Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 16 febbraio 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5637 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

LA SORVEGLIANZA CONTRO I MINACCIATI INTERVENTI DELLA CINA COMUNISTA

TUTTO IL NORD VIETNAM MANTENUTO SOTTO STRETTO CONTROLLO DAGLI «U-2»

Il formidabile potenziale militare a disposizione degli Stati Uniti nel Pacifico
A Washington corrono voci circa una possibile soluzione negoziata del conflitto

Washington, 15

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk è rientrato questa mattina a Washington dalla Florida, dove si trovava in convalescenza per una forma influenzale, e si è subito recato al suo ufficio per aggiornarsi sugli ultimi sviluppi della situazione nel Vietnam. Egli si recherà quindi a conferire con il Presidente Johnson che, a quanto si apprende, gli ha chiesto una prima valutazione delle conseguenze diplomatiche della richiesta fatta dal Governo di Hanoi per l'evacuazione dei posti di osservazione stabiliti dagli accordi di Ginevra in territorio nord-vietnamese. Questa richiesta viene considerata a Washington il più importante sviluppo delle ultime ore, perchè potrebbe ulteriormente inficiare la validità degli accordi e con ciò restringere ancora il terreno di un possibile negoziato sulla crisi.

La portata del passo di Hanoi non appare ancora chiara. Si rileva negli ambienti politici americani che il Governo del Vietnam del Nord ha per ora chiesto soltanto l'evacuazione del personale dei posti di osservazione permanente stabiliti dalla Commissione indiano-polacco-canadese per sorvegliare l'attuazione degli accordi di Ginevra del 1954. Non è stata chiesta, invece, la chiusura degli uffici centrali della commissione, che si trovano a Hanoi. I posti di controllo sono cinque, due dei quali situati nella parte settentrionale del Paese, costituiscono importanti nodi di comunicazione ferroviaria e stradale con la Cina popolare. La richiesta può avere importanti conseguenze politiche, perchè la azione di sorveglianza dei posti di controllo fa parte integrante degli accordi di Ginevra.

Nelle ultime ore si parla con crescente insistenza, negli ambienti politici della capitale americana, della possibiltà di una nuova precisazione ufficiale sulle condizioni alle quali gli Stati Uniti sarebbero disposti ad intavolare negoziati per la soluzione del conflitto, sulla base di una nuova convocazione della conferenza di Ginevra o in altra sede. Il portavoce della Casa Bianca, George Reedy, ha smentito che una dichiarazione ufficiale di questo genere sia in preparazione, come affermava stamane il «New York Times» sulla base di informazioni «da fonte attendibile». Il portavoce non si è però pronunciato sulla possibilità futura di un'esauriente precisazione della posizione diplomatica e politica del Governo di Washington.

Gli osservatori la ritengono probabile, dato che un numero crescente di voci si va levando da parte di uomini politici, in seno al Congresso e sulla stampa, per un chiarimento della situazione davanti all'opinione pubblica del Paese.

Secondo le informazioni riferite stamane dal «New York Times», una dichiarazione di Washington potrebbe prendere la forma di una risposta all'appello del Segretario generale dell'ONU, U Thant. Secondo qualche funzionario dell'Amministrazione, la dichiarazione si soffermerebbe particolarmente sulle possibilità di negoziato, e potrebbe porre come condizione preliminare una completa sospensione delle operazioni militari, ciò darebbe una sfumatura conciliatoria alla posizione americana, che finora stabiliva al negoziato la premessa di un riconfermato impegno formale al rispetto degli accordi di Ginevra, anzichè di una semplice tregua militare. Si nota, in questi ambienti politici che se gli Stati Uniti stanno effettivamente considerando la possibilità di una presa di posizione di questo tipo, essa corrisponderebbe a quella che il Ministro di Stato britannico, Thompson, si sarebbe proposto di esporre nei suoi colloqui con le autorità sovietiche.

Nel pomeriggio, il portavoce del Dipartimento di Stato americano, McCloskey, ha dichiarato di non avere nessuna informazione, oltre a quella riferita oggi da Londra da una agenzia di stampa, circa la presunta imminenza di una nuova esplosione atomica cinese, probabilmente di tipo termonucleare. A proposito dei movimenti di truppe cinesi segnalati da un settimanale britannico, il portavoce ha dichiarato che «nessuna indicazione» si è avuta finora di eventuali movimenti al di qua del confine Nord-vietnamita, e «nessuna conferma» di movimenti nello stesso territorio cinese.

Risulta che le Forze americane tengono il territorio del Vietnam del Nord sotto stretta sorveglianza mediante sorvoli di apparecchi «U-2» a grande altezza, con base a Bien Hoa, e l'invio di piccoli velivoli senza pilota da ricognizione fotografica. Velivoli dello stesso genere vengono inviati sulla Cina meridionale e missioni di ricognizione con apparecchi «U-2» vengono svolte sulla stessa regione dalla Cina nazionalista.

Da fonte qualificata americana si dice che se la Cina comunista inviasse truppe nel Vietnam come fece in Corea, rischierebbe pesanti colpi di ritorsione sul suo territorio. Si aggiunge che per il momento almeno non vi è urgente necessità di una decisione precisa, ma che gli Stati Uniti hanno in Estremo Oriente possenti forze pronte a ogni evenienza e in grado di agire senza indugio. Questa volta, si dice, la Cina comunista non potrebbe far conto su un «rifugio privilegiato» come fu per la guerra di Corea; se attaccasse nel Vietnam, le sue basi logistiche e strategiche e l'intera linea di approvvigionamento sarebbero passibili di attacchi aerei e navali. E lo stesso vale per Hanoi, se progetti di inviare truppe nel Vietnam del Sud.

Secondo le informazioni disponibili, il comando americano nel Pacifico dispone di 450 mila uomini; la 7.a Flotta ha a disposizione 450 unità da combattimento e appoggio con 2400 aerei, e l'aviazione del Pacifico ha altri 625 apparecchi. A parte le forze dislocate in Corea, vi sono una divisione dell'esercito, un gruppo di battaglia di paracadutisti dello esercito e una divisione di «marines». E vi è sempre la possibilità di un rapido invio di rinforzi dagli Stati Uniti.

Oggi il Ministero della Difesa della Cina nazionalista ha dichiarato di poter confermare le notizie di stampa inglesi secondo le quali il Governo cino-comunista starebbe concentrando truppe lungo la frontiera cino-vietnamese per un complesso di circa 200 mila uomini. Tali notizie, come è noto, erano state smentite già ieri da fonti americane a Saigon. Oggi un portavoce dell'Ambasciata americana ha confermato la smentita. Il portavoce ha affermato: «Non c'è assolutamente nulla, nulla, nulla del genere». Anche fonti diplomatiche e fonti vicine ai servizi d'informazione di Hong Kong hanno definito oggi «un cumulo di sciocchezze» le notizie secondo le quali i cinesi starebbero concentrando truppe nella Cina meridionale.

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Hanoi - Un civile si presta a far da cavalletto per la mitragliera di un soldato nordvietnamese che spara contro un apparecchio americano. La foto è stata diffusa dal Governo di Hanoi

La situazione

La crisi vietnamese è sempre all'ordine del giorno. Nel Paese continuano i combattimenti e gli atti terroristici. Ancora una volta si sono diffuse voci su concentramenti di truppe cinesi nelle vicinanze della frontiera col Vietnam del Nord, ma tali voci sono state nuovamente e categoricamente smentite da autorevoli ambienti diplomatici di Hongkong e da fonti ufficiali americane. Queste smentite trovano il loro fondamento nei risultati della costante ricognizione aerea su tutto il territorio del Nord Vietnam e su una buona parte di quello cinese, che vengono mantenuti sotto uno stretto controllo da parte degli «U-2» e da aerei senza pilota. Sempre in rapporto alla crisi vietnamese, negli ambienti politici di Washington non si esclude la possibilità che il conflitto venga avviato sul piano diplomatico, previa una tregua d'armi che impegni anche il Vietcong.

Kossighin è rientrato a Mosca dalla visita in Cina, nel Vietnam del Nord e nella Corea del Nord. Subito dopo l'arrivo ha conferito a lungo con Breznev e con Gromiko. Secondo indiscrezioni provenienti da Varsavia, non è da escludere un nuovo aggiornamento dell'incontro preparatorio al vertice mondiale dei partiti comunisti, fissata finora per il primo marzo a Mosca e che invece verrebbe rinviato al 1.o maggio.

Nel settore adriatico la situazione è in movimento. Il Governo israeliano ha protestato presso quello di Bonn per la decisione di quest'ultimo di sospendere i rifornimenti d'armi, decisione presa dietro evidente pressione di Nasser. D'altra parte, il Governo di Bonn ha tenuto a far sapere che sospenderà qualsiasi aiuto economico all'Egitto, se Nasser riceverà la visita al Cairo del Premier della Germania orientale Ulbricht.

Moro ha iniziato le consultazioni per il rilancio del Governo di centro-sinistra. Ha conferito con Tanassi e con il dirigente repubblicano Salmoni, che gli hanno ribadito l'appoggio dei loro partiti. In giornata Moro si incontra con il segretario socialista De Martino. Nenni parte per l'America, ma ha deciso di rientrare al più presto in Italia.

IL RITORNO A MOSCA del Premier Kossighin

Mosca, 15

Il Premier Kossighin è tornato a Mosca, reduce dalla visita di dieci giorni che lo ha portato nel Vietnam, con una sosta a Pechino nell'andata e una al ritorno, e con una puntata nella Corea del Nord. Kossighin, come è noto, si è impegnato a rafforzare il potenziale militare nordvietnamese, ha auspicato un consolidamento dell'amicizia cino-sovietica e ha riaffermato i sentimenti di cordialità e la solidarietà del Cremlino nei confronti della «Repubblica democratica coreana».

Un bilancio del viaggio asiatico del Primo Ministro sovietico è pressochè impossibile questa sera. Sulle misure che l'URSS ha in animo di adottare per sostenere Hanoi «contro l'imperialismo aggressivo degli Stati Uniti» non è stato detto nulla. La situazione dei rapporti fra Pechino e Mosca, al di là delle proclamazioni di amicizia formulate in coincidenza del quindicesimo anniversario del Trattato di alleanza e mutua assistenza, sfugge ad una valutazione precisa. E nè da parte del Vietnam del Nord nè da parte del regime di Pyongyang — per tacere di Pechino — si è avuto sin qui un accenno a una possibile partecipazione dei rispettivi partiti comunisti alla «conferenza preliminare» indetta dall'URSS per il 1.o marzo.

L'aereo di Kossighin, proveniente da Vladivostok, ha preso terra all'aeroporto di Vnukovo alle 12.56 italiane. Erano ad attendere il Premier il segretario del PCUS Breznev, il Ministro della Difesa Malinovsky, l'Ambasciatore cino-comunista Li ed altri. C'era anche Gromiko. Kossighin, Breznev, il Ministro degli Esteri ed altri dirigenti sovietici hanno raggiunto immediatamente una delle sale dell'aeroporto, dove hanno conferito a porte chiuse per venticinque minuti. Nulla è stato detto del tenore della conversazione. Uscendo dalla sala, i dirigenti hanno raggiunto le automobili che si sono messe in marcia verso la capitale.

SENTENZA DOPO UN CONSULTO DURATO CINQUE ORE E MEZZO

L'ergastolo a Nigrisoli responsabile di uxoricidio

Il verdetto sarà comunicato all'imputato soltanto questa mattina
Profonda emozione nell'aula - Aperto disappunto di un difensore

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Bologna - Il Presidente della Corte d'Assise De Gaetano sta per entrare in camera di consiglio per decidere la sorte di Carlo Nigrisoli. A sinistra l'avvocato Zanganelli di Parte civile

Bologna, 15

Il dott. Carlo Nigrisoli è stato condannato all'ergastolo.

La Corte d'Assise di Bologna, dopo cinque ore e 31 minuti di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la seguente sentenza:

«Visti gli articoli 483, 484 e 488 del Codice procedura penale, 29, 32, 36, 575 e 577, numero 2 e 3 ed ultima parte del Codice penale, dichiara Nigrisoli Carlo responsabile del delitto ascrittogli e lo condanna alla pena dell'ergastolo. Dichiara nei confronti dell'imputato la interdizione perpetua dai pubblici uffici, nonchè la decadenza della patria potestà».

«Ordina — aggiunge il testo letto dal Presidente — che la sentenza venga pubblicata per estratto mediante affissione presso il Comune di Bologna e, sempre per estratto, e per una sola volta, sui quotidiani «Il Corriere della Sera» di Milano e «Il Resto del Carlino» di Bologna. Condanna Nigrisoli Carlo al pagamento delle spese processuali, nonchè al risarcimento dei danni in favore di Galeffi Umberto, Galeffi Jacopo e Maria Bianca, da liquidarsi in separata sede, oltre al rimborso agli stessi delle spese di costituzione e difesa che liquida in favore di Galeffi Jacopo e Galeffi Maria Bianca in complessive lire due milioni e 700 mila, e in favore di Galeffi Umberto in lire due milioni e 400 mila, ivi comprese per entrambe le parti civili le spese di consulenza e gli onorari di avvocato. Firmato: il Presidente della Corte di Assise di Bologna, Antonio De Gaetano».

La sentenza è stata letta con voce ferma e priva di intonazioni dal Presidente dott. De Gaetano nel silenzio profondo della folla che gremiva l'aula della Corte d'Assise. La parola «ergastolo» è caduta nel silenzio sollevando profonda emozione e un diffuso mormorio.

L'avv. Landi, unico rappresentante della difesa presente in aula, nell'apprendere la condanna del dott. Nigrisoli è sbiancato in volto, e appena il Presidente ha finito la lettura del dispositivo, ha gettato la sua toga sul banco lasciando immediatamente l'aula con l'avv. Cioffi, procuratore legale dello imputato. Sia l'avv. Landi che l'avv. Cioffi hanno rifiutato qualsiasi dichiarazione alla stampa. Anche l'avv. Costa, che a sua volta, era l'unico rappresentante della parte civile, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

La sentenza sarà comunicata all'imputato domani mattina direttamente dall'avv. Landi.

In settima pagina la cronaca dell'ultima udienza.

I RAPPRESENTANTI DEL P.S.D.I. E DEL P.R.I. A COLLOQUIO CON IL CAPO DEL GOVERNO

Moro invitato ad attuare con rapidità il rimpasto

Si continua a insistere per l'inclusione di Fanfani, Lombardi e Giolitti
Aumenta la preoccupazione dei partiti per la situazione economica del Paese

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio ha iniziato le consultazioni per risolvere la situazione governativa, dopo le richieste presentate dai socialisti. Moro ha ricevuto Tanassi e il co-segretario del partito repubblicano Salmoni. Domani conferirà con De Martino e, forse, con Rumor.

Uscendo dal colloquio col Presidente del Consiglio, il segretario socialdemocratico Tanassi ha detto che aveva spiegato a Moro il significato del documento approvato dal Comitato centrale del PSDI, «che conferma, tra l'altro, la chiara determinazione dei socialisti democratici di risolvere sollecitamente il problema del rimpasto. Non è possibile — ha detto Tanassi — portare avanti una politica di largo respiro, qual è quella di centro-sinistra, se periodicamente viene rimesso tutto in discussione. Non ignoriamo il travaglio che la politica di centro-sinistra ha provocato in alcune forze della coalizione. Tuttavia, dobbiamo affermare con fermezza che per quel che riguarda noi socialdemocratici, non siamo disposti a permettere che questo travaglio ritardi ulteriormente l'azione del Governo. Ci sono dei problemi, primo fra tutti quello della stabilità e dell'incremento dell'occupazione e della ripresa dello sviluppo economico, che vanno affrontati e risolti subito, perchè interessano larghissime masse di lavoratori, del cui sostegno abbiamo bisogno se vogliamo contrastare la violenta offensiva contro la politica di centro-sinistra».

I giornalisti gli hanno chiesto se si arriverà, dopo i contatti bilaterali, ad una riunione di «vertice» dei segretari dei quattro partiti. Tanassi ha risposto che se Moro convocherà la riunione, il PSDI sarà presente. Ha ripetuto che il PSDI auspica una sollecita soluzione del rimpasto. Ha concluso dicendo di credere che ciò avverrà, perchè, a suo dire, dovrà prevalere alla fine il buon senso.

Stando a indicazioni autorevoli, nei loro odierni colloqui con Moro, sia Tanassi che Salmoni avrebbero fatto, a nome dei rispettivi partiti, un discorso molto esplicito. E' necessario non perdere tempo — avrebbero detto — ma procedere senza indugio al rimpasto che integri la delegazione socialdemocratica e comprenda anche Fanfani e, se possibile, Riccardo Lombardi e Giolitti. Dopo di che il Governo dovrebbe senz'altro rimettersi in cammino per far fronte ai suoi impegni che sono sempre più urgenti, quelli della congiuntura e quelli del programma. Tanassi ha anche detto che i socialdemocratici insistono per avere un Ministero abbastanza importante: i socialdemocratici non chiedono la Farnesina, ma neanche si accontentano di un Ministero di scarso rilievo.

A proposito del titolare di questo Dicastero, nell'ambito socialdemocratico, si sono avute delle novità. La decisione, infatti, di Bertinelli di aderire alla nuova corrente di destra formatasi, nel PSDI, «Concentrazione socialista», e di astenersi ieri, al Comitato centrale, dal votare all'ordine del giorno della maggioranza, gli darebbe minori possibilità di una designazione per l'incarico di Ministro. Oggi il candidato più accreditato sarebbe l'on. Flavio Orlandi. Ma anche Preti insisterebbe per avere un Dicastero di maggior rilievo. D'altra parte, nel PSDI c'è maretta nei confronti di Tremelloni. Alcuni deputati socialdemocratici si sono riuniti stasera per criticarlo e si appresterebbero ad attaccarlo nella prossima assemblea del gruppo.

A parte queste indicazioni sul PSDI, torniamo a dire che oggi Moro è stato incoraggiato ad operare rapidamente. Il Presidente del Consiglio avrebbe detto ai suoi interlocutori di essere d'accordo con loro sulla necessità di non perdere tempo prezioso, di non interrompere l'azione governativa con una crisi che non si sa quale durata potrebbe avere, di procedere ad un rimpasto che sia abbastanza ampio, ma non tale da trasformarsi in una crisi, di attuare il programma del Governo. Moro ha confermato che domani si incontrerà con il segretario del PSI, De Martino, e che ha già avuto un colloquio con Nenni, sabato. Dopo di che l'on. Moro, se riterrà opportuno, procederà ad una riunione collegiale dei rappresentanti dei quattro partiti.

Moro ha dato l'impressione, tanto a Tanassi quanto a Salmoni, di essere animato dalle migliori intenzioni e di essere anche molto fiducioso. Per quanto riguarda la verifica della volontà politica dei quattro partiti, Moro non ha preoccupazioni. Egli ha preso atto che i documenti approvati rispettivamente dal Consiglio nazionale della D.C., dall'esecutivo del PSI e dai Comitati centrali del PSI e del PSDI, sono espliciti nella conferma dell'appoggio completo al Governo ed al programma.

Per quanto riguarda il rimpasto, egli sa che incontrerà difficoltà circa la sua ampiezza e circa gli uomini che può coinvolgere. Appunto per ciò Moro suddividerebbe l'operazione in due tempi: il primo tempo riguarderebbe la verifica della volontà politica dei quattro partiti. Moro riunirebbe i quattro segretari e probabilmente li impegnerebbe su un documento politico, con condizioni accettabili da tutti. Il secondo tempo consisterebbe nel rimpasto. In questo modo Moro spersonalizzerebbe il problema «rimpasto». Otterrebbe, cioè, il risultato di attenuare l'importanza di un eventuale sì o no di Fanfani o di Giolitti o di Riccardo Lombardi all'offerta di entrare nel Governo. Il ragionamento è il seguente: se i socialisti fossero d'accordo sul documento politico generale, potrebbero poi aprire la crisi se Fanfani o Riccardo Lombardi ritenessero di non accettare l'invito a far parte del Governo?

Stasera il vicesegretario del PSI, Brodolini, ha confermato che De Martino tornerà a Roma domani da Napoli ed in giornata sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio, al quale illustrerà le conclusioni cui è pervenuto il Comitato centrale del PSI. «Mi sembra difficile — ha detto Brodolini — che le trattative per la chiarificazione possano condursi senza riunirci collegialmente intorno ad un tavolo». E' significativa questa insistenza socialista per la riunione a quattro. Ritengono che questo sia il modo più idoneo per impegnare pubblicamente i dirigenti della D.C.

Qual è lo spirito con il quale i socialisti si accingono a questa trattativa è indicato da una nota ufficiosa diramata dalla loro agenzia «Kronos». «La chiarificazione politica — sottolinea la nota — dovrà portare la maggioranza di centro-sinistra a ritrovare e a riconfermare la stabilità e la garanzia politica di attuazione del programma, e mettere in atto i nuovi indirizzi di politica economica, di fronte al problema dell'occupazione ed al problema della produttività, secondo il criterio connaturato allo spirito del centro-sinistra della preminenza degli interessi della collettività e dei lavoratori». E' questo un linguaggio tutt'altro che crisaiolo.

Nenni, dopo alcuni dubbi dell'ultima ora, ha confermato la sua decisione di partire domani mattina per gli Stati Uniti. Tuttavia, ha anche deciso di anticipare il suo ritorno in Italia a venerdì prossimo; si tratterà negli Stati Uniti per soli due giorni, il tempo cioè indispensabile per partecipare alla tavola rotonda sull'enciclica giovannea «Pacem in terris».

Rumor ha avuto in giornata una serie di contatti nella D.C. Avrebbe proposto di non nominare alcun vicesegretario. Il segretario del partito — secondo Rumor — dovrebbe invece essere affiancato da un comitato di segreteria composto esclusivamente dai leaders delle quattro correnti (Scelba, Pastore, Colombo e Fanfani); soltanto così — avrebbe aggiunto Rumor — sarà possibile risolvere il problema, poichè «dopo aver ritrovato la nostra unità sulla scelta del segretario, rischiamo di comprometterla nella scelta del «vice».

SEMBRA OTTIMISTA IL CAPO PROVVISORIO DEL SUD VIETNAM

Khan afferma che la guerra deve finire entro quest'anno

Come? «E' un segreto!» - Sono più di trentamila i guerriglieri comunisti infiltratisi dal Nord attraverso il Laos - Gravi disordini a Thang Binh

Saigon, 15

Il gen. Khan, l'attuale Capo dello Stato provvisorio, ha dichiarato in un'intervista che la guerra nel Vietnam deve finire entro quest'anno. «E' ciò che penso e ciò che auspico — ha detto — perchè il Vietnam ormai è in guerra da venti anni. I comunisti debbono sapere che i loro piani d'invasione non si realizzeranno mai. Non posso ancora dire come riusciremo a far finire la guerra, è un segreto, ma la nostra decisione è stata provata dalle azioni condotte a Nord del 17° parallelo».

Khan ha aggiunto che la guerra nel Vietnam meridionale è alimentata dal Vietnam del Nord e dalla Cina comunista, e che si tratta di un tipo di guerra del tutto insolito e particolare, «una guerra che non è mai cominciata e la cui fine non sarà forse mai annunciata». Khan ha aggiunto che il suo Paese chiede solo di essere lasciato in pace, e non ha nessuna ambizione sul Vietnam del Nord.

Il Governo di Saigon ha inviato alla Commissione internazionale di controllo (che, costituita nel 1954, comprende rappresentanti dell'India, della Polonia e del Canada) una nota in cui dichiara che, a partire dal 1959, dal Nord Vietnam sono stati inviati nel Sud Vietnam più di 20 mila comunisti comprendenti agenti politici e specialisti nell'artiglieria, nelle comunicazioni, nella meccanica, nella guerriglia e nello spionaggio militare. Si tratta per lo più — dichiara la nota — di elementi che facevano parte di reparti militari di tendenza comunista che furono evacuati dalla Repubblica costituita nel Sud dopo l'armistizio del 1954. «Prima di essere inviati nel Sud — dice la nota del Governo di Saigon — questi militari e quadri ricevettero uno speciale addestramento da parte del Comitato centrale per la riunificazione avente sede a Hanoi, che opera in stretta collaborazione con il Comando delle forze armate nordvietnamesi e con i Ministeri competenti». Questi elementi, con armi sovietiche e cinesi, sono scesi nel Sud — prosegue la nota — attraverso il Laos, lungo «la via Ho Chi Minh».

Fonti dei servizi d'informazione americani hanno dichiarato di consentire con queste affermazioni del Governo sud-vietnamese, dicendo che probabilmente dal 1959 si sono infiltrati nel Sud 34 mila militari comunisti, e aggiungendo che la presenza di almeno 15 mila di essi è stata accertata dai servizi informativi americani nelle zone di giungla, di risaie e di piantagioni di gomma dove si svolge la guerriglia.

Gravi disordini sono avvenuti oggi a Thang Binh, a 40 chilometri a Sud di Donang. Secondo notizie non ufficiali, quaranta persone sarebbero state uccise. Numerosi dimostranti hanno attraversato la città e si sono diretti alla sede del capo del distretto. Essi sostenevano che le forze governative avevano bombardato i loro villaggi. Le donne che partecipavano alla dimostrazione, hanno chiesto il congedo dei loro mariti e dei loro figli dall'Esercito e i rifornimenti di viveri promessi da molto tempo. I militari hanno aperto il fuoco quando i dimostranti provenienti dai villaggi siti nei dintorni di Trang Binh, hanno cercato di entrare nell'edificio nel quale si trova la sede del capo del distretto. Funzionari governativi hanno dichiarato che la dimostrazione era ispirata dai comunisti e che molti dei dimostranti erano elementi del Vietcong giunti dai villaggi vicini.

Sull'attività militare si apprende che i comunisti hanno attaccato guarnigioni miste sud-vietnamesi e americane in 15 località, ingaggiando combattimenti. Ventinove vietcong sono stati uccisi e numerose armi sono state sequestrate durante uno scontro avvenuto nella regione a Nord di Qui Nhon, dove l'attività vietcong è intensa da una decina di giorni. Da parte governativa si sono avuti due morti e un ferito. Il bilancio di altri scontri, sei dei quali nel Vietnam centrale e sette nelle province del Sud, è di 49 morti e otto prigionieri da parte Vietcong e di nove morti e 17 feriti da parte governativa. Ieri i comunisti hanno attaccato cinque postazioni di sorveglianza di ponti stradali nella regione a Sud di Danang. Uno dei ponti è stato gravemente danneggiato. Si apprende infine che la città di Truc Giang, nel delta del Mecong, è stata sottoposta al fuoco dei mortai da parte dei Vietcong, nella notte da sabato a domenica.

GIUNTA SOCIALCOMUNISTA A PALAZZO VECCHIO

LA PIRA NON È PIÙ SINDACO DI FIRENZE

Al suo posto è stato eletto un avvocato del PSI: Lelio Lagorio, nato a Trieste

Firenze, 15

Un socialista è stato eletto stasera Sindaco di Firenze. E' l'avvocato Lelio Lagorio, che ha battuto nella votazione di ballottaggio il Sindaco uscente La Pira.

L'avv. Lelio Lagorio è nato a Trieste il 9 novembre 1925 ma risiede da molti anni a Firenze. E' segretario provinciale del PSI, ed è stato, fino alle elezioni del 22 novembre scorso, vicepresidente della Giunta provinciale socialcomunista.

La seconda seduta del Consiglio comunale fiorentino per l'elezione del Sindaco e della Giunta si era aperta poco prima delle 19 sotto la presidenza del consigliere anziano sen. Mario Fabiani (PCI), presenti 59 dei 60 consiglieri eletti. Prima di giungere alla votazione, una lunga e vivace discussione ha visto gli interventi e le repliche di numerosi esponenti dei vari gruppi dei partiti rappresentati in Palazzo Vecchio.

L'avv. Lagorio (PSI), l'on. Cariglia, vicesegretario nazionale del PSDI e il dott. Matteini (D.C.), hanno esposto i punti di vista dei rispettivi partiti in merito alle trattative svolte per la ricostituzione di una Giunta comunale di centro-sinistra (minoritaria rispetto a quella scaduta), trattative che non sono giunte a conclusione.

L'on. Cariglia (PSDI), dal canto suo, ha tenuto successivamente a precisare i motivi dei contrasti fra i partiti di centro-sinistra e, in particolare, per quanto attiene alla scelta del Sindaco. Lo stesso prof. La Pira, seguito da altri esponenti della D.C., ha svolto un breve intervento ribadendo le tesi che a suo avviso dovevano portare alla riconferma della Giunta di centro-sinistra.

Poco prima delle 23, ultimate le dichiarazioni di voto, si è passati alle votazioni per la elezione del Sindaco, e la prima votazione (votanti 59, maggioranza 30), ha dato il seguente risultato: sen. Fabiani (PCI) 22; prof. La Pira (D.C.) 18; sen. Maier (PSDI) 4; avv. Lagorio (PSI) 5; schede bianche 10. La seconda votazione, per appello nominale, ha dato il seguente esito: votanti 59, maggioranza 30; Lagorio (PSI) 27; La Pira (D.C.) 14; bianche 17; nulla 1. Il ballottaggio fra l'avv. Lagorio e il prof. La Pira si è concluso con il seguente risultato: 28 voti per il rappresentante socialista, 18 per il Sindaco uscente. Tredici sono state le schede bianche. Hanno votato a favore dell'avvocato Lagorio 5 consiglieri del PSI (uno era assente), 22 del PCI e il consigliere del PSIUP. Il Consiglio è stato quindi aggiornato al pomeriggio di lunedì 22 febbraio per l'elezione della Giunta.

CONCORSO DEI LETTORI

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

AL GIORNALE IL PICCOLO Casella Postale n. 148 TRIESTE

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 24-2-1965

QUANTE PERSONE DELLA VOSTRA FAMIGLIA LEGGONO IL GIORNALE CHE PORTATE A CASA? uomini ☐ donne ☐

NOME _____

INDIRIZZO _____ B5

Partecipate anche voi al «Grande Concorso dei Lettore».
- Inviate oggi stesso al nostro giornale il tagliando di partecipazione. **Compilate e ritagliate** la scheda lungo la linea tratteggiata e incollateia su una cartolina postale in modo che il nome del giornale venga a trovarsi in luogo dell'indirizzo. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data, uno per cartolina. Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili **e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.**
- A Roma, presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se il nostro giornale sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio una auto Fiat.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti della azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-1965.

CONTINUA A PALAZZO MADAMA L'ESAME DEI «CONTI» PUBBLICI

Affiora sempre la congiuntura nel dibattito sul bilancio dello Stato

La causa della recessione indicata dai liberali nella pressione fiscale e nell'aumento dei salari - Catastrofico Parri sulla situazione operaia

Roma, 15

Il dibattito al Senato sul bilancio dello Stato è ricominciato oggi con l'intervento del senatore comunista PIRASTU. Egli ha detto che il PCI è stato sempre contrario ad ogni politica di deflazione e che è stato sempre il primo a prevederne gli effetti negativi. «I comunisti sono invece favorevoli a una politica di ampi investimenti nel settore pubblico dell'economia, programmandone gli obiettivi». E' necessaria pertanto — ha aggiunto — una profonda modifica della politica delle aziende a partecipazione statale che devono svolgere una azione propulsiva nei confronti dell'economia nazionale e non proporsi esclusivamente la ricerca del profitto». Parlando della crisi cantieristica italiana, Pirastu ha affermato che a favore di questo settore sono state stanziate somme più modeste di quelle previste nei bilanci degli anni scorsi «mentre si prevede la chiusura di importanti cantieri come quelli dell'Ansaldo, di S. Marco e di Livorno, da tutti riconosciuti produttivi e fonti di lavoro per numerosi operai».

Una delle cause della recente recessione della nostra economia è stata individuata dal senatore liberale BOSSO nella eccessiva pressione fiscale e nello aumento dei salari che hanno avuto — ha osservato «un aumento non proporzionato a quello della produttività». Sostenuta, infine, la necessità di procedere, quanto prima, ad una efficace riforma tributaria, il parlamentare del PLI ha espresso il convincimento che «la pressione dei partiti» possa costringere il Ministro delle Finanze a non concedere una tregua fiscale. Solo in un clima di fiducia tra Governo e imprenditori — ha concluso — potrà avviarsi la ripresa economica.

Il senatore missino NENCIONI ha deplorato che il Parlamento sia stato l'unico a non conoscere il progetto del piano quinquennale, ma il Ministro Pieraccini ha precisato immediatamente che, dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri, il documento è stato trasmesso al CNEL per il parere e che comunque è stata data disposizione perchè esso fosse, in questa fase, trasmesso ai parlamentari. Nencioni ha poi affermato che la sua parte politica non ha nulla contro la programmazione purchè non sia imposta dall'alto, ma scaturisca da un dibattito al quale partecipino Parlamento e associazioni sindacali, dotate di personalità giuridica. Il Movimento Sociale — ha aggiunto — è per una programmazione intesa come «proiezione dinamica per il futuro delle risorse nazionali». Il senatore ha concluso mettendo in rilievo la funzione «insostituibile» delle imprese private le quali «devono essere messe in condizioni di operare in armonica convivenza con quelle pubbliche».

La politica anticongiunturale del Governo — secondo il sen. BUFALINI (PCI) — non ha risolto alcuno dei problemi che caratterizzano l'attuale situazione economica. Il Governo — ha detto — ha adottato una politica impopolare per cui la sfiducia dei lavoratori si è aggravata. «La parte più conservatrice della D.C. ha svuotato di contenuto rinnovatore il centro-sinistra provocando la scissione della sinistra socialista, l'atteggiamento critico di importanti settori del PSI e le riserve di altre forze democristiane». Egli ha concluso sostenendo che il programma del Governo per combattere la crisi congiunturale è disordinato.

Ha chiuso la discussione generale il sen. PARRI. Egli ha affermato che il piano quinquennale non è un piano eversivo, nè socialista, ma è un piano che indica una strada precisa da seguire e che consente soprattutto il controllo degli investimenti e del risparmio. Parri ha poi parlato delle condizioni dei lavoratori italiani sostenendo che esse «offendono la giustizia sociale». Il parlamentare ha accusato infine la D.C. di «avere spostato il proprio asse politico verso il centro» e di non ricercare convergenze con i vari settori politici, ma di accentuare invece le discriminazioni.

Concluso il dibattito generale, domani mattina parleranno i relatori di maggioranza e di minoranza. Nella giornata risponderanno ai vari intervenuti nella discussione i Ministri interessati. Prima che la seduta avesse termine, il Ministro per i rapporti col Parlamento, on. SCAGLIA, ha annunciato che il Governo risponderà mercoledì alle interrogazioni presentate dai vari gruppi sulla mancata rappresentazione a Roma del «Vicario».

ESTRAZIONE PREMI dei Buoni del Tesoro

Roma, 15

Si è svolta l'ottava estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10.000.000, di quattro di lire 5.000.000 e di venti di lire 1.000.000 a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5%, di scadenza 1.o aprile 1966.

Ai sensi dei decreti ministeriali 22 gennaio 1951 e 31 dicembre 1953, i numeri sorteggiati valgono per la assegnazione dei premi a ciascuna delle dieci serie. I premi sono pagabili a decorrere dal 1.o aprile 1965.

Il premio di lire 10.000.000 è stato assegnato al buono n. 1.438.225. I quattro premi di lire 5.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 343, 273.377, 1.375.370, 1.495.712. I venti premi di lire 1.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 53.705, 137.762, 150.607, 185.774, 234.345, 283,046, 392.098, 549.639, 550.266, 593.189, 795.966, 881.869, 897.515, 1.040.866, 1.401.235, 1.482.400, 1.487.016, 1.597.243, 1.649,773, 1.736.293.

NON E' STATA CONCESSA LA LIBERTÀ PROVVISORIA

Fassio comparirà in tribunale a Genova

E' infatti più grave il reato di ricostituzione del partito fascista che l'attentato alla D.C. di Roma

Genova, 15

Una voce, corsa stasera a Genova, circa la probabile concessione della libertà provvisoria a Romano Fassio, l'attentatore alla sede romana della DC, è stata smentita negli ambienti della Procura della Repubblica. Si è appreso, invece, che proseguono a ritmo accelerato le indagini, sotto la direzione del sostituto Procuratore, dott. Marvulli. Entro il 20 febbraio scade il termine per mutare l'ordine di arresto nei confronti del presunto organizzatore delle «camicie verdi» in ordine di cattura.

Il difensore di Fassio, avv. Gamalero, ha dichiarato dal canto suo: «Non ho avuto alcuna notizia circa la concessione della libertà provvisoria al mio assistito: se ciò avvenisse, non chiederei di meglio». Il legale non ha ancora potuto parlare col suo cliente: l'ultima richiesta di colloquio è stata presentata alla Procura questa mattina, ma ha avuto esito negativo. Il Codice non stabilisce alcun termine preciso entro il quale tale autorizzazione debba essere concessa dal magistrato, ma dice soltanto che va data «dopo l'interrogatorio». La norma viene generalmente interpretata nel senso di «conclusione degli interrogatori», che possono essere, come in questo caso, molteplici.

Il processo a carico di Romano Fassio, di 37 anni, commissario del MSI di Savona e consigliere comunale in quella città, sarà celebrato a Genova. Egli è imputato di aver organizzato il movimento denominato «Camicie Verdi» e di aver preso parte all'attentato attuato contro la sede della direzione DC in Roma nella notte fra il 15 e il 16 novembre 1964. La decisione è stata presa dalla Procura di Roma, cui erano stati rimessi gli atti, la quale ha dichiarato la propria incompetenza poichè il reato maggiore è quello della organizzazione del corpo delle «Camicie Verdi», compiuto a Genova.

Il Fassio venne arrestato il 31 gennaio scorso, dopo che da qualche giorno era già in stato di fermo alle carceri di Marassi su ordine del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Marvulli.

BORSE E MERCATI

MILANO

La «risposta premi» di febbraio si è conclusa con il ritiro quasi totale delle posizioni in scadenza. Mercato ben disposto con interventi speculativi sui valori dell'IRI e sulle Assicuratrice. Nella prima parte della riunione, le sistemazioni ressi necessarie per la risposta premi hanno provocato taluni contrasti di tendenza, costringendo le azioni guida a rimanere sulle basi precedenti. L'attività è apparsa tuttavia in aumento e alle vendite di realizzo si è contrapposto un buon denaro che, poco prima del listino, ha diretto i suoi interventi alle Stet e altri valori parastatali. In chiusura, l'attività si è ampliata e progressi di rilievo sono stati registrati sulle Assicuratrice, Unione Manifatture, Metalli, Brioschi, Gim, Stet, le due Falck, Cascami, Châtillon, Manifatture, Tosi, Pirelli, Spa e Ledoga priv.; tra i titoli guida, che terminano sui massimi della seduta, particolarmente richiesti, Viscosa e Fiat. Riflessivi, invece, le Distillati, C. Erba, Esercizi Sardi, Emiliana, Aedes, Iniziativa Edilizia, Stampati, Nord Milano. Sostenuto il reddito fisso con scambi sempre attivi nei valori parastatali.

Titoli trattati: di Stato 19.500.000; Buoni del Tesoro: 127.500.000; obbligazioni 572.000.000; azioni 1.536.850.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 100,45 (—); Redimibile 3,50% 99,25 (99 15); Ricostruzione 3,50% 83,70 (83,90); Ricostruzione 5% 96,50 (96,60); Trieste 5% 96,20 (96,25); Riforma Fondiaria 5% 95,70 (—).

Buoni del Tesoro: 1965 100,125 (100,10); 1966 100,40 (100,55); 1966 (sett.) 100,225 (100,20); 1968 100,70 (100,80); 1969 100,70 (101,30); 1970 101,50 (101,20); 1971 100,75 (101); 1973 101.45 (101,30).

Alimentari: Certosa 1450 (1440); Distillerie 1700 (1746); Eridania 1958 (1960); Es. Molini 1055 (—); Motta 12.550 (12.350); Romana Zuccheri 134 (139).

Assicurativi: Ass. Generali 79.500 (77.800); Ass. Milano 18.250 (18.400); Ass. Milano priv. 11.410 (11.000); Ass. Torino 5750 (5730); Ass. Torino priv. 4100 (4050); Incendio 8500 (8599); Fondiaria Vita 19.200 (19.000); L'Assicuratrice 65.900 (59.500); Ras 33.600 (33.148).

Bancari: Mediob. 54.250 (53.690).

Chimici: Anic 1200 (1199); Brioschi 14.500 (13.800); Caffaro 138 (143); Gas Napoli 555 (560); Erba 7000 (7080); Erba priv. 5050 (—); Italgas 955 (940); Larderello 2278 (2285); Ledoga ord. 3380 (3345); Ledoga priv. 4320 (4220); Liquigas 207 (209,75); Mira Lanza 39.100 (38.850); Ossigeno 1485 (1460); Pibigas 80 (79,75); Rumianca 1535 (1530); Saffa 5300 (5240); Sarom 1055 (1063).

Elettrici ed elettrotec.: Sade 1095 (1089,50); Cieli 2385 (2380); Valdarno 2630 (2600); Emiliana 1770 (1800); Alto Veneto 1537 (—); Magneti 838 (830); Marelli 671 (670); Orobia 1964 (1955); Romana 2280 (2275); Sip 1360 (1348); Tecnomasio 1408 (1401); Teli 2262 (2260); Terni 544 (543,50); Vizzola 3250 (3211).

Finanziari: Bastogi 1735 (1715); Breda 3670 (—); Finelettrica 1129 (1116); Fimpare 441 (439); Finsider 823 (—); Generalfin 900 (910); Gim 4150 (4040); Invest 2921 (2929); Italpi 2067 (2057); La Centrale 9780 (9687); Pirelli & C. 3340 (3300); Safeg 130 (129); Sifir 1040 (1032); Sme 2047 (—); Stet 2533 (2475); Sviluppo 1460 (1457).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1780 (1805); Beni Stabili 2826 (2830); Bonifiche 585 (590); Co. Ge. 5700 (5600); Immobiliare Roma 514,50 (513); Sagi 1390 (—); In. Edilizia 2160 (2200); Milano Centrale 27.500 (27.400); Risanamento 5405 (5410); Silos Genova 2560 (2580).

Meccanici e automobil.: Bianchi 55,50 (55,05); Westinghouse 889 (—); Fiat 1799 (1775); Fiat priv. 1558 (1556); Nebiolo 615 (—); Olivetti 1825 (1810); Tosi Franco 920 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4330 (4250); Acciaierie Falck priv. 4340 (4250); Broggi-Izar 1150 (—); Dalmine 1786 (1741); Ilssa-Viola 771 (765); Italsider 1099,50 (1095); Magona 1029 (1030); Metalli 3845 (3660); Monte Amiata 9900 (9750); Montecatini 1565 (1553); Montepon 855 (865); Siele 6765 (6790); Trafilerie 725 (723).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5820 (5750); Cotonificio Cantoni 13.750 (13.775); Val Ticino 25 (26); Olcese 555 (559); Cucirini 6250 (—); Stampati 2100 (2135); Cascami Seta 3730 (3650); Fisac 231 (226); Lanerossi 2380 (2360); Gavardo 1690 (1660); Scotti 102 (—); Linificio 647 (—); Marzotto priv. 1951 (1945); Rossari 18.600 (18.800); Rotondi 21.700 (—); Manifattura Tosi 1955 (1905); Cotonificio Meridionale 99,50 (—); Pacchetti 593 (594); Snia Viscosa 4144 (4080); Snia priv. 3455 (3429); Bernasconi 1450 (—); Tiliane 139 (135); Unione Manifatture 35.100 (30.600).

Diversi: De Ferrari 1050 (—); Baroni 30 (30,50); Cartiere Binda 45.300 (45.200); Cart. Burgo 16.610 (16.650); Cartiere Donzelli 6950 (—); Cementir 5470 (5447); Ceramica Pozzi 280 (289,75); Ceramica Ginori 528 (524,50); Ciga 3240 (3250); Edison 2139 (2126); Eternit 5700 (5640); Italcementi 13.560 (13.550); Cond. Acqua 433 (435); Rinascente 454 (455); Rinascente priv. 392 (385); Pirelli S.p.A. 3205 (3140); Reina 1400 (—); Ses (ex Sarda) 3140 (3198); Sges (ex Seso) 1260 (1263); Smeriglio 107 (108); Terme Acqui 6662 (6500).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,83; dollaro canadese 581,15; fr. svizzero 144,375.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6200-6300; unitaria 1740-1750; marengo svizzero 5900-6000; dollaro USA 623-624; fr. svizzero 144-145; fr. francese 128-129; oro fino 710-716; argento puro 28.500-29.000.

TRIESTE

Mercato in continua ascesa con buoni spunti per i titoli guida; fermi i valori locali; contro corrente Liquigas (—2) e Anic (—1); piccole variazioni nei due sensi per gli statali; affari discreti. Titoli trattati: Bastogi 300; Generali 350; Ras 25; Viscosa ord. 1000; Viscosa priv. 200; Catini 3000; Immobiliare 1000; Anic 1000; Fiat ord. 200.

Ass. Generali 79.500 (77.800); Ass 33.565 (33.070); Gerolimich 4500 (—); Premuda 37.500 (—); Tripcovich 22.800 (—); Snia Viscosa 4140 (4084); Italsider 1095 (—); Cantieri 80 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1440 (—); Fiat 1801 (1775); Fiat priv. 1558 (1556).

NEW YORK

Andamento irregolare fra contrattazioni alquanto attive. In ribasso gli industriali, mentre le medie generali di mercato hanno subito forti cedenze a causa dei ribassi di molti titoli guida. Il volume totale dei titoli trattati è stato di 5.770.000 azioni scambiate contro i 4.940.000 di venerdì scorso. L'indice A. P. è sceso di 8 cents, a quota 331,9. Di 1.381 titoli trattati, 652 hanno chiuso in guadagno e 458 in perdita.

LONDRA

La seduta di ieri è stata piuttosto vivace malgrado i dati poco confortanti relativi all'andamento del commercio con l'estero nel mese di gennaio. Forte la richiesta per i titoli industriali particolarmente di quelle società che si ritiene annunceranno, in occasione delle prossime assemblee, dei buoni profitti e quindi buoni dividendi. I titoli del Tesoro hanno perduto qualche punto. Per i valori delle miniere d'oro è stata una buona giornata. Fermi i cupriferi, mentre i petroliferi hanno avuto un andamento irregolare.

PARIGI

Mercato poco attivo e irregolare, ma con qualche punto di fermezza. Gli scarti sono generalmente minimi. Sul mercato internazionale, buon orientamento degli italiani. Sul mercato dell'oro, nuova tensione del corso del napoleone, che chiude a 43,80, il livello più alto raggiunto dal 1952.

UN TEMPORALE POLITICO SI ADDENSA SULLA POLEMICA VICENDA

VIETATO A ROMA «IL VICARIO» IN BASE A COSTITUZIONE E CONCORDATO

Autentica valanga di interrogazioni presentate dalle sinistre al Parlamento L'«Osservatore Romano» ricorda i debiti di gratitudine dovuti al Papa vilipeso

Roma, 15

In applicazione del Concordato e della Costituzione italiana è stata vietata la rappresentazione in Roma de «Il Vicario». La Questura della capitale ha infatti diramato il seguente comunicato: «Il Prefetto della provincia di Roma, con decreto in data odierna, ha vietato, ai sensi dell'art. 2 del testo unico delle leggi di P.S., la rappresentazione nel territorio della città di Roma dell'opera teatrale "Il Vicario", di Rolf Hochhuth. Il provvedimento discende dalla osservanza dell'art. 1 comma 2 del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia, e dell'art. 7 comma 2 della Costituzione. Il succitato articolo del Concordato dice testualmente: "In considerazione del carattere sacro della città eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del mondo cattolico e meta di pellegrinaggi, il Governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere". L'art. 7 della Costituzione così testualmente si esprime: "Lo Stato e la Chiesa Cattolica sono ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi"».

Il capo dell'ufficio politico della Questura, dott. D'Agostino, ha notificato il decreto che vieta la rappresentazione de «Il Vicario» alle ore 22 circa all'attore Gian Maria Volontè e al proprietario della chiesa sconsacrata Giacomo Piperno.

In precedenza c'era stato un lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio Moro e il Ministro dell'Interno Taviani. Si ritiene che sia stato dedicato soprattutto all'esame dell'atteggiamento che il Governo assumerà nel dibattito che nei due rami del Parlamento si svilupperà sul caso de «Il Vicario» a seguito delle interrogazioni e interpellanze presentate sull'argomento sia al Senato che alla Camera, e alle quali il Governo risponderà subito, cioè mercoledì prossimo.

Va intanto segnalato che la presidenza generale della Azione Cattolica ha inviato al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio telegrammi di protesta per il tentativo di rappresentazione de «Il Vicario». Nei telegrammi si dice che l'Azione Cattolica è «dolorosamente colpita dal tentativo di presentazione della nota opera teatrale diffamatrice della venerata memoria del Sommo Pontefice Pio XII» e protesta a nome degli organizzati e dell'intera popolazione cattolica italiana chiedendo rispetto al sentimento religioso e riconoscente ricordo del Pontefice romano. Nel telegramma a Moro l'opera «Il Vicario» è definita una «opera che diffama la memoria e offende tutti i cattolici di Roma e di Italia». I telegrammi sono a firma del presidente Bachelet e dell'assistente mons. Costa, notoriamente molto vicino a Paolo VI.

Gli attori che nella notte tra sabato e domenica avevano deciso di effettuare anche lo sciopero della fame, già domenica mattina sono ritornati sulla loro decisione ed hanno consumato nei bar vicini colazioni a base di brioches e cappuccini.

La polizia, dal canto suo, ha precisato che non si è inteso, impedendo le prove del discusso lavoro teatrale di Hochhuth, proibire la rappresentazione de «Il Vicario». Il teatro di via Belsiana non ha ancora ottenuto la necessaria autorizzazione di agibilità prescritta dalle leggi vigenti e pertanto — è stato precisato — nessuna opera potrà essere messa in scena alla presenza del pubblico. L'episodio del «Vicario» avrà com'era da prevedere, una eco in Parlamento. Segnaliamo al riguardo che i senatori Bonacina, Tullia Carettoni e Giuliana Nenni del PSI hanno interrogato il Ministro dell'Interno per conoscere i motivi per i quali le forze di polizia «hanno imposto anche con la violenza l'allontanamento dei presenti dalla sala dove erano convenuti come soci e invitati privati del circolo e intimato la cessazione di una privata manifestazione». Inoltre hanno chiesto di sapere i motivi per i quali è stato imposto il blocco nelle strade adiacenti il circolo e ai locali del circolo stesso, «blocco che ha rappresentato una inammissibile limitazione alla libertà di circolazione e di riunione dei cittadini».

L'on. Alicata e il sen. De Luca del PCI, hanno presentato una interrogazione analoga al Ministro dell'Interno. Una interpellanza, è stata rivolta al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Interno e al Ministro dello Spettacolo, dagli onorevoli Franco, Ceravolo e Luzzatto del PSIUP.

Volontè ha tenuto a far sapere che anche i repubblicani sono solidali con lui. E' stato infatti reso noto che la commissione spettacolo del PRI in un suo comunicato ha deplorato quanto è accaduto e richiamato l'attenzione del Governo «sulla necessità di intervenire prontamente per far cessare questo ingiustificato arbitrio». Ma ciò che va posto nel maggior risalto è la nuova reazione che si è registrata, per la seconda volta in 48 ore, da parte vaticana. Ieri ci fu un commento della Radio Vaticana. Oggi in un corsivo in prima pagina pubblicato dall'«Osservatore Romano» dal titolo «Licenza e libertà», è scritto: «Nel pomeriggio del 6 giugno 1944, una manifestazione incontenibile portò i romani a Piazza San Pietro per ringraziare Pio XII «Defensor civitatis». Il Papa rispose con brevi parole esortando tutti e ciascuno alla «gravità e alla serietà dell'ora presente e ai formidabili doveri che ci attendono».

«Davanti al Papa, sul sagrato della basilica, quel giorno, c'erano molti che cattolici non erano e non volevano dirsi come dimostravano certe insegne: riconoscenti, anch'essi, di un ministero di pace e di dignità e della protezione ricevuta e della protezione ricevuta come gli altri, forse, più degli altri perchè più minacciati. Nessuno in quei giorni domandò certificati e attestati: tutti furono difesi e protetti con generosità instancabile perchè unico titolo richiesto fu l'esser perseguitati. Oggi, dopo vent'anni, anche a Roma si ritiene di dover offuscare la memoria di Pio XII col pretesto dell'arte e della sua libertà, portando su «scene private» o «catacombali», come asseriscono taluni «neo-martiri dell'arte», l'azione teatrale dello scrittore tedesco che vuol deviare sul Papa della guerra, difensore inerme ed impavido del diritto divino e naturale, responsabilità che la storia ha definitivamente accertato.

«La gratitudine non può essere imposta: o è sentita o non lo è, come sembra il caso. Nessuno può pretenderla. Ma, — conclude l'«Osservatore Romano» — a prescindere dai sentimenti che hanno ispirato i promotori della manifestazione in parola, il gesto, volutamente dimostrativo, è una offesa deliberata e calcolata al sentimento dei cattolici romani ed italiani. Questi ritengono fermamente, che la «licenza» di alcuni non debba essere pagata col vilipendio dei più: e credono di poterlo esigere come cittadini, indipendentemente, anche da garanzie giuridiche che pur esistono e sono parte integrale della Costituzione italiana».

Nella libreria Feltrinelli

«VICARIO» CLANDESTINO nonostante il divieto

Roma, 15

A tarda notte si è appreso — e la notizia è filtrata per misteriosi canali — che il «Vicario» è stato rappresentato, in circostanze semiclandestine, in un locale di via del Babuino 41, nella libreria di proprietà dell'editore Feltrinelli. Vi hanno assistito cento invitati, accolti all'arrivo da una specie di «portieri» con funzioni di «maschera», i quali esaminavano nome per nome su un elenco evidentemente compilato dal padrone di casa. Risulta che erano presenti anche alcuni parlamentari di sinistra. Alla rappresentazione non ha partecipato l'attore Volonté (ma manca ogni conferma su questo particolare) in quanto è rimasto a fare il «martire» a buon prezzo nell'altro locale dove era intervenuta la Polizia. Forse si è ricorsi a questo trucco per sviare l'attenzione di coloro che volevano far rispettare l'ordinanza della Prefettura. Pare che sia stato lo stesso editore Feltrinelli a pronunciare una specie di discorso introduttivo allo spettacolo. Mancava un vero e proprio palcoscenico, vi erano solo dei tendaggi e due riflettori. Si afferma che una squadra di tecnici della televisione americana ha «registrato» l'intero primo atto.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Agenti di P.S. posti di guardia al «teatro» di Gian Maria Volontè in vicolo Belsiana

FREDDO E NEVE DALL'UMBRIA ALLA SICILIA

Il maltempo ha rotto la tregua nelle regioni centro-meridionali

Morto assiderato un contadino in provincia di Potenza Difficile l'opera di soccorso ai Comuni rimasti isolati

Roma, 15

Il ritorno del maltempo, dopo una promettente tregua, ha creato notevoli situazioni di disagio in molte regioni dell'Italia centro-meridionale. Una violenta bufera di neve si è abbattuta nelle prime ore di stamane su Camerino e su tutto l'arco appenninico umbro-marchigiano. La bianca coltre ha raggiunto in città gli 80 cm., a Bolognola ha superato il metro. Per 24 ore la neve è caduta ininterrottamente su Cingoli e dintorni, accompagnata da raffiche di vento. La neve ha raggiunto in alcuni punti l'altezza di un metro.

Su tutta l'Irpinia continua a nevicare. Le squadre di soccorso hanno raggiunto i Comuni di Vallesaccarda, San Sossio Baronia, Rocca San Felice, Aiello del Sabato e la frazione Picarelli di Avellino, che sono stati riforniti di medicinali e di viveri di prima necessità. E' stato anche provveduto a trasportare alcuni pezzi di ricambio per l'acquedotto dell'Alto Calore, rimasto danneggiato. Per l'intensa nevicata nei pressi di Ponteromito una pattuglia della Polizia stradale ha raggiunto Rocca San Felice portando soccorso ad una giovane partoriente, Giovanna Forgione di 23 anni. La donna, a bordo di una «campagnola», è stata trasportata in una clinica di Sant'Angelo dei Lombardi.

Su tutto l'aquilano imperversa il maltempo. Bufere di neve rendono impraticabili quasi tutte le strade. Numerosi Comuni sono bloccati dalla notte scorsa e vani sono risultati finora i tentativi delle forze dell'ordine per raggiungere alcuni centri abitati. Squadre di soccorso tentano di raggiungere Mascioni, una frazione del Comune di Campotosto, dove una donna è stata colpita da peritonite. Un chirurgo del Policlinico dell'Aquila, a bordo di una «campagnola» dei carabinieri, sta tentando di raggiungere il paese.

Una violenta bufera di neve e vento è tornata a imperversare su tutto il Molise. Si nutrono di nuovo preoccupazioni per la transitabilità delle strade, che ieri erano state riattivate. Sulla linea ferroviaria Campobasso-Termoli, il traffico è ancora interrotto; 150 operai e numerosi mezzi sono all'opera per farsi strada in prossimità della stazione di Bonefro. 250 persone sono rimaste bloccate a causa della bufera.

Nevica da quasi due giorni su tutto l'Alto Maceratese. Lo strato bianco ha raggiunto in molte località lo spessore di 60 centimetri, mentre sulle montagne ha superato il metro. Il traffico è interrotto sul valico di Colfiorito lungo la statale Val di Chienti, e si svolge con difficoltà su tutte le strade della zona. Cinquanta sciatori sono rimasti bloccati a Sassotetto, dove si erano recati per trascorrere la domenica.

In provincia di Potenza un contadino, Leone Ciminelli di 64 anni, sorpreso dalla tormenta mentre si trovava in aperta campagna, in località Grottole del Comune di Chiaromonte, è morto assiderato. Sono occorse diverse ore prima che il suo corpo fosse ritrovato da alcuni contadini. A Marsico Vetere hanno fatto la loro ricomparsa i lupi, che hanno tentato di attaccare le greggi. Numerosi cacciatori hanno organizzato una battuta nella zona. Su tutta la Lucania, dopo una pausa di 48 ore, è ripreso a nevicare.

A Catania un forte vento da Nord che rende molto rigida la temperatura ha tenuto lontane le nubi dalla città e le ha addensate sulle pendici dell'Etna. Nuove abbondanti nevicate sono previste sul vulcano. Nello stretto di Messina la navigazione è particolarmente difficile per le cattive condizioni del mare.

SI AVVICINA LA SCADENZA DI UN ATTESO PROVVEDIMENTO

ENTRO IL MESE DI GIUGNO LA RIFORMA DELLE PENSIONI

Un fondo di solidarietà sociale con il contributo dei lavoratori Il 1.o marzo sarà corrisposto l'assegno straordinario per 90 miliardi

Roma, 15

E' di quasi novanta miliardi di lire l'ammontare globale dell'assegno straordinario che verrà corrisposto il primo marzo prossimo ai titolari di pensioni d'invalidità e vecchiaia. La somma, secondo gli esperti governativi, dovrebbe contribuire all'azione di rilancio economico giacchè tonificherà i consumi. Questo porrà in evidenza anche il Ministro del Lavoro Delle Fave, nel discorso che pronuncerà a Montecitorio a conclusione dell'esame della legge che concede l'assegno straordinario. Delle Fave coglierà l'occasione per fornire ragguagli sulla riforma delle pensioni sociali, che è in corso di elaborazione. «Gli accordi con i sindacati — ha dichiarato il Ministro — prevedono che la riforma debba entrare in vigore prima del luglio 1965».

Uno dei progetti di riforma elaborati, ma ancora soggetto a modifiche, prevede una pensione sociale minima di 12 mila lire mensili, oltre la tredicesima mensilità, per tutti i titolari di pensione dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e artigiani. Alla copertura di tale minimo di pensione sociale si provvederebbe con contributi dello Stato, con un «Fondo di solidarietà sociale» formato con il contributo di tutti i lavoratori nella misura fissa dell'1,25 per cento della retribuzione.

Il progetto di riforma sarà messo a punto dal Governo nelle prossime settimane. La riforma costituirà un altro passo sulla strada della sicurezza sociale la cui completa attuazione è prevista da uno dei capitoli del «piano» economico italiano. Tale capitolo si apre infatti rilevando «che obiettivo finale del programma nel campo sanitario, previdenziale e dell'assistenza sociale è l'attuazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale». Con gradualità occorre, quindi, modificare l'attuale sistema caratterizzato dalla molteplicità degli enti gestori, dalla difformità dei criteri di erogazione delle prestazioni, dalla dispersione delle competenze. Il che limita il grado di efficienza del sistema stesso, nonostante l'elevato impegno economico che grava sulla collettività.

Intanto nei quattro maggiori enti previdenziali e cioè INPS, INAM, INAIL ed E.N.P.A.S. si è alla vigilia di «novità». Con decreto del Presidente della Repubblica in corso di registrazione è già stato nominato presidente dell'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro (INAIL) il socialista sen. avv. Luigi Renato Sansone, il quale succede all'on. avv. Renato Morelli, nominato Consigliere di Stato.

RICHIESTA L'ESTENSIONE DELLA SCALA MOBILE

Sciopero dal 22 febbraio negli enti previdenziali

Trattative al Ministero per la vertenza dei grafici

Roma, 15

La segreteria della Federazione UIL parastatali si è riunita con la partecipazione dei rappresentanti nazionali dei sindacati del personale dello Inps, Inam, Inail, Enpas, Inadel, Scau, Enpdep, Enpals e Gescal per decidere l'ulteriore azione sindacale da svolgere in relazione alla vertenza della estensione della scala mobile ai dipendenti del settore previdenziale.

Al termine della riunione, la segreteria ha deciso di proclamare lo sciopero generale della categoria a tempo indeterminato, a decorrere dal 22 febbraio, con l'astensione dal lavoro nei pomeriggi di rientro obbligatori, «ribadendo l'opportunità che nel frattempo si esperiscano, a tutti i livelli, i tentativi necessari per richiamare gli organi responsabili al pieno rispetto degli accordi siglati fin dal luglio 1962».

Le segreterie nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno ricevuto da parte del Ministero del lavoro un invito di convocazione per mercoledì 17 febbraio, per l'esame della vertenza del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei grafici commerciali e delle aziende periodiche. Le segreterie nazionali di categoria — è detto in un comunicato — allo scopo di favorire l'opera di mediazione ministeriale, accettano l'invito e decidono di sospendere gli scioperi in atto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino, Veneto, Emilia e Romagna, nuvolosità irregolare, tendente a temporanea intensificazione, specie su Alpi orientali, con possibilità di nevicate. Su Lombardia, Piemonte, Liguria ed Alta Toscana cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulle isole cielo molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere nevoso. Nel corso della validità, la nuvolosità ed i fenomeni assumeranno un carattere di intermittenza, che sarà più spiccato sulle regioni del versante tirrenico. Temperatura: in diminuzione ovunque.

Temperature minime e massime non pervenute.

Un fiore per Henri De Régnier

CERTI piccoli fatti della vita rivelano alla riflessione un contenuto simbolico. D'altronde, secondo Goethe, tutto l'effimero è soltanto simbolo. Un giorno del settembre 1951, a Parigi, trovai una copia de «L'Altana ou la vie vénitienne» di Henri de Régnier in una cassetta piena di vecchi libri al «Marché aux puces». Ho ancora i due volumetti gialli pubblicati dal «Mercure de France» (quinta edizione, 1928), un po' sciupati e macchiati, con le copertine scollate e, sul dorso, un talloncino col prezzo (15 frs.) che sostituisce quello originario. Il secondo volume reca una firma ripetuta due volte, nella pagina di guardia e nel frontispizio: Hélène Gieswold. E' inutile dire che di questa Elena dal cognome nordico non so nulla. Quando trovai «L'Altana» nella summenzionata cassetta che in precedenza doveva aver contenuto del cartone, Henri de Régnier era morto da appena quindici anni, e già non si parlava più di lui. Ecco perchè quel trovare un suo libro in un luogo, come il «Marché aux puces», nel quale finiscono i più strani oggetti fuori d'uso, ogni genere di ciarpame e d'anticaglia, mi parve simbolico.

Il poeta di «Les Jeux rustiques et divins», de «La Cité des eaux», de «Les Medailles d'argile», il romanziere di «Le Bon plaisir», de «Les Vacances d'un jeunehomme sage», de «La double maîtresse», ecc., aveva avuto in me un lettore pieno di interesse e spesso di ammirazione. Io ero stato specialmente attirato dall'uomo che aveva scritto che «è dolce sentire tutta Venezia intorno a sè». Régnier era stato uno scrittore da grandi tirature, ma anche un maestro seguito e amato. Jacques de Lacretelle ha scritto recentemente, commemorando nel «Figaro littéraire» il centenario della sua nascita (Honfleur, 28 dicembre 1864): «Henri de Régnier a beaucoup compté pour les hommes de ma génération», la generazione che si accostava alle lettere quando Régnier aveva da poco superata la quarantina.

A quei tempo il giovane Paul Léauteud gli dedicava il suo primo libro, «Le petit ami», e accettava di scrivere un saggio biografico-critico su di lui. Léautaud non era un lettore facile, e tuttavia nel primo volume del suo «Journal», alla data 23 aprile 1905, trovo queste righe tracciate dopo una lettura di «Le passé vivant» di Régnier uscito in quei giorni: «Un bel libro, e che arte, piena di sfumature, penetrante. Come la vita e la morte vi si mischiano strettamente. Ne sono tutto sconvolto. Immagini voluttuose di vita ardente e di malinconia come piacciono a me, ah!, persino troppo»; e qualche pagina dopo: «Non credo si possa trovare un uomo più distinto e, insieme, più semplice, più discreto e più affettuoso di Régnier. E' uno scrittore e un poeta di grande talento, non c'è che dire, e non ha mai l'aria di saperlo e di pensarci».

* * *

Sono delle belle referenze, certo, specie se si rifletta che, come è noto, scarse sono le persone di cui il terribile Léautaud dicesse bene, pochi gli scrittori che gli andassero a genio. Vien fatto di chiedersi come l'oblio abbia potuto scendere tanto rapidamente su un poeta e narratore come questo, ma ci si rende subito conto che una simile domanda non può avere che un valore meramente retorico. Marcel Proust in una pagina della sua «Recherche» descrive la veglia funebre di Parigi per la morte dello scrittore Bergotte: le vetrine illuminate per tutta la notte con le opere dello scrittore scomparso bene in vista... Se in Bergotte, Proust ha inteso, come si ritiene, raffigurare Anatole France, quella «féerie» notturna fu l'ultimo omaggio reso non solo all'autore di «Les Dieux ont soif», ma a tutta una gloriosa epoca letteraria che si preparava a inabissarsi corpo e beni nell'oceano della dimenticanza.

Di quell'epoca, Henri de Régnier fu per circa mezzo secolo uno dei rappresentanti più in vista; era quindi fatale ne seguisse la sorte. E' certo che in questo dopoguerra si è verificato nel campo letterario un radicale «cambio della guardia». Ciò che sino a ieri sembrava valido, non lo è più; si è assistito a uno stupefacente sovvertimento dei valori tradizionali; mai il Campidoglio è stato più vicino alla Rupe Tarpea... Se apriamo uno dei libri di poesia di Régnier e leggiamo una delle sue «Odelettes» piene di acque e di fronde, appena agitate a volte dal passaggio rapido di una di quelle creature «que les hommes jadis nommèrent immortelles», si capisce facilmente che essa non dica più nulla a un lettore attuale, specie se giovane o, peggio, giovanissimo. Il poeta Régnier è tutto volto al passato. Come il narratore, d'altronde; ma mentre il passato della sua poesia è mitico e agreste, quello dei suoi romanzi è un passato relativamente recente, in genere non più remoto del XVIII secolo.

Régnier adorava il Settecento; in questo secolo egli trovava un'atmosfera ideale per ambientarvi le complesse avventure erotico-sentimentali dei suoi personaggi. C'è nei romanzi di Régnier, scritti in una lingua impeccabile e talvolta un po' impettita, una leggera sensualità, un'aura di elegante libertinismo che gli vennero rimproverate quando, nel 1911, fu accolto all'Accademia. Strana accoglienza! Il conte Albert du Mun, illustre oratore cattolico, incaricato di rispondere al discorso di ringraziamento di Régnier, colse l'occasione per rilevare severamente il contenuto frivolo dei suoi romanzi, che egli, disse, si era ritenuto autorizzato a leggere — e li aveva letti tutti e fino in fondo! — solo perchè in passato era stato capitano dei corazzieri. L'ex corazziere rimproverò anche al povero Régnier le sue teorie letterarie: l'arte fine a se stessa, il culto della forma per la forma, della bellezza per la bellezza, e via dicendo. «L'arte è, secondo me — aggiunse il conte de Mun — l'ornamento delle idee...». E' probabile che un «benvenuto» di questo genere imbarazzasse non poco il candidato, ma egli non lo fece sicuramente vedere.

Henri de Régnier, scrive uno che lo conobbe, «appariva ai miei vent'anni come il più intimorente degli scrittori». Tale, infatti, appare nei ritratti del tempo. Era un uomo alto, freddo d'aspetto, con baffi alla «gauloise» ricadenti sugli angoli delle labbra. Portava il monocolo, questo dischetto di cristallo che, si direbbe, isola colui che se ne serve dagli altri uomini, e che, vietandogli ogni espressione eccessiva, impone al suo volto un'altera impassibilità. Frequentava i salotti letterari come era uso dei tempi, e qui la sua conversazione piacevole, ornata, si faceva a tratti ardita, non rifuggendo nemmeno da quelli che i francesi definiscono «propos grivois» Appunto in uno di tali salotti, quello di Josè-Maria Heredia, egli aveva trovato l'anima gemella nella persona di una delle tre bellissime figlie dell'autore dei «Trophées», Maria, poetessa anche lei, e non trascurabile, col nome di Gérard d'Houville.

* * *

Considerare Henri de Régnier come un veneziano d'adozione non è esagerato. Il libro di cui si parla al principio di questa nota, «L'Altana ou la vie vénitienne», porta sotto il titolo due date: 1899-1924. E' un quarto di secolo durante il quale è da ritenere che Régnier non lasciasse passare un anno — a parte una interruzione tra il 1915 e il 1918 — senza fare una sosta più o meno lunga sulla laguna. Egli giunse a Venezia per la prima volta nel settembre del 1899, e subito ebbe la rivelazione di un fascino al quale non avrebbe potuto più sottrarsi.

Barres parla, forse ne «La mort a Venise», dell'intossicazione intellettuale che gli dava Venezia, della febbre malsana che respirava dai suoi canali, ed esclama: «Venise, je sais bien tes poisons». Anche Régnier allude al «poison vénitien», ma sotto la sua penna questa frase sin troppo ripetuta ha tutt'altro significato: il veleno veneziano è per lui ciò che invita al piacere di vivere per qualche tempo senza far niente, fantasticando, «nella più bella e più dolce città del mondo». Quanto egli subisse il sortilegio, l'«envoutement» veneziano ce lo dicono il rimpianto che si rinnova a ogni distacco, la gioia che si accompagna a ogni ritorno. L'Italia, ma specialmente Venezia, hanno segnato profondamente Régnier. La sensualità, cui ho accennato, che trascorre di pagina in pagina nei suoi romanzi, alcuni dei quali hanno per sfondo il nostro Paese, non è, direi, che una trasposizione in chiave amorosa del soave rilassamento che danno certe ore veneziane...

Sbaglierebbe chi vedesse in Régnier uno dei soliti turisti, e sia pure un turista intelligente e sensitivo, che si occupano di monumenti, di raccolte d'arte, ecc.; Régnier «vive» a Venezia e, sin dal primo momento, ci vive come se ci fosse sempre vissuto. Dall'istante in cui, scesa la gradinata della stazione, ha messo i piedi sulla pietra viva delle Fondamenta di Santa Lucia, è salito in gondola, ha percorso il Canalazzo sotto uno di quei cieli d'autunno di cui Venezia ha il segreto, Régnier è diventato veneziano. Passeggia senza meta per la città, predilige certe calli strettissime, nelle quali, dice, si cammina «dans de l'ombre, du silence et du secret», sosta nei campielli deserti e, di tanto in tanto, appoggiato alla spalletta di un ponte, ferma un'idea, una sensazione nel suo taccuino: «Nella luce di Venezia, il mattino è più mattutino che altrove e più crepuscolare il crepuscolo», oppure: «La Venezia d'estate è meno misteriosa, meno segreta della Venezia d'estremo autunno»... Più tardi si riposa con gli amici, italiani e francesi, al Caffè Florian, sotto il cinese vestito d'azzurro che, nella saletta delle Parti del Mondo, raffigura l'Asia...

* * *

Mi sono seduto spesso anche io «sous le Chinois» e qualche volta con un libro di Régnier tra le mani. Un giorno mi sono anche spinto fino a palazzo Dario, «in volta de Canal», dove egli abitò. Nel basso muro del giardino verso terra, ombreggiata dai volubili rami di un rampicante, c'è una piccola lapide con certi versi suoi in cui Venezia è paragonata a una pietra d'agata di cui calli e canali fossero le venature. Vorrei riportarli qui, ma non li ricordo.

Cesare Giardini

Hollywood è ferma a trentacinque anni fa

Hlolywood, 15

Hollywood è rimasta ferma a quella che era trentacinque anni fa: lo ha dichiarato il regista Ralph Nelson aggiungendo che «anno dopo anno, le direzioni delle società hanno tratto grossi profitti dall'industria senza però effettuarvi il minimo reinvestimento». Il risultato di tutto ciò, ha proseguito Nelson parlando a una riunione organizzata dalla Metro per discutere la distribuzione del suo prossimo film «Once a Thielf», è che le attrezzature, i sistemi di lavoro e l'utilizzazione del personale sono ora completamente superati. «Oggi — ha aggiunto — dobbiamo realizzare i film con metodi diversi e venderli in modo differente». Nelson, che ha realizzato «Once a Thielf» (interpretato da Alain Delon e Ann Margret) a San Francisco e non a Culver City, ha inoltre affermato che i registi che vogliono servirsi di nuovi metodi e di nuovi mezzi tecnici sono ora costretti a girare fuori degli studi, dove, ha sottolineato nuovamente, è stato completamente trascurato il processo di modernizzazione.

L'attrice Natalie Wood in compagnia di David Niven jr., figlio del celebre attore inglese, fotografata in un negozio d'abbigliamento di via Condotti a Roma in una fugace istantanea

In occasione della presentazione del film «Lord Jim» tratto dal famoso romanzo di Conrad si sono riuniti sul palcoscenico del Teatro Odeon di Londra alcuni artisti famosi. Ecco da sinistra a destra Deliah Lavi, Peter Finch, F. Dorleac, M. Scell, Diane Cilento e S. Connery

PONDEROSA BIOGRAFIA DELLA «SCALA» DI CARLO GATTI

Sulle ceneri del melodramma una costellazione di opere nuove

Tramontate le generazioni dei grandi cantanti e delle ugole miracolose del Settecento il grande teatro milanese vanta oggi la perfezione delle sue attrezzature e dell'orchestra

Nella stagione 1928-1929 la Scala rappresenta due opere nuove per l'Italia: «La campana sommersa» di Respighi e «Zar Saltan» di Rimsky-Korsakoff, e successivamente «La falena» di Smareglia e «L'ora spagnola» di Ravel. «La campana» di Respighi rappresenta il culmine, secondo il Gatti, della capacità pittorica orchestrale del maestro nel colore e nel disegno. La Scala prosegue nella sua missione musicale, espande le sue qualità vocali e strumentali anche all'estero. Eccola a Vienna e a Berlino con la direzione di Toscanini. Muore Scandiani che era direttore generale del grande teatro e gli succede Anita Colombo interprete sagace della volontà di Toscanini e forte organizzatrice. Nel decorso artistico tra il 1929 e il 1931 la Scala rappresenta ben 25 opere di cui alcune nuove per Milano: «Lo straniero» di Pizzetti, «La vedova scaltra» di Wolf-Ferrari e, nuovissima, «La notte di Zoraima» di Montemezzi. L'opera di Pizzetti, dice Gatti, non differisce dalle altre; la commedia musicale di Wolf-Ferrari è priva dell'impeto ispiratore delle ultime sue, talchè la Scala soffre di insufficienza e di aridità artistica. Solo l'opera di Montemezzi, melodramma — come dice Gatti — di antico stampo e di influsso wagneriano, appare melodicamente ispirata con accenti che ricordano Verdi e specialmente Ponchielli. Come compensazione alla sterilità lirica, la Scala ripercorre le strade del suo tradizionale antico prestigio coreografico coi balletti sui quali, per brevità di spazio non ci è consentito di intrattenerci. Tra le novità dell'opera è doveroso ricordare per lo spiccato valore musicale la «Primavera fiorentina» di Arrigo Pedrollo, musicista di forte rilievo, dovizioso armonista ed elegante contrappuntista.

Tra le opere da ricordare nella stagione 1932-1933 vi sono: «Giulietta e Romeo» di Zandonai e «La filanda magiara» di Kodaly. Zandonai ritorna alla tradizione melodrammatica con slancio melodico e calore di sentimento. Kodaly si rivela come indagatore di canti popolari e, come Bartok, elaboratore delle canzoni armonicamente rivestite. Scarse o nulle alla Scala le rivelazioni della musica di autori italiani; non vi mancano però le autentiche rivelazioni di musiche russe e francesi come quelle di Rimsky-Korsakoff, di Honegger, di De Falla, di Strauss, di Smetana. Certo, tra gli italiani ebbero degne considerazioni le opere nuove di Alfano, Rocca, Pick-Mangiagalli, Respighi, Perosi, Refice e Ghedini. La cronistoria minuziosa e onesta della Scala giunge così fino al 1941 con la nomina del maestro Carlo Gatti a sovrintendente del teatro per disposizione del direttore generale dello Spettacolo Nicola De Pirro. Le stagioni proseguirono in un clima di preoccupazioni, di ansietà e di incognite per l'avvenire. Riccorrono i 50 anni dalla prima rappresentazione del «Falstaff» e l'80.o anniversario della nascita di Mascagni celebrato con la rappresentazione de «L'amico Fritz».

Poi vengono gli anni sciagurati: la Scala bombardata nell'agosto 1943, la distruzione della sala del Piermarini e il trasferimento forzoso di artisti, orchestra e coro a Como, a Bergamo e al Teatro Lirico milanese. Dopo molte fatiche e dolorose traversie, Carlo Gatti non si sentì di condurre il teatro pericolante «in gran tempesta» e al suo posto, tanto nobilmente tenuto, venne nominato il maestro Gino Marinuzzi. Finalmente la guerra è finita. Arrivano gli inglesi e gli americani. La Scala riprende le recite al Lirico. Il Sindaco Greppi nomina commissario straordinario e successivamente sovrintendente il dott. Ghiringhelli. La Scala è ripristinata. Dopo nove anni di esilio in America ritorna Toscanini, che vi dirige il primo concerto di musiche tutte italiane. Rifluisce, dopo la tempesta e il dolore, la nuova vita del teatro; vi si rappresentano varie opere italiane e straniere genericamente mediocri, senza particolari rivelazioni di autentica grandezza. Muore Umberto Giordano, musicista della scuola verista, che viene ricordato e onorato alla Scala. Nel 1950-1952 si rappresentano alcune novità: «L'uragano» di Rocca, «La carriera di un libertino» di Strawinsky e «Wozzek» di Alban Berg, oltre alla «Giuditta» di Honegger e al «Console» di Menotti, tutte opere già passate al filtro del giudizio dal maestro Gatti. Honegger lotta musicalmente per realizzare la sintesi di opposte stridenti contraddizioni fra pesantezza tedesca e lezzerezza dello spirito danzante francese. Nelle sue opere il musicista ci offre qualcosa del corale, della canzone, della polifonia medievale, dello impressionismo e del ritmo strawinskyano, oltre alla dodecafonia di Schönberg sempre però mostrando lo stile di una personalità.

Infine dal 1952 al 1963 non mancano alcune novità che confortano le speranze come «Amore di Danae», opera mitologica di Strauss, «Cagliostro» di Pizzetti, «I trionfi» di Orff, il «David» di Milhaud, «Troilo e Cressida» di W. Walton, «La figlia di Jorio» di Pizzetti e il famoso «Porgy and Bess» di Gershwin. L'anno 1957 appare il più luttuoso per l'arte musicale: l'aereo sul quale si trovava Cantelli precipita e i miseri resti del giovane maestro allievo di Toscanini sono portati a Milano. Nel Capodanno, colpito da trombosi, Toscanini improvvisamente muore a New York tra il compianto di tutto il mondo. La Scala prosegue, pur nello sconvolgimento di tante vicende più tristi che liete, nella sua funzione lirica e concertistica. Da poco le è vicina e quasi incorporata al grande edificio del Piermarini la «Piccola Scala» con 500 posti, che assolve funzioni particolari. Coi «Dialoghi delle Carmelitane» di Poulenc, «Assassinio nella cattedrale» di Pizzetti, «La piccola volpe» di Leo Janacek e «Mathis il pittore» di Hindemith il grande teatro assolve ancora e sempre la sua missione di rivelatore di opere musicali.

Morto o quasi il melodramma, spenti i grandi cantanti e le ugole miracolose del Settecento e dell'Ottocento, la Scala al presente può tuttora vantare la perfezione delle sue attrezzature, la stupenda bellezza della scenografia, lo splendore della coreografia, un gruppo, per quanto ridotto e mingherlino, di cantanti e un'orchestra forte di 103 strumentisti. Con la stagione 1962-1963 finisce la «Storia della Scala» di Carlo Gatti. Immensa, generosa e dotta la sua fatica, doviziosa di sapere, integerrima nell'alta coscienza del dovere compiuto con intelletto illuminato, valendosi anche della collaborazione, essa pure dotta e fertile di tanti collaboratori come il maestro Tintori e altri.

Vittorio Tranquilli

Riccardo Strauss a ventiquattro anni, quando aveva già composto il poema sinfonico dedicato all'Italia in cui descrive le rovine di Roma, la campagna del Lazio, Sorrento e Napoli

IL TEATRO E LA SUA STORIA DI VITO PANDOLFI

Ha quattromila anni però non li dimostra

Nonostante le varie crisi, gli esaurimenti e i deperimenti questa forma di spettacolo porta leggero il suo fardello

Sono tempi di storie. Storia della musica, storia dell'arte, storia delle religioni. A dispense e in volume. Sempre rigurgitanti di illustrazioni. E' la volta della «Storia del teatro» (Vito Pandolfi autore, Utet editrice, due tomi ponderosissimi e illustratissimi). Una storia lunga quattromila anni, a cavallo all'anno zero dell'era cristiana, duemila anni di là, duemila anni di qua.

«Teatro» viene da «teatron», cioè «vedere». La prima messinscena ha per soggetto il mito, il rito, la cosmogonia. E' affidata al bassorilievo. Quadro per quadro sono descritti i momenti d'un mito. Mito di Dionisio, mito di Cerere, mito di Demetra. Ai geroglifici sono affidati il «parlato» e il «cantato». In quel di Babilonia, per la «festa del nuovo anno», viene recitato il poema epico della creazione, le morti seguite da altrettante resurrezioni, le parti di spicco affidate a Ra (il Sole), a Iside (la sorella-sposa), a Osiride (il marito e fratello), a Horus (il figlio), a Seth (il nemico diabolico). Oppure è una rappresentazione coreografica («Come impadronirsi dei quattro venti del cielo»), i venti affidati a quattro bellissime fanciulle, più o meno discinte secondo la rigidezza del vento, e il «ladro di venti» abilissimo nello «scippo».

I primi testi dialogati sono a uso e consumo del sacerdote o gran sacerdote addetto al rito, un occhio al copione, un occhio all'ara del dio dove il bue, il vitello, l'agnello si rosolano a fuoco allegro affumicando il tempio. Il rito, e quindi il dialogo (fatica particolare dello stesso sacerdote o gran sacerdote), sono al servizio del formulario magico «per padroneggiare i venti» o «per trasformarsi in falco» (il falco è il travestimento abituale di Horus (dio buono), o «per respingere all'altro mondo Rerek» (dio maligno).

La religione s'era servita fino allora della sagra, della processione, del pellegrinaggio (sempre spettacoli erano, spettacoli inconsci) per attrarre e fermare l'attenzione del devoto o guadagnarne altri alla causa. D'ora in poi si affida fiduciosamente all'azione scenica. Nasce il ditirambo (coro in lode di Dionisio), prima orgiastico, poi lirico. Dal coro si svincola un capo-coro. Una voce singola contro quaranta, cinquanta voci legate insieme. Botta e risposta, e nasce la tragedia.

Pisistrato, tiranno di Atene, bandisce le «grandi dionisie» e il signor Testi si aggiudica il primo premio guadagnandosi la stima secolare dei posteri. Comincia a farsi luce il «protagonista». Eschilo aggiunge la «spalla», il «deuteragonista». Sofocle introduce un terzo attore. E poi saranno un campionario, la «locandina» lunga come un lenzuolo, col regista, lo scenarista, il costumista, il datore di luci, eccetera, eccetera.

E' il VI secolo a. C. Lo spettacolo ha sempre un tessuto religioso, vedico o buddista o islamico che sia. Finchè nasce lo spettacolo per lo spettacolo. Un divertimento, a volte d'ordine intellettuale, a volte popolaresco. Eschilo, Sofocle, Euripide lasciano il passo a Menandro. Menandro annuncia al proscenio Plauto e Seneca. Dai quali deriva, dopo le rappresentazioni medievali, la commedia dell'arte, il «siglo de oro», il teatro moderno. Ogni autore dei nostri giorni, quando voglia, può rintracciare facilmente il suo antenato.

Il primo teorico del teatro, con la «Poietikè» è Aristotele. Poi sono tanti. Anche troppi, e fanno un sacco di confusione. Il più confusionario è il Castelvetro, il quale assume a fondamento dell'azione scenica le tre unità (aristoteliche, dice lui) di tempo, di luogo, d'azione, falsando completamente il pensiero di Aristotele.

La tragedia, determinandosi meglio la figura dell'attore, acquista in Grecia dimensioni teatrali. Gli spettacoli sono organizzati dallo Stato in persona dell'«archòn epònymos». Il quale bandisce concorsi e cerca i fondi. E' sempre un cittadino facoltoso (il «chorégos») ad allentare i cordoni della borsa e diviene il principale responsabile della riuscita dello spettacolo. Si fa in quattro per scegliere nella falange dei poeti aspiranti-teatranti il terzetto dei tragici. Ognuno presenta una tetralogia. Tre tragedie e un dramma satiresco. Oppure, alternandosi alla tragedia la commedia, il «chorégos» sceglie cinque autori comici. Recluta inoltre il coro, recluta gli interpreti, i quali sono assegnati per sorteggio ai singoli autori.

Poeti piuttosto intraprendenti. Non si fermano alla canzonetta, come i poeti d'oggi, avvilendosi fino alla qualifica di «parolìere». Diventano autori, sempre in versi, di tragedie, di commedie. Al punto di pigliarci tanto gusto da assumere la regia dello spettacolo e talvolta anche il ruolo principale, tanti Petrolini avanti lettera.

Gli spettacoli infittiscono. Prima erano nudi e crudi, affidati al paesaggio naturale. Poi si arricchiranno di scenari, costumi, decorazioni. Il meschino «chorégos» finisce per trovarsi con la scarsella vuota. Guai se lo spettacolo non incontra il favore del pubblico, sempre di palato fine. E' il pieno fallimento.

Come accade nell'odierno festival, una giuria di dieci membri sorteggiati tra gli spettatori assegnava il premio alla tragedia o alla commedia giudicata migliore. Un «Oscar» modesto ma carico di significato. Una semplice corona di lauro alla «tribus» (la «compagnia»), un tripode di bronzo al poeta.

Il teatro era dunque nato, di nove mesi, sano e vitale. Nonostante le varie crisi, i vari esaurimenti nervosi, i vari deperimenti organici, è ancora in gamba, lieve sulle spalle il fardello di quattromila anni e passa.

Mario dell'Arco

Fermata dalla neve la lavorazione d'un film

Roma, 15

La lavorazione del film «Io uccido, tu uccidi» diretto da Gianni Puccini, ha avuto una brusca battuta d'arresto: la neve. I prati di Cinecittà sono stati infatti ricoperti di un candido manto che ha raggiunto i 30 centimetri.

Era stato ricostruito, in esterni, un villaggio siciliano curato in tutti i particolari, ivi compresi panni stesi ed affissione murale. Il villaggio, che si estende su un considerevole spazio di terreno nel quale si dovevano girare le scene dello episodio «Cavalleria rusticana oggi» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, il mattino di martedì 9 era letteralmente ricoperto dalla neve. Tenendo presente che la scena doveva rappresentare un assolato villaggio siciliano, la differenza di clima era rilevante.

ALLA RADIO

SUL TERZO PROGRAMMA

ooo

L'OPERA POETICA DI T. S. ELIOT

dal 17 febbraio

ciclo di 6 trasmissioni

ooo

IL TEATRO DI T. S. ELIOT

ogni venerdì dal 19 febbraio al 19 marzo

Assassinio nella cattedrale

con

Memo Benassi

Riunione di famiglia

con

G. Sbragia

R. Falk

E. Albani

Cocktail party

con

Memo Benassi

Il segretario di fiducia

con

E. Calindri

A. Lionello

A. Mastrantoni

Il grande statista

con

I. Garrani

L. Adani

ooo

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

La rassegna dei libri

PRIMI CONTATTI CON IL LATINO

Maria Montessori previde e tracciò, sia pure a grandi linee, una didattica del latino, come naturale sviluppo della sua opera nel ciclo successivo della Scuola Media: e guardò al latino come a qualsiasi altra lingua da far apprendere nell'età infantile. Oggi vari Istituti montessoriani, italiani e soprattutto stranieri (Olanda e Francia), hanno dietro a sè solide sperimentazioni moderne di didassi del latino, e quindi fondatezza di principi, di prove e di risultati. Il volumetto della dottoressa Maria Gagliardi *Primi contatti con il latino*, uscito recentemente nelle Edizioni «Vita dell'Infanzia», si propone di dare agli insegnanti e a tutti coloro che si interessano al problema della didattica del latino, una visione sintetica di quanto in questo settore è stato sperimentato, prima all'estero, poi in Italia, utilizzando i principi, i criteri e i materiali montessoriani relativi alla didassi linguistica in generale (Psicogrammatica) e alla didassi del latino considerato come substrato della nostra lingua nazionale. I risultati raggiunti dalla Gagliardi, nel suo interessante lavoro di ricerca e di documentazione, possono così riassumersi: 1) L'insegnamento del latino impostato sopra un largo fondamento psicologico può essere addirittura anticipato a età che precedono quella tradizionalmente fissata per lo studio di questa materia. 2) La metodologia dell'insegnamento, fondata sulle leggi psichiche di acquisizione del linguaggio, trova un'ottima alleata nella moderna didattica delle lingue vive e può continuare e approfondire la didassi della lingua materna avvalendosi anche dell'analisi logica. 3) Il processo di apprendimento può essere facilitato non poco, anche se solo in un primo momento, dall'uso di un apposito «materiale» che, struttando la sensibilità infantile, consente l'esercizio individuale e concreto degli alunni, guidati dalla traccia delle lezioni costruite dall'insegnante. 4) La finalità assegnata al latino è quella chiaramente indicata dalla Montessori: il latino come «lampada che illumina tutto il nostro patrimonio culturale»; come mezzo per conquistare, attraverso l'«integrazione» dell'italiano una più chiara coscienza del nostro linguaggio e della nostra civiltà. Nel quadro della riforma della Scuola Media unica, che imposta lo studio facoltativo del latino come base e premessa essenziale alla migliore conoscenza della lingua italiana, lo studio che segnaliamo ci sembra di particolare interesse per valutare una serie di esperienze attuate e attentamente verificate nelle scuole ispirate ai principi montessoriani. Ci auguriamo che la pubblicazione, dovuta alla iniziativa dell'Opera Montessori, possa essere anche particolarmente fruttuosa se varrà a promuovere nuovi esperimenti e più approfondite indagini sui problemi relativi allo studio del latino nella scuola per gli adolescenti.

◎

E' quasi certo che la regione emiliana trae il suo nome da Marco Emilio Lepido e quindi da un personaggio storico che, sia per appartenere a tempi non remotissimi, sia per la sua concretezza di vita, mantiene una dimensione umana. Il nome dell'Emilia poi, unico tra quello delle regioni italiane, è ancora largamente in uso come nome di persona. E' un dato significativo: l'Emilia è terra dai caratteri individualistici e il rapporto che gli italiani hanno con lei è il più delle volte affettivo, come da persona a persona. Rapporto sentimentale dunque, che ci rende diffidenti verso chiunque si arroghi il diritto di presentarci perchè raramente nei ritratti degli amici si trova quel «particolare» che per noi, e solo per noi, è giustificazione essenziale di affetto e stima. Gli autori di una nuova monografia del Touring Club Italiano, intitolata appunto *Emilia* (Emilia, XIV volume della collana «Attraverso l'Italia» del T.C.I., a cura di Emilio Bianchi, introduzione di Pietro Bianchi, 240 pagine, 308 fotografie, 16 quadricromie fuori testo, una carta geografica della regione) è apparsa in questi giorni, si sono accostati a questa terra con una palese predilezione, pronti a ricevere l'impronta come cera vergine. Essi sono riusciti così a «vedere» l'Emilia, a far «leggere» questa verde e grande pianura, questo paese aperto, corposo e sapido, gremito di città e di borghi, folto di uomini, forte di umori. In un serrato e rigoroso discorso per immagini ne hanno documentato gli aspetti più segreti e suggestivi accanto ai motivi più validi della sua civiltà artistica e della sua storia.

CRONACA DELLA CITTA'

CONFERMATE DAL SINDACO LE GRAVI APPRENSIONI SULLE SORTI DEL CANTIERE

Allarme al Municipio per il San Marco Proclamato uno sciopero generale

Tutte le rappresentanze politiche cittadine mobilitate nella difesa dell'industria navale
Data e modalità dell'astensione dal lavoro saranno concordate in settimana dai Sindacati

La giornata di ieri ha segnato una svolta importante nell'azione che Trieste intende compiere a difesa del cantiere San Marco, sul quale pende la minaccia della smobilitazione. Nel corso della seduta di iersera del Consiglio comunale è giunta la attesa messa a punto da parte del Sindaco Franzil, che aveva fatto parte della missione incontratasi nei giorni scorsi a Roma con gli esponenti del settore. Ed è stata, praticamente, una dura conferma ai seri timori che si nutrono sul destino del nostro massimo stabilimento di costruzioni navali. Anche le organizzazioni sindacali sono insorte a difesa del cantiere: e la loro decisione era scontata, trattandosi di un problema di estrema gravità, che interessa buona parte dell'economia locale. Sia la CCdL, sia la CGIL hanno stabilito di proclamare uno sciopero generale, riservandosi di concordare data e modalità per l'effettuazione della massiccia azione di protesta.

Sull'esito della missione a Roma della delegazione formata dal Sindaco Franzil, dal Presidente della Camera di commercio, Caidassi con il componente la giunta camerale, Novelli, e guidata dall'assessore regionale all'Industria, Marpillero, ha riferito lo stesso Sindaco, durante la seduta del Consiglio comunale.

Il Presidente del Comitato nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), on. Campilli, ha riferito alla delegazione che nello schema del piano di sviluppo quinquennale — attualmente all'esame dello stesso CNEL — non si accenna se non alla necessità di «razionalizzare» l'industria cantieristica nazionale; e non si parla di «concentrazioni» (che secondo indiscrezioni dovrebbero riferirsi ai cantieri di Genova, di Castellamare e di Monfalcone) nè di cessazioni di attività (che secondo le stesse indiscrezioni dovrebbero coinvolgere il «San Marco» di Trieste, oltre il «Breda» di Venezia e i cantieri di Livorno e del Muggiano). Nello schema in questione viene però menzionata la «necessità di ridurre il potenziale costruttivo dei cantieri navali italiani da 800 a 500 mila tonnellate annue», nonchè alla opportunità di «occupare diversamente le maestranze che risulteranno esuberanti».

Sono enunciazioni, dunque, che non possono — ha soggiunto il Sindaco — non destare preoccupazioni vivissime, tanto più che le leggi, le quali stabiliscono gli aiuti dello Stato in favore dell'attività cantieristica italiana, leggi attualmente allo esame della CEE, prevedono anch'esse un massimo annuo di 400 mila tonnellate di naviglio da costruire, un massimo che costituisce appena la metà dell'attuale produzione.

Nel riferire poi dei contatti con il presidente dell'IRI, Petrilli, e il presidente della Fincantieri, Tupini, il Sindaco ha dichiarato che essi hanno lasciato chiaramente intendere la necessità di operare poche e grosse concentrazioni cantieristiche e d'altra parte la possibilità che alcuni cantieri definiti «marginali» debbano dedicarsi ad altre attività, delle quali però non si precisa la natura.

Resta ancora da appurare — ha concluso il dott. Franzil — quali siano le intenzioni degli organi governativi, continuando da parte nostra ad influire per una soluzione positiva, nella ferma persuasione che Trieste non può subire l'indebolimento di una delle sue strutture fondamentali, come appunto il «San Marco».

La relazione del Sindaco sul precario destino dei nostri cantieri è stata sollecitata da una serie d'interrogazioni avanzate sull'argomento dai vari settori politici. Hanno avuto quindi la parola, a questo punto, i singoli presentatori.

Il cons. Pincherle (PSIUP) ha sottolineato come le ripetute promesse ed assicurazioni in sede responsabile circa il potenziamento e l'avvenire del San Marco contrastino con le fondate preoccupazioni odierne. Tutto questo parlare di riduzioni del potenziale costruttivo, di lavori sostitutivi, d'insistenti richiami a cantieri «marginali» perchè si rivolgano ad altre attività: sono più che giustificati i timori per la sorte del San Marco. La sua chiusura, sarebbe un disastro; basti ricordare le attività esterne che vi sono connesse. Ed ha concluso sollecitando la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio municipale per un approfondito esame della situazione e per l'elaborazione di concrete e unitarie proposte al Governo.

Anche secondo il cons. Coloni (D.C.) le informazioni raccolte a Roma sono tutt'altro che lusinghiere: è vero, il piano non indica i cantieri da potenziare e quelli da abbandonare; ma è altresì fondato il più vivo senso di allarme per il destino del San Marco. Ed ha presentato una mozione in cui, fra l'altro, si esprime «dissenso per la ventilata politica di drastiche riduzioni della capacità produttiva dei cantieri italiani»; richiamando poi «la necessità che il piano nazionale preveda le direttrici di una riorganizzazione tesa a fronteggiare le concorrenze estere e gli investimenti necessari per affrontarla senza danno per la manodopera occupata», manifesta — considerate anche le condizioni del cantiere San Rocco di Muggia — preoccupazione per l'interruzione dei lavori di ammodernamento del San Marco, la quale ne compromette la funzionalità e quindi la capacità di inserirsi nel mercato mondiale. La mozione conclude con la richiesta al Governo di «definire e far conoscere le sue intenzioni per favorire un aperto chiarimento sulla sorte che si intende riservare ai nostri cantieri e su come si voglia garantire l'occupazione delle loro esperte maestranze nonchè l'apporto diretto ed indiretto che ne viene all'economia triestina»; e ciò dopo aver sottolineato come «il pericolo di decadenza della nostra città sia stato recentemente messo in luce in occasione della Conferenza economica, e competa quindi alla politica nazionale eliminare e non aggravare gli squilibri e le strozzature che a Trieste si sono verificate a seguito della guerra».

Da parte del cons. Burlo (PCI) è stato poi ribadito il «vivo allarme» ed anche l'«indignazione» suscitata dalle voci sul futuro del San Marco; voci che non hanno più il valore di illazioni giornalistiche — ha detto — ma trovano conferma nelle stesse parole del Ministro della Marina mercantile, Spagnolli, il quale a La Spezia ha detto chiaramente che i cantieri da chiudere sono quelli di Trieste, di Venezia, di Livorno e del Muggiano. E dopo aver sottolineato la gravità del colpo che sta per essere inferto all'economia cittadina, ha sollecitato una vasta azione unitaria, di tutte le categorie e di tutti i partiti, in difesa degli interessi triestini.

Il cons. Ferfoglia (UNE) si è associato alla richiesta del cons. Pincherle, relativa alla convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio. Quindi il cons. Trauner (PLI), il quale — ricordando che la riduzione della metà del potenziale costruttivo nazionale comporta la perdita per il San Marco di circa 135 mila tonnellate annue — si è chiesto se ciò non equivalga ad una cessazione d'attività del nostro cantiere, che in un anno costruisce di media 200 mila tonnellate di naviglio. E dopo aver osservato che «troppo generici sono gli impegni sulla conservazione dei posti di lavoro», anch'egli ha sollecitato un'azione unitaria, energica e dura se necessario, in difesa del S. Marco.

Il cons. Pittoni (PSI) si è manifestato in disaccordo con questa parte del piano di sviluppo nazionale elaborato dal Ministro socialista Pieraccini, dichiarando d'essere invece di accordo con la linea della FIOM-CGIL, nettamente in opposizione contro la politica governativa sulla cantieristica nazionale. «Non accettiamo — ha detto — riduzioni della produzione; bisogna invece difendere unitariamente il San Marco; non di chiusura deve trattarsi, ma anzi di potenziamento».

Infine ha ripreso la parola il Sindaco il quale (dando notizia che anche il PSDI ha presentato un'interrogazione sull'argomento) ha dichiarato che le varie proposte emerse nel corso del dibattito consiliare, circa le modalità di una generale presa di posizione a favore del San Marco, verranno ora esaminate dalla Giunta e dalla commissione di tutti i capigruppo consiliari.

Come annunciato, il comitato direttivo della Camera confederale del lavoro, convocato ieri sera in seduta straordinaria, ha esaminato la gravissima situazione che interesserebbe la economia cittadina, qualora il ventilato provvedimento di sospensione dell'attività del San Marco dovesse concretarsi. In proposito, il consiglio direttivo ha rilevato che, nella bozza di piano — che aveva costituito oggetto della prima notizia — il cantiere triestino, assieme a quelli di Livorno e di La Spezia, veniva indicato specificatamente come stabilimento «marginale», e quindi compreso fra quelli da eliminare. Nel progetto definitivo del piano quinquennale di sviluppo, approvato dal Consiglio dei Ministri, tale individuazione è stata tolta, pur rimanendo invariato l'obiettivo finale di riduzione della capacità produttiva della cantieristica nazionale da 800.000 a 500.000 tonnellate.

Nonostante questa modifica, considerata del tutto formale, il consiglio direttivo ha posto in evidenza non soltanto la gravità della decisione sul piano generale, ma altresì quella dello ormai accertato proposito della Fincantieri di procedere gradualmente alla totale sospensione dell'attività del San Marco, e degli altri due stabilimenti.

Il consiglio direttivo della CCdL ha pertanto deciso di adeguare la propria azione a quella che sarà concretata in campo nazionale, rilevando come per Trieste la ventilata chiusura del suo maggiore cantiere navale causerebbe un danno incalcolabile. E tale danno, è evidente, non potrebbe in alcun modo venir controbilanciato da eventuali iniziative sostitutive.

Il direttivo del sindacato democratico ha quindi approvato pienamente il documento approntato dalla segreteria camerale assieme al sindacato metalmeccanici; in questo documento vengono confutate sul piano tecnico le affermazioni della Fincantieri, e messe in luce le conseguenze di carattere economico e sociale che ne deriverebbero, non soltanto per i lavoratori dipendenti dal cantiere, ma per l'intera città. E' stata poi espressa la ferma volontà della Camera del lavoro di salvaguardare — con ogni mezzo possibile — l'interesse dei dipendenti del cantiere, assieme a quello di tutta l'economia.

E' stato infine dato mandato alla segreteria camerale di convocare per giovedì, alle 19, in seduta straordinaria, il consiglio generale dei sindacati, per un esame della situazione e per decidere in quella più vasta sede, con il concorso delle rappresentanze di tutte le categorie di lavoratori, un'azione generale di protesta. Si vuole, in tal modo, seguire quanto previsto dallo statuto della CCdL, per contemperare anche alle esigenze degli altri lavoratori, dato che alcune categorie sono impegnate in altre manifestazioni di protesta. Si chiederà, pure, la adesione dei commercianti e degli industriali per questo sciopero generale, perchè l'interesse è comune. Si intende, in definitiva, giungere a una sospensione totale dell'attività nel campo del lavoro, nel giorno e con le modalità da stabilire con l'altra organizzazione sindacale. A quanto si può presumere, comunque, pur non escludendo un'azione immediata, lo sciopero generale dovrebbe trovare attuazione lunedì o martedì della prossima settimana.

Nella tarda serata, intanto, il segretario del sindacato metalmeccanici della CCdL, Fabricci, ha avuto un colloquio telefonico con il segretario generale della FIM-CISL, Macario, attualmente a Roma. Tale colloquio preluderebbe, fra l'altro, alla prossima partenza per la capitale (probabilmente nella stessa giornata di giovedì) di Novelli e Fabricci, per un incontro con il Ministro e il Sottosegretario alle partecipazioni statali, Bo e Donat Catin.

Da parte sua, anche il comitato direttivo della Nuova Camera confederale del lavoro - CGIL si è riunito ieri in seduta straordinaria. Dopo un esame della situazione, è stato dato mandato alla segreteria camerale di proclamare uno sciopero generale di protesta, da effettuarsi in collegamento con la CCdL, e di predisporre ogni altra opportuna iniziativa per la salvezza del maggiore cantiere cittadino e lo sviluppo economico di Trieste. E' stato auspicato, inoltre, che con i lavoratori manifestino anche tutti gli operatori economici, in modo da realizzare una azione cittadina unitaria e coordinata, nei confronti delle autorità centrali.

Infine, anche il sindacato provinciale metalmeccanici dell'Unione provinciale CISNAL di Trieste ha deciso di proclamare uno sciopero generale per la ventilata chiusura del S Marco.

«Ogni giorno un'auto FIAT in premio!» è la frase di lancio del concorso che «Il Piccolo» ha organizzato con altri quotidiani italiani. Anche oggi c'è una macchina in palio e anche oggi chi legge ha la possibilità di vincerla inviandoci debitamente compilata la scheda che viene pubblicata in seconda pagina assieme alle norme di partecipazione. I concorrenti, rispondendo alle domande del referendum, oltre a entrare in lizza per l'assegnazione del premio quotidiano, contribuiranno ad un sempre maggior adeguamento dei servizi informativi del giornale ai loro gusti e alle loro preferenze.

L'on. Giuseppe Pella parlerà questa sera

Avrà inizio alle ore 19 l'attesa conferenza per il Lions su «Economia e programmazione»

L'annunciata conferenza dell'ex Presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella che parlerà stasera sotto gli auspici del «Lions Club» nella sala dei convegni di via San Nicolò 5, comincerà alle 19 com'era stato stabilito e non alle 20. L'altro giorno s'era prospettata la necessità di rinviare di un'ora lo inizio della conferenza essendo previsto l'arrivo a Trieste dello illustre ospite soltanto nel pomeriggio avanzato, ma l'on. Pella ha fatto sapere in seguito che giungerà in tempo per rivolgersi all'uditorio alle 19, secondo il primitivo programma.

La proposta dell'ing. Bartoli di dedicare l'anno sociale del Lions Club ai grandi problemi nazionali è stata accolta con vivo favore. Dopo la convocazione della «tavola rotonda» di tutti i rappresentanti cittadini delle attività artistico-teatrali e svolte dai chiarissimi professori Marino e Gentile e on. Beniamino Gaetano De Maria, le due importanti relazioni sul problema della Scuola e della Sanità pubblica, oggi i soci del Lions, le autorità e il mondo degli operatori ecoonmici sono invitati ad ascoltare l'autorevole parola dell'on. Giuseppe Pella, la cui personalità non ha bisogno di essere illustrata.

Legato con vincoli di profonda simpatia alla nostra città, egli tratterà un problema di viva attualità: «Economia e programmazione».

Dopo la conferenza si terrà la riunione conviviale del Lions al Grand Hôtel de la Ville, alla quale saranno presenti le autorità della Regione.

LE CONSEGUENZE DELL'ACCORDO A QUATTRO ALLA PROVINCIA

Reazione in Consiglio comunale al ritiro del P.R.I. dalla Giunta

Bazzaro dimissionario dal partito lascia anche il suo assessorato
Commento polemico di Franzil sulla decisione repubblicana

La decisione del PRI di denunciare gli accordi a suo tempo stipulati con la D. C. e il PSI per la formazione dell'attuale maggioranza di centro-sinistra al Comune, è stata oggetto — ieri sera in apertura della seduta del Consiglio municipale — di una comunicazione del Sindaco Franzil, il quale ha definito «singolare» tale presa di posizione da parte del PRI, in quanto rappresenta una ripercussione — ha detto — sul piano comunale di avvenimenti politici maturati alla Provincia e a Duino-Aurisina.

Il Sindaco nell'occasione ha dato l'annuncio delle dimissioni dal PRI, comunicategli dal rappresentante repubblicano al Comune, l'assessore Bazzaro, Questi ha annunciato di dimettersi anche dalla Giunta «sia pure per motivi diversi — ha riferito il dott. Franzil — da quelli addotti dal suo partito, motivi che discuteremo la prossima volta, quando le sue dimissioni figureranno all'ordine del giorno dei lavori consiliari».

«Stasera non posso però — ha soggiunto il Sindaco — fare a meno di rilevare che le motivazioni pubblicate dal PRI per giustificare il ritiro del proprio rappresentante dalla Giunta municipale di Trieste appaiono del tutto infondate».

«Non è chiaro — secondo il dott. Franzil — come accordi che riguardano le elezioni e i programmi di tutte le amministrazioni locali, meno quella comunale, debbano ripercuotersi proprio sulla Giunta municipale, il programma della quale — concordato a suo tempo tra la DC, il PSDI, il PSI e lo stesso PRI — non è stato minimamente modificato, nè preso in considerazione nelle trattative per la formazione della Giunta provinciale e di quelle dei Comuni minori».

Quando si accenna, da parte del PRI, alla «scarsa vitalità dimostrata dagli altri partiti di centro-sinistra attraverso notevoli inadempienze programmatiche nell'attuazione di una politica impostata su tale formula», l'Amministrazione comunale — secondo il Sindaco — c'entra poco, perchè «non ha mai avuto alcun rilievo da parte del PRI». E dopo aver accennato ad «argomenti pretestuosi», «respinti prontamente dalla DC e dal PSI, che anzi hanno ufficialmente riconosciuto le graduali realizzazioni programmatiche», il dott. Franzil ha espresso «amarezza per l'incomprensione degli esponenti repubblicani di Trieste verso le ragioni di fondo che giustificano la politica di centro-sinistra, sia per quanto riguarda il contenuto programmatico sia per quanto riguarda l'atteggiamento verso le minoranze».

Frattanto al Sindaco era stata presentata la seguente interrogazione urgente da parte dei consiglieri del PLI, desiderosi di sapere: «1) se a seguito della denuncia da parte del PRI dei patti politici e programmatici sia venuta meno la base politica sulla quale si è retta finora la Giunta; 2) se si renda perciò necessaria una verifica politica per far conoscere alla opinione pubblica su quali forze si sostenga ora la stessa Giunta; 3) se sia pertanto necessario uscire dall'equivoco e chiarire, anche attraverso un pubblico dibattito, come la Giunta comunale intenda ora portare avanti quegli impegni politici e programmatici che sono stati denunciati da uno dei contraenti l'accordo».

L'interrogazione però non è stata svolta ieri; lo sarà in occasione della presa d'atto delle dimissioni del cav. Bazzaro da assessore all'Anagrafe.

Frattanto anche in sede regionale si registrano gli echi della situazione politica alla Provincia, con la presentazione da parte dei consiglieri del MSI Morelli, Wondrich e Boschi di una interrogazione al dott. Berzanti. Essi chiedono al Presidente della Giunta Regionale di conoscere «se corrisponde al vero la notizia, secondo cui tra gli accordi intercorsi tra DC, PSI, PSDI e Unione Slovena per la formazione di una maggioranza relativa alla Provincia di Trieste, vi sarebbe una condizione in base alla quale non si consentirebbero movimenti di popolazione nella zona dell'Altopiano triestino».

Gli interroganti, richiamandosi alla libertà di movimento e di residenza garantite dalla Costituzione, chiedono «al Presidente e alla Giunta regionale quali controlli intendano esercitare in forza dell'art. 60 dello Statuto regionale per impedire che amministratori di Enti locali si oppongano illegittimamente allo sviluppo della fascia carsica e ai movimenti di popolazione sia locale che di esuli provenienti dai territori ceduti alla Jugoslavia».

Un nuovo regolamento per i vigili urbani

E' stata approvata ieri sera all'unanimità, dal Consiglio comunale, una mozione presentata dai consiglieri Morpurgo e Trauner (PLI) sul riesame del Regolamento del Corpo Vigili Urbani. Il documento prende avvio dalla constatazione delle «mutate condizioni sociali nelle quali devono oggi operare gli appartenenti al Corpo «per sollecitare lo studio delle misure atte ad eliminare «la grave situazione di disagio, soprattutto morale» in cui versano i vigili a causa di certe disposizioni dell'ormai superato Regolamento. Già durante la seduta di ieri, sono stati designati i rappresentanti dei vari partiti, i quali formeranno la commissione consiliare che in collaborazione con la Pubblica amministrazione opererà per una sollecita attuazione del nuovo Regolamento.

Sotto gli auspici dell'A.E.D.E. stasera con inizio alle 18, nell'aula magna del Liceo «Petrarca» il prof. Antonio Viezzoli parlerà sul tema: «La giornata europea della scuola».

LUSSUOSO VIAGGIO A VARSAVIA
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour, 7/1

FURIOSO DIVAMPARE DI FIAMME NELLA NOTTE

Il Boschetto semidistrutto da un gigantesco incendio

Una superficie di cinquecentomila mq aggredita dal fuoco

Un vastissimo incendio, che si è esteso per una superficie di circa mezzo milione di metri quadrati e che ha messo in serio pericolo alcune case di via Marchesetti nelle vicinanze dei numeri 21 e 23, è divampato ieri a tarda sera al Boschetto intorno al Ferdinandeo. Tutte le piante messe a dimora da qualche anno e anche moltissimi alberi già alti sono andati distrutti o irrimediabilmente perduti, provocando un danno di svariati milioni di lire. Il fuoco, secondo i vigili ha iniziato da due parti la sua marcia rovinosa. All'origine deve esserci il solito mozzicone di sigaretta gettato acceso in mezzo all'erba secca. E poi il vento diffondendo le scintille ha fatto il resto.

«Quando siamo giunti in via Marchesetti — ha detto il comandante della prima autopompa accorsa alle decine e decine di chiamate — le fiamme erano altissime e altrepassavano i fili della luce e anche il nastro stradale. Per un attimo siamo rimasti con la macchina in mezzo al furioso divampare del fuoco. Il momento era così drammatico che ho dovuto chiedere rinforzi».

Dalla caserma centrale è partito subito il sottufficiale di servizio, maresciallo Tamplenizza con una campagnola-radio e due altre autobotti. Anche dal Porto vecchio sono usciti tutti i vigili presenti al distaccamento. Contemporaneamente sono arrivate sul posto del sinistro anche tre «gazzelle» dei carabinieri, due auto-radio del pronto intervento della squadra Mobile, con l'ufficiale di turno, capitano Gelli, numerosi uomini della Celere, alcune «jeeps» di carabinieri comandate da alcuni ufficiali e vigili urbani motociclisti.

I vigili del fuoco hanno per prima cosa cercato di domare le fiamme sulla via Marchesetti per evitare, come abbiamo detto, che il fuoco oltrepassasse la strada e si estendesse alle case. Per fortuna il vento non era troppo forte e dopo tre quarti d'ora di lotta il pericolo era cessato e il fuoco circoscritto. I vigili battitori si sono addentrati nel Boschetto, mentre gli altri hanno abbondantemente innaffiato tutta la zona vicina alla strada. Verso l'una, mentre il fuoco veniva vinto, il gelo ha fatto la sua comparsa. Per lunghi tratti, la via Marchesetti si era trasformata in una spessa lastra di ghiaccio per cui la strada è stata bloccata. Nel cuore della notte operai del Comune hanno provveduto a sistemare cavalletti in mezzo alla carreggiata per impedire l'accesso alle macchine, e hanno cosparso di ghiaia la strada. Verso le due i vigili del fuoco, carabinieri e polizia hanno potuto fare ritorno alle basi.

Il furiosissimo incendio è stato visto da ogni parte della città e il nostro centralino ha registrato un centinaio di telefonate da parte di lettori allarmati, che credevano che l'intero rione di San Luigi fosse preda delle fiamme. Anche i vigili del fuoco sono stati tempestati di telefonate. C'è stato un momento, ci hanno detto, che tutte le linee del centralino erano bloccate da cittadini che volevano dare l'allarme.

Assegnazioni di insegnanti. E' stata pubblicata l'ordinanza ministeriale relativa alle domande di assegnazione provvisoria di sede degli insegnanti elementari, nell'ambito della stessa provincia, e da una ad altra provincia. Gli interessati possono prenderne visione nelle sedi degli Ispettorati scolastici e delle Direzioni didattiche.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

DUE INCIDENTI DI SEGUITO NELL'ABITATO DI DOMIO

Travolti da una macchina i soccorritori di un ferito

Tre persone sono rimaste ferite ieri sera, a Domio, a causa di due incidenti che si sono verificati l'uno in conseguenza dell'altro. La strada buia è all'origine della duplice disgrazia. Un giovane scooterista è andato a sbattere contro il rimorchio di un camion in sosta e, mentre alcuni volonterosi sono accorsi in aiuto al ferito, è sopraggiunta una macchina che li ha atterrati.

Pochi minuti prima delle venti, l'impiegato Martino Tadi, di 22 anni, residente a San Dorligo della Valle, stava guidando verso Trieste la sua «Vespa» targata TS 25387. Giunto all'altezza del numero 40 di Domio, a causa dell'oscurità, egli non si è accorto del rimorchio (MO 68137) che era in sosta sulla destra della carreggiata, con le luci di posizione spente. Il giovane ha urtato l'angolo destro del cassone e si è rovesciato al suolo. Alle sue invocazioni di aiuto sono accorsi alcuni passanti, tra i quali il falegname Claudio Mates, di 25 anni, abitante al numero 250 di Santa Maria Maddalena inferiore e il falegname Isidoro Oliani, di 53 anni, residente invece a Bagnoli della Rosandra 266.

I due, assieme ad altre persone, si erano raccolti attorno al ferito e lo stavano soccorrendo, quando è giunta la «Fiat 600» targata TS 49176 al cui volante era Guerrino Cebez, di 19 anni, abitante al numero 49 di San Giuseppe della Chiusa. Il giovane, che si è avveduto solo all'ultimo momento della piccola folla, è riuscito, frenando, ad evitare una strage. La sua auto ha atterrato il Mates e l'Uliani, che sono entrambi stati trasportati all'Ospedale maggiore con un automezzo privato. Il primo è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di 10 giorni per una violenta contusione al naso con conseguente epistassi postraumatica, una contusione al sopracciglio sinistro, un'altra contusione alla parte destra del torace e alla nuca.

L'Uliani ha trovato invece accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di una dozzina di giorni per una violenta contusione alla parte sinistra del bacino. I rilievi, sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobile. Del caso si occuperanno i militari della stazione di San Dorligo della Valle.

Autocarro sul marciapiede investe una passante

Un camion impazzito per un improvviso guasto meccanico è salito ieri pomeriggio sul marciapiede ed ha travolto una passante. Il drammatico investimento è avvenuto nel rione di San Giacomo. Pochi minuti prima delle 16.30 la signora Licia Rosa in Crapiz di 45 anni, abitante in viale Tartini 12, stava transitando lungo il marciapiede della via Marco Polo diretta verso la piazza. Giunta all'altezza dell'ingresso dello stabile numero 35, la sventurata signora è stata urtata e gettata a terra dallo spigolo del cassone di un camion che era piombato sul marciapiede. Per fortuna la Crapiz se l'è cavata soltanto con contusioni escoriate al ginocchio destro ed abrasioni alle gambe.

Il conducente dell'autocarro Fiat 615, targato TS 9072, Luciano Rossignan, di trent'anni, abitante in via Schiaparelli 52, ha dichiarato ai carabinieri del Nucleo radiomobile, giunti sul posto per rilevare l'incidente, che la disgrazia è stata provocata da un guasto improvviso all'automezzo. Il pesante veicolo, impazzito di colpo, ha superato la cordonata del marciapiede e, dopo aver investito la passante, è andato ad arrestarsi contro la facciata della casa. I danni sono rilevanti.

Riduzioni ferroviarie per la Germania

L'U.T.A.T. informa che nel mese di febbraio vengono praticate riduzioni ferroviarie del 25% per viaggi in Germania in occasione delle Fiere di Francoforte e di Colonia.

Informazioni presso le Biglietterie Ferroviarie U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

AFFRONTATO DAGLI A. C. TRIVENETI IL PROBLEMA DELLA TRIESTE - VENEZIA

La strada della velocità nasce con troppa lentezza

In rilievo i crescenti disagi del traffico automobilistico
Proposta l' istituzione di un servizio di soccorso sanitario

Si riparla dell'autostrada Trieste-Venezia: se ne è discusso a lungo, ieri mattina, nel primo convegno dell'anno dei presidenti e direttori degli Automobile Club delle Tre Venezie, tenutosi nella nostra città.

Il presidente dell'A. C. Trieste, Renzo Bassani, ha trattato il problema, delineando un quadro sconsolante degli scompensi che derivano dalla mancanza di una grande arteria di collegamento. Una nota dolente — come ha voluto definire la questione il dott. Bassani — le cui conseguenze si ripercuotono quotidianamente nel traffico tra le due città, reso sempre più disagevole. La Trieste - Venezia, che entro il '64 avrebbe dovuto vedere completato il tronco con Palmanova, è invece notevolmente in ritardo: sono sorti alcuni viadotti, i ponti sull'Isonzo e sul Torre, ma i lavori non sono comunque proseguiti con quel coordinamento necessario per raggiungere le tappe previste dall'originario programma.

Quali le maggiori difficoltà? L'ottenimento dei finanziamenti, non tanto dallo Stato quanto dagli enti pubblici, in modo da far sorgere dei contrattempi che hanno completamente capovolto i piani di partenza. L'Autostrada dei fiori — ha ricordato ancora il dott. Bassani — sarà pronta fra non molto, ed è da rilevare che quando era stata decisa la costruzione della Trieste-Venezia, di quella nemmeno si parlava: una considerazione pessimistica, quindi, sorge spontanea, e riguarda la scarsa considerazione in cui si tengono le particolari difficoltà, che si devono affrontare nella nostra Regione. Si sta procedendo a singhiozzo, quando invece l'autostrada per Venezia dovrebbe avere l'assoluta priorità su altre consimili iniziative; e spetterebbe proprio al Governo di orientare gli enti pubblici verso un finanziamento di questa indispensabile arteria.

Il presidente dell'ACT ha ricordato poi come le strade che portano a Trieste siano due: la Venezia, Mestre, Conegliano, Udine, Gradisca, e la Venezia, Portogruaro, Cervignano. Sulla prima il traffico procede stentatamente, anche per il gran numero di biciclette che circolano; l'altra si trova nelle condizioni che tutti gli automobilisti purtroppo conoscono. E ogni platano non ha solo il suo morto, ma più morti. Ecco pertanto la necessità assoluta di risolvere nella maniera più conveniente anche tale problema, dove è possibile: la zona Palazzolo dello Stella - Latisana, per esempio, è circondata da campi, e qui la logica consiglierebbe di fronteggiare la situazione tenendo presenti tutti quei casi in cui, non esistendo i platani a fianco della strada, i protagonisti di incidenti potrebbero salvarsi.

(Foto de Rota)
Il presidente dell'Automobile Club Trieste, dott. Renzo Bassani, durante uno dei suoi interventi al convegno dei presidenti e direttori degli A.C. triveneti, tenutosi ieri nella nostra città

Il presidente dell'A. C. di Udine, ing. Rizzani, si è associato a quanto illustrato dal collega di Trieste, portando a titolo di esempio la volontà di fare la Brescia - Sampierdarena prima della nostra, quando quest'ultima si rivela senza alcun dubbio preminente. Viene pertanto ad acquistare particolare interesse la decisione presa dallo Automobile Club di Trieste, in accordo con le consorelle di Gorizia e Udine e gli A. C. triveneti, di indire nella nostra città, quanto prima possibile, un convegno tecnico, allo scopo di studiare più a fondo il sistema di comunicazioni stradali; in special modo saranno tenute presenti le esigenze di una migliore distribuzione del traffico turistico.

Nel corso del convegno, presieduto dal dott. Bassani, una interessante messa a punto è stata fatta dal presidente dell'A. C. di Gorizia, ing. Lodatti, sull'istituzione del soccorso stradale sanitario. Il relatore ha osservato come finora non si sia provveduto a fronteggiare, con mezzi adeguati, tale problema; pertanto ha rilevato l'opportunità di promuovere, da parte dell'ente, l'istituzione di questo servizio su scala nazionale. Ha suggerito pertanto di esaminare la questione, articolandola in due fasi distinte, anche se concomitanti: promuovere una campagna nazionale di istruzione degli automobilisti e di diffusione delle poche ed essenziali norme di primo intervento; affrontare il problema mediante un'organizzazione su scala nazionale, appoggiandola alla federazione degli A. C. provinciali.

Dopo aver affermato che lo ACI dovrebbe essere non solo il promotore ma anche il realizzatore di questo lodevole servizio, l'ing. Lodatti ha osservato come sia importante stabilire la dislocazione delle autoambulanze e la loro attrezzatura. Per quanto concerne il problema economico, il costo maggiore è quello determinato dal personale infermieristico necessario; in secondo luogo esso è costituito dall'onere per l'acquisto delle macchine. L'ACI, in tal senso, potrebbe ottenere contributi dallo Stato (trattandosi di un servizio di preminente interesse pubblico per la salvezza di vite umane), dalle società assicuratrici, dalle società petrolifere per una eventuale asclusiva della pubblicità sulle autoambulanze, e infine dagli stessi automobilisti. Solo da questi ultimi — ha detto il presidente goriziano — che ormai hanno raggiunto la cifra di 10 milioni di unità, si potrebbero ricavare 5 miliardi di lire con un modesto contributo di 500 lire pro capite. Per il contributo da parte dello Stato, è da tener presente quanto è stato ottenuto recentemente per legge dal Club Alpino italiano a favore del soccorso alpino da esso organizzato.

L'ing. Lodatti ha segnalato infine che l'assessorato alla sanità della Regione ha in programma di affrontare seriamente il problema, per cui questo nuovo servizio a favore degli automobilisti potrebbe eventualmente avere inizio sperimentalmente proprio nel Friuli - Venezia Giulia.

Il convegno degli A. C. triveneti ha affrontato varie altre questioni di viva attualità. Si è voluto raccomandare, in special modo, di non permettere la circolazione a certi veicoli la cui struttura tecnica non consente determinate modifiche atte ad aumentare la velocità, anche sensibilmente; tutti gli organi, pertanto, dovrebbero essere in rapporto con la velocità sviluppata dal veicolo, per evitare pericolose disparità. Il dott. Bassani ha infine annunciato che l'A.C.T. sta per pubblicare un proprio notiziario, con frequenza bimestrale, dedicato ai soci, e illustrante i maggiori problemi della circolazione.

Grappone comandante della «Mobile» a Milano

Il dott. Giovanni Grappone, già dirigente della Squadra Mobile della nostra Questura, dopo il ritorno di Trieste alla Amministrazione italiana, è stato nominato in questi giorni comandante della Squadra Mobile di Milano. Il commissario capo succede così al commissario Mario Jovine, che è stato trasferito alla Questura di Padova. Il dott. Grappone che è nato a Napoli quarantasei anni fa, operò alla Squadra Mobile della sua città fino al 1954. Nel settembre di quell'anno fu trasferito a Trieste con l'incarico di dirigente nella nostra Questura. Le sue successive destinazioni furono Reggio Calabria e la Sardegna, dove fu inviato dal Ministero dell'Interno per dirigere la lotta contro il banditismo. Distintosi in numerose azioni è stato nominato ieri dirigente della Squadra Mobile milanese dal nuovo questore della capitale lombarda dott. Rosario Melfi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8.5; minima 5.2; umidità 22 per cento; pressione mb. 1010.6; temperatura del mare 7.4; vento km. 25 da E-N-E con raffiche a 45 chilometri all'ora.

Oggi: S. Giuliana. Il sole sorge alle 7.07 e tramonta alle 17.33. La luna nasce alle 18.08 e tramonta domani alle 7.45.

Maree — OGGI: alta alle 9.18, cm. 46 e alle 22.30, cm. 49 sopra il l. m.; bassa alle 15.54, cm. 67 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 16.30, cm. 62 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leintenburg, piazza San Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Tempo di reumatismi?
Tempo di CEROTTO BERTELLI
Min. San. n. 1863-22/9/64

STATO CIVILE

14 - 15 febbraio 1965

MORTI: Tessaris ved. Cervai Paola a. 87; Venezian Attilio a. 60; Semitz in Divo Stefania a. 80; Artelli Noemi a. 86; Krainer ved. Bandelli Paola a. 87; Bellè Giuseppe a. 61; Mauri Maria a. 82; Caniglia Michele a. 73; Benussi in Micoli Lucia a. 80; Lovrencich in Sturman Giuseppina a. 80; Furlan in Vatovez Gisella a. 82; Stabile ved. Rodali Bianca a. 82; Krismancic ved. Lachi Orsola a. 78; Ghermech ced. Racar Maria Rosina a. 71; Lanza Mario a. 75; Mosetti Maria a. 78; Manzin Giovanni a. 88; Duini ved. Rupini Carolina a. 77; Pedrocchi Maria a. 62; Novel Mario a. 59; Mezgec Giuseppe a. 76; Zorzi ved. Majani Francesca a. 85; Godina Giuseppe a. 72; Giberna Claudio a. 39; Filena Vincenzo a. 68; De Ross Giovanni a. 81; Di Buò Ilario ore 13; Schirm Maria Grazia mesi 3; Gabrielli ved. Hussu Francesca a. 76.
NASCITE: 21.

CIT
Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740

IN ASSISE IL PROCESSO ALLO STRANGOLATORE DELLA CUGINA

Scoppia in pianto il Primi vedendo il dolore di sua madre

Accasciata la signora si è astenuta dal deporre, imitata dalla nuora
Quasi tutto il dibattimento a porte chiuse - Ripresa alle ore 10

«Chiamate la teste Adalgisa Spadaro in Primi». Così alle 12.45 il Presidente della Corte di Assise, dott. Pietro Rossi, dopo che era stato ultimato lo interrogatorio dell'imputato Mario Primi, chiamato a rispondere dell'uccisione, mediante soffocamento, della cugina Ada Spadaro, nonchè di violenza, corruzione di minorenne e vilipendio di cadavere. E' entrata nell'aula una signora piuttosto giovane, dai lineamenti fini, vestita con eleganza: la madre dell'imputato. Si è avvicinata ai giudici, il Presidente le ha chiesto se intende deporre. «Mi astengo» ha risposto la teste. E' stata congedata subito. Ma la sua apparizione in aula, pur così fulminea, ha lasciato uno strascico di commozione immediatamente percepibile. La madre dell'imputato, che si era dominata mentre entrava, non ha saputo trattenere le lacrime mentre stava uscendo, scoppiando in un convulso singhiozzo, cui ha fatto immediatamente eco quello del figlio. Mario Primi l'ha guardata mentre usciva, si è messo a singhiozzare, portandosi il fazzoletto sulla bocca, per soffocare i singulti.

Subito dopo è stata chiamata la moglie dell'imputato, Leonilda Biecher. Al di là delle sbarre gli occhi di lui hanno cercato invano quelli di lei, che invece non lo ha guardato un solo istante. Primi la fissava come un miraggio, perchè quella donna, per lui che ha l'ergastolo che gli pende sul capo, è lontanissima ormai, anche fisicamente, a parte il baratro psicologico che le vicende del delitto possono avere aperto fra i due coniugi. Quando Leonilda Biecher è uscita dall'aula, dopo avere pure lei dichiarato che non intendeva deporre, Primi l'ha seguita con lo sguardo, invano aspettandosi da lei un solo gesto che potesse dargli un po' di conforto, nella sua vita ormai senza domani.

Terza teste introdotta nell'aula una zia del Primi, Luigia Spadaro in Ferlat, colei al quale il nipote Mario, divenuto già un assassino, aveva telefonato il 1.o dicembre 1962, all'indomani del delitto, dalla Lombardia, per chiederle: «E' accaduto qualche disgrazia alla cugina Ada?». La zia non sapeva nulla; non sapeva che il cadavere di quella giovanetta, rinvenuto il mattino di quello stesso giorno, ai piedi di una scarpata della strada che dalla Chiusa di San Giuseppe scende a Bagnoli, era quello della nipote Ada, uccisa proprio da colui che le telefonava. Al Presidente dott. Rossi la signora Luigia Ferlat ha semplicemente confermato di aver ricevuto quella telefonata. Poi si è presentato davanti alla Corte il fratello della vittima, Marcello Spadaro, ma non è stato interrogato. Sarà sentito stamane alle 10, perchè il processo, arrivato a quel punto — erano ormai le 13 — è stato sospeso.

La parte pubblica dell'udienza di ieri, nel processo Primi, è stata praticamente racchiusa in questa rapidissima sfilata di testi. L'udienza è stata dichiarata aperta alle 10. Nell'aula c'era parecchio pubblico, non così numeroso però come in occasione delle due precedenti comparse di Primi davanti alla Corte di Assise. Al tavolo della Difesa i due difensori dell'imputato, avv. Girometta e avv. Poillucci. La Pubblica accusa è rappresentata dal Sostituito Procuratore della Repubblica dott. Ballarini, colui che il 24 marzo 1964 aveva chiesto il rigetto della perizia psichiatrica che dichiarava Mario Primi totalmente infermo di mente. La perizia collegiale successivamente eseguita è pervenuta a una conclusione opposta: Mario Primi è completamente sano di mente.

In piedi dietro le sbarre, con il capo un po' piegato, il vestito grigio azzurro già vistogli addosso il 10 luglio 1963 e nel marzo 1964, le spesse lenti sugli occhi, Mario Primi rivelava palesemente il peso di quella angoscia da cui non ha più potuto liberarsi da quella sera tragica, il 30 novembre 1962, quando aveva stretto il collo della cugina, di cui era innamorato, lasciando la presa solo quando l'aveva sentita afflosciarsi. Allora aveva perso la testa, e con addosso l'ira, ritenendo quella giovane responsabile di quelle che sarebbero state le conseguente del suo delitto, ne aveva spinto il corpo fuori della vettura, in cui l'aveva strangolata, facendola ruzzolare dalla scarpata. Poi, per sommo disprezzo, afferrate due grosse pietre, le aveva scagliate contro quel corpo ormai senza vita, colpendolo al capo.

Come uscendo da un sogno mostruoso, Mario Primi si era accorto subito dell'assurdità della sua azione. Il rimorso era già sopra di lui, ma erano stati lo spavento, lo spirito di conservazione ad avere il sopravvento. Primo pensiero dunque la fuga; trovare scampo in Svizzera, dove aveva dei conoscenti. Ma poi il rimorso è tornato a farsi presente in lui, in una con il desiderio di espiazione. E' tornato a Trieste, il mattino del 2 dicembre si è presentato in Questura, senza nemmeno passare per casa. «Sono io l'uomo che cercate». Da allora le pareti della prigione sono i limiti insuperabili della sua esistenza, finita quella sera umida e nebbiosa del 30 novembre 1962, entro quella macchina in sosta ai bordi della provinciale per Bagnoli.

Con sopra di sè questi terribili ricordi, rivangati ora su ora durante 26 mesi di detenzione, con le sole parentesi delle presenze nei manicomi giudiziari di Reggio Emilia e di Napoli, per le due perizie psichiatriche, Mario è comparso ieri mattina per la terza volta nell'aula della Corte di Assise. Con il Presidente Rossi e il giudice dott. Ligabue, sono chiamati a giudicarlo Maria Steffè, Mario Scheriani, Filomena Meola Norcini, Maria Zacconi Vidotto, Vittorio Tedeschi e Mario Alfonsi, componenti la giuria non togata.

Dopo l'appello dei testi (assenti la madre della vittima, che da anni si trova allo psichiatrico: Ada Spadaro, quando aveva incontrato Primi, il pomeriggio del 30 novembre 1962, si recava a far visita alla mamma e con lei era venuto pure il cugino, andato a salutare la propria zia) nonchè la zia del Primi, Egidia Spadaro, che ora si trova a New York, il Presidente ha letto il capo d'imputazione. Poi è cominciato l'interrogatorio dell'imputato, che su richiesta del P.M. ha avuto luogo a porte chiuse. Così era stato fatto anche in occasione del processo del marzo 1964, mentre nel luglio 1963 all'interrogatorio era stata ammessa la presenza del pubblico. Erano le 10.15 quando il pubblico ha sgomberato l'aula. Vi è ritornato verso le 12.45, quando è stata letta la perizia necroscopica del medico legale prof. Nicolini. Il decesso, risulta da quel documento, è avvenuto fra le 19 e le 21, per asfissia dovuta a strozzamento violento.

Sono seguite le già citate comparse in aula dei testi, dei famigliari più vicini all'imputato e alla vittima. Oltre al fratello di Ada, che sarà sentito per primo, sono citati per stamane il dirigente della Squadra mobile della Questura, dott. Gennaro Cappa, il cap. Dino Morandini e il brigadiere Silvano Pipan.

Ancora un colpo ladresco nel bar di via Flavia

La «banda dei locali pubblici» ha scelto ancora una volta il bar «Flavia» per compiere un ennesimo colpo ai danni di Valentino Lutmann, lo sfortunato proprietario del locale di piazzale Cagni. I furti ai danni del bar «Flavia» debbono rappresentare una specie di prova di abilità per i soliti ignoti. Infatti i malviventi debbono operare, come si suol dire, «a cielo aperto», essendo il bar visibile all'interno da un'unica grande vetrata.

Forzata la porta i ladri si sono impossessati di una scatola con trenta cioccolatini, di quaranta scatolette di «flipper» e di trecento lire.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Poichè continuano le buone condizioni di innevamento, anche per domenica prossima vengono effettuate due gite sciatorie in pullman, per Tarvisio e Sappada. Partenza alle 6 da piazza Oberdan. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 21 febbraio gita sciatoria alla volta del Nevegal con partenza alle ore 5 da piazza S. Antonio Nuovo. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede sociale di piazza Unità 3, dalle ore 19 alle 21. Tel. 35240.

Iniziative del G.E.I. per la settimana scoutistica

Anche quest'anno dal 21 al 28 febbraio sarà celebrata in tutta Italia la «Settimana nazionale dello scautismo per far meglio conoscere al pubblico le finalità ideali ed i metodi educativi di questo movimento giovanile. Le sezioni di Trieste del C. N. Giovani esploratori italiani e dell'U. N. Giovani esploratrici italiane hanno predisposto un programma per presentare ai ragazzi ed agli adulti le loro attività ed avvicinarli allo spirito che le caratterizza. La settimana prenderà l'avvio domenica prossima con una proiezione cinematografica a: Cinema Cristallo alla quale verranno invitati duemila alunni delle scuole elementari. Durante la manifestazione, che sarà organizzata con la collaborazione dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, verrà distribuita ai ragazzi una cartolina-referendum al fine di conoscere il loro pensiero sulle attività degli esploratori. Saranno proiettati il film «Il Kentuckiano» e disegni animati.

Successivamente nel corso di una serata dedicata agli adulti, verrà presentato un cortometraggio, girato dai «rover» della «Compagnia dell'Impossibile», che ha ottenuto il primo premio della speciale rassegna cinematografica di Venezia. Alla proiezione seguirà un dibattito sull'educazione dei giovani per mezzo di tali forme attive di espressione.

A cura delle sezioni G.E.I. sarà pure affisso agli albi comunali uno speciale manifesto con il messaggio dettato per la occasione dall'on. Paolo Rossi, vicepresidente generale del Corpo. Alle attività per il pubblico vanno aggiunte quelle tecniche che saranno svolte dai branchi, dai reparti, dalle compagnie durante la Settimana e che cominceranno con una gita sulla neve in programma per domenica prossima.

LE CONTRAVVENZIONI AGLI AUTOMOBILISTI FORESTIERI

Sostenuta la piena validità dei dischi orari d'ogni tipo

Parere della commissione giuridica dell'ACT
Comunque devono essere rispettati i tempi di sosta

Ricordando l'elevato numero di contravvenzioni (18.000) che sono state elevate nel corso di un anno all'insegna del disco-orario si registravano, in quell'occasione, anche le contravvenzioni inflitte a 124 automobilisti forestieri i quali avevano, in buona fede, esibito dischi-orario in vigore per altre città non corrispondenti all'ordinanza del nostro Sindaco. Fra l'altro si sottolineava l'assurdità secondo la quale il forestiero dovrebbe essere tenuto a conoscere «il modello depositato presso la Ripartizione V - Polizia e Annona del Comune di Trieste», nonchè «gli estremi dell'ordinanza succitata».

Sull'argomento è ora intervenuta la commissione giuridica dell'Automobile Club Trieste riunitasi sotto la presidenza dell'avv. Gualtiero Luciano Viola. Alla discussione che ne è scaturita hanno partecipato tutti i componenti fra cui il consigliere di Cassazione dott. Vinicio Geri, l'avv. Zenari, il dott. Quargnali, l'avv. Adami e il presidente stesso. La commissione ha votato all'unanimità un parere sull'argomento che indica, anzitutto, come illegittima la imposizione di qualsiasi spesa per il ritiro del disco-orario da usare nelle soste regolamentate e che non può costituire reato la semplice difformità del disco-orario usato qualora esso consenta l'accertamento dell'ora di arrivo e non venga superata la fase oraria stabilita nell'ordinanza del Sindaco.

Sulla «difformità» dei dischi-orari usati da automobilisti forestieri, il consigliere di Cassazione dott. Geri, il quale fa parte di quella stessa IV Sezione della Suprema Corte, alla quale sono assegnati i reati della strada, ha sintetizzato il suo giudizio richiamando il principio che «punibile può essere, a sensi di legge, esclusivamente la protrazione della sosta oltre i limiti consentiti», giammai una semplice difformità di impostazione delle singole fasi di durata nel disco-orario, se esse, dovendo rispondere al solo scopo di un mezzo di accertamento della durata, consentono la individuazione dell'ora di arrivo.

I precedenti che hanno determinato questa presa di posizione e questi chiarimenti, sono stati motivati, come si è dello, dal fatto che per la nostra città l'ordinanza del Sindaco aveva approvato un disco-orario con fasi di durata diversa da quelli in uso in altre città (fra le quali Milano e Torino). Così era avvenuto che gli automobilisti provenienti da altre località e forniti del disco-orario — e così pure gli stessi triestini, ampiamente riforniti da dischi loro distribuiti da due filiali di grande industrie — si erano visti elevare contravvenzioni «per difformità del disco-orario». Si aggiungevano poi fra i colpiti dalla contravvenzione anche coloro che facevano uso del disco-orario in pelle o plastica largamente smerciato da negozi della specialità in tutte le città d'Italia.

La singolarità di tale atteggiamento della Amministrazione comunale si presentava inoltre aggravata dal fatto che nella nostra città il disco-orario, approvato dal Sindaco, è reperibile soltanto in via di acquisto con la spesa di lire 50.

La commissione giuridica dell'A.C.T. ha voluto infine rilevare che sulla illegittimità di subordinare ad una spesa l'uso del disco-orario le è stato facile richiamarsi non solo ai precetti costituzionali, ma anche a quelli specifici del Codice stradale, che nella costante giurisprudenza della Corte Suprema hanno espresso il divieto di gravare la sosta da una spesa, se non nei parcheggi assistiti da custodia.

Indennità ai disoccupati

Ha inizio quest'oggi il pagamento della indennità di disoccupazione relativo alla prima quindicina del mese di febbraio. I versamenti saranno effettuati dall'Ufficio Regionale del Lavoro nella sede di via Manzoni 16 dalle ore 9 alle 13.30 con il seguente ordine: oggi per i marittimi; per i disoccupati delle altre categorie, domani (cognomi dalla lettera A alla C compresa), giovedì (lettere D - L), venerdì (lettere M - R), lunedì 22 (lettere S - Z).

Gite a Sappada e Tarvisio

Domenica gite sciatorie UTAT a Sappada L. 1.300 (per gruppi L. 1.200) e Tarvisio.

Iscrizioni presso U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SEGNALAZIONI

«Dunque — chiede il capitano A. A. — la piazza dell'Unità diverrà un parcheggio per auto?» E soggiunge: «La piazza Goldoni, il viale XX Settembre, le rive, i marciapiedi delle strade, non bastano più: occorre anche piazza Unità. Oggi soltanto una parte, domani forse tutta! Ma quando anche tutta la piazza fosse un enorme parcheggio la situazione non cambierebbe; non si tratterebbe che di un palliativo perchè la marea delle auto aumenta ogni giorno. Chi ha fatto questa proposta non sa che cosa significa questa piazza per noi triestini. Essa è stata sempre il luogo di riunione dei cittadini nei momenti più lieti e più tristi della nostra storia. Si può dire che essa è sacra e tale carattere è stato riconosciuto anche dalle autorità superiori che vi hanno vietati i comizi elettorali. E che ne dice l'Ente del turismo? Questa piazza magnifica ridotta a parcheggio non sarà più un'attrattiva turistica perchè la sua bellezza e il suo ampio respiro sul mare ne saranno menomati. Possibile che il fatto di possedere un'auto debba far mettere ogni altro sentimento in seconda linea? Non credo che tutti gli automobilisti siano così. Personalmente ne conosco parecchi che condividono le mie idee. Inoltre non mi sembra giusto restringere ai cittadini lo spazio delle loro passeggiate e ai bambini il campo dei loro giochi solo per favorire una minoranza di privilegiati. Confido che il senso di civismo e anche il buon senso dei nostri consiglieri comunali finiranno per prevalere sopra ogni altra considerazione e interesse privato».

Sono trascorsi quattordici anni da quando la signora M. S. (lettera firmata) ha presentato domanda di pensione di guerra per la morte di suo figlio avvenuta nel maggio 1945 dopo la sua deportazione in Jugoslavia. «In tutti questi anni — scrive la nostra lettrice — ho cercato in tutti i modi di sollecitare questa mia pratica ma fino ad oggi gli sforzi sono stati vani. Ultimamente mi sono rivolta al Presidente della Repubblica, il quale gentilmente mi ha fatto sapere che in data 24 agosto 1964 la Direzione generale delle pensioni di guerra aveva richiesto al Distretto militare un ennesimo documento. Ma al Distretto militare questa richiesta fino al giorno 20 gennaio u. s. non era ancora pervenuta. Non so più cosa fare, in quanto ricevo unicamente dei modesti sussidi da una associazione locale, e la pensione di guerra pur modesta permetterebbe se non altro di continuare la vita alla meno peggio. Voglio sperare che qualcuno vorrà accogliere questa mia accorata richiesta. Tanto si parla in questi ultimi tempi di relazioni pubbliche del Ministero del Tesoro, ma a che serve tutto questo quando il Ministero stesso aspetta oltre quattordici anni per evadere una pratica?».

«La nostra ineffabile RAI-TV — scrive il signor G.A. — ha la specialità di propinarci programmi che fanno rizzare i capelli anche ai calvi ma, dato che a nulla serve ogni protesta e dato che di tanto in tanto abbiamo la possibilità di vedere o sentire qualche cosa di interessante, almeno per conto mio mi faccio il ragionamento che quello che sento o vedo mi costa praticamente almeno tre volte quanto pago per il canone e vista anche la congiuntura tiro avanti pur mugugnando come dicono i genovesi. Quello però che non mi va proprio a fagiolo, da buon triestino, il programma del mercoledì "50 anni di canti popolari triestini". Non mi permetto di discutere sulla capacità quale musico del maestro Casamassima e specialmente sulle sue preclare capacità di arrangiare ma, primo, mi viene spontaneo di pensare che il maestro non sia triestino e questo spiegherebbe tante cose, ma poi mi viene anche di pensare che se per analogia lo stesso maestro si ponesse il quesito di arrangiare diciamo una marcia funebre di Chopin o Beethoven, ne salterebbe fuori qualche magnifico cha-cha-cha o twist. Sta tutto bene, ma quello che mi domando e dico è per quale motivo le nostre povere canzoni popolari triestine debbano essere massacrate in tale modo. O forse perchè, come tante altre cose di Trieste, il commercio, il traffico marittimo, il porto, che stanno andando come vanno, cioè sempre peggio, si rende necessario intristire anche le canzoni che da quanto ho sempre saputo, e cominciai a cantarle molto prima dei cinquant'anni menzionati, erano sempre piene di brio e del vero "morbin triestin" e su questo sfido chiunque a dimostrarmi il contrario. Non mi si dica che con la frase di "arrangiamento" si possa salvare la situazione perchè nessun arrangiamento può dare i risultati di un originale, nemmeno in musica, ma a Trieste, e credo valga ancora, "arrangiare" ha tutto un altro significato che ogni triestino patocco conosce molto bene e non credo che il maestro abbia bisogno di ricorrere a tali mezzi. Trasmetta le canzoni come scritte da chi le ha fatte e con lo stesso "morbin". Se non altro farà sussultare il cuore a tanti anziani come me che, sorseggiando il caffè dopo il pasto, più o meno abbondante, chiuderanno un momento gli occhi e si rivedranno ai bei tempi dei vent'anni in Acquedotto o al Politeama o in qualche cavalchina con qualche "mucio de mule" magari anche "sessolotte", ma piene di spirito e gas e diranno ai propri nipoti "quei iera bei tempi, altro che adesso" o meglio "quando che jerimo muli" e non quando che "gerimo putei" che è istriano e non triestino e il Nonetto farebbe bene ad andare a Rovigno».

La lettera del signor G.A. fa seguito alle altre — almeno una dozzina — pubblicate in questa rubrica un paio di settimane fa. E, come si ricorderà, ce n'erano sia a favore sia contro gli "arrangiamenti" del m.o Casamassima. Evidentemente è una trasmissione stimolante. Quanto al "Noneto" si potrebbe anche mandarlo a Rovigno ma poichè là non c'è una stazione radiofonica, gli ascoltatori che gradiscono i suoi versi ne sarebbero privati.

Il signor Antonio Superina con riferimento a una precedente segnalazione in tema di pensioni INPS della categoria VO si chiede perchè non sia stata ancora sanata quella che, a suo dire, è un'ingiusta discriminazione. Si tratta di questo: chi prestò servizio tra il 1.o ottobre 1926 e il 30 aprile 1939 fruendo di uno stipendio superiore alle 800 lire mensili fu allora escluso sia dall'assicurazione obbligatoria sia da quella facoltativa e non ebbe mai modo di riscattare quegli anni. E la situazione dei lavoratori che percepivano stipendi superiori a 1500 lire è ancor più grave: infatti essi furono esclusi dall'assicurazione fino al 1950. Ad essi fu bensì concessa la facoltà di riscatto ma — sempre secondo il signor Superina — non poterono mai usufruire del beneficio dell'assicurazione minima. «Perchè — conclude il lettore — non si provvede a sanare ora tale grave discriminazione che costringe all'indigenza anzianissimi lavoratori con quaranta e più anni di servizio?».

In merito ai francobolli celebrativi la cui validità è scaduta e che tuttavia vengono messi in vendita da taluni tabaccai, con il risultato che gli acquirenti si vedono restituire dalle Poste le lettere affrancate con questi valori fuori corso ci scrive il titolare della Rivendita 107. Dopo aver precisato d'essere personalmente fuori causa, egli soggiunge: «Non cerco scuse o attenuanti per i miei colleghi; voglio soltanto che si sappiano alcune cose: 1) Nessuno si scomoda d'informarci se, e quando scade un francobollo. 2) Che qualcuno provi a fare un giro nelle rivendite a chiedere un francobollo per qualsiasi Paese africano o per l'Asia vedrà quante tariffe saltano fuori. E lo stesso accade negli uffici postali. Faccio notare che per sapere qualcosa di queste tariffe io ho girato la posta centrale in tutti i suoi uffici per quattro ore. Si tenga presente che il nostro guadagno è del 2.50 per cento; come affrontare in queste condizioni una perdita per risarcire un cliente, che noi involontariamente abbiamo danneggiato?».

MOMENTI DI PANICO IN UN BAR DI S. GIACOMO

In mano all'ubriaco pistola con colpo in canna

Gli agenti, chiamati sul posto, l'hanno disarmato
È rimasta un mistero la provenienza dell'arma

Momenti di panico sono stati vissuti qualche sera fa dai clienti di un locale di San Giacomo. Un uomo, visibilmente ubriaco, ha estratto improvvisamente una pistola da una tasca ed ha cominciato a trastullarsi con l'arma. Qualcuno ha voluto avvicinarglisi per disarmarlo, ma è stato bloccato da altre persone per il timore di una reazione pericolosa da parte dell'ubriaco. La «suspense» è durata fino a quando un cliente non si è deciso ad uscire dal locale ed a raggiungere un vicino bar per telefonare al pronto intervento della Squadra mobile. Una pattuglia è accorsa subito sul posto e gli agenti sono piombati di colpo nel locale bloccando l'individuo e riuscendo a disarmarlo in un attimo.

L'uomo, che è stato identificato per il fabbro Giovanni Strohmayer, di 36 anni, abitante in via D'Alviano 84 è stato accompagnato negli uffici della Mobile e poi all'Ospedale maggiore per la visita di rito. Il medico di turno all'astanteria lo ha trovato in preda ad uno stato etilico. All'indomani, passata la sbronza, lo Strohmayer è stato interrogato sulla provenienza della pistola, una «Beretta» calibro 7,65, perfettamente funzionante. Al momento della confisca gli agenti avevano trovato l'arma carica e con un proiettile in canna.

Per quanto i funzionari della Mobile si siano sforzati di interrogarlo per conoscere la provenienza della pistola, egli è rimasto muto come un pesce. E' stato denunciato in stato di arresto per ubriachezza e detenzione abusiva d'arma da fuoco.

Incarico riconfermato al dott. Marcello Modiano

Si è tenuta recentemente a Roma una riunione plenaria del Comitato nazionale per la Piccola industria, del quale fanno parte i rappresentanti dei piccoli e medi industriali di tutte le associazioni territoriali aderenti alla Confederazione generale dell'industria italiana. Il presidente confederale dott. Furio Cicogna ha posto in rilievo l'importanza delle industrie minori nel quadro della economia produttiva nazionale sottolineandone le benemerenze per lo sviluppo del nostro Paese. Successivamente il dott. Nicola Resta, presidente della commissione centrale della Piccola industria, ha esposto ampiamente i problemi che interessano in modo particolare le industrie minori, auspicando la loro soluzione.

Sono seguite le votazioni per la commissione centrale per la Piccola industria, nella quale è stato riconfermato il rappresentante dei piccoli industriali triestini dott. Marcello Modiano, vice presidente della locale Associazione degli Industriali.

Successo del corso di sci per studenti

Domenica sera si è conclusa a San Cassiano in Val Badia la Scuola residenziale di sci per studenti, indetta dal Provveditorato agli studi di Trieste in collaborazione con l'Unione provinciale dei Gruppi sportivi secondo gl'intendimenti del Ministero della Pubblica Istruzione. I centodieci studenti, suddivisi a seconda della loro capacità, hanno tratto buon profitto dalle lezioni dei maestri di sci e degli insegnanti di educazione fisica idonei in tale disciplina, grazie all'ottimo innevamento della zona e delle splendide giornate di sole. I principianti sono quelli che hanno tratto maggiore profitto da queste quattro giornate di scuola, le quali hanno permesso loro, dopo il terzo giorno, di affrontare una discesa obbligata di circa quattro chilometri e mezzo.

Questo primo esperimento positivo verrà segnalato al competente Ministero affinchè l'iniziativa possa avere adeguato sviluppo a vantaggio degli studenti più meritevoli.

Caffè eccitante

Ventimila sacchi di caffè sono giunti ieri mattina in porto con un contorno del tutto singolare. Li ha portati la Marina militare brasiliana con una sua nave-trasporto, la «Arry Parreiras», e con le 1220 tonnellate di aromatici chicchi è arrivato anche un contingente di truppe dell'ONU: i famosi caschi blu. Senza voler sembrare irrispettosi, una miscela davvero straordinaria. Ma tutte le cose hanno la loro spiegazione ed anche in questo caso c'è un perchè. La nave militare è stata scelta per una momentanea indisponibilità di navi mercantili. Le truppe dell'ONU sono costituite da un contingente di soldati brasiliani che rientrano in Patria da Beirut per normale avvicendamento. Le circostanze hanno favorito questa straordinaria concentrazione di sacchi di caffè, marinai sudamericani e caschi blu (quattrocento in tutto circa). Tutto davvero eccitante. La «Arry Parreiras» è attraccata alla Stazione marittima. Oggi alle 9 il suo comandante, cap. di vasc. Silvyo da Fontoura Rangel Filho, si presenterà in visita di cortesia al comandante del porto, gen. Battaglieri che restituirà la visita a bordo una ora dopo. Sarà questo l'unico incontro con le autorità essendo la nave in sosta operativa al Punto franco nuovo. Il caffè è destinato al rifornimento del deposito permanente brasiliano IBC.

Nelle foto: La nave-trasporto militare; il famoso fregio sul basco blu; un soldato brasiliano dell'ONU.

(«Giornalfoto»)

LE ORE DELLA CITTA'

Veterani del matrimonio

Ai coniugi Romanita e Salvatore Perentin da Isola d'Istria che festeggiano oggi le loro nozze d'oro, tappa di una lunga e felice unione tutta dedicata alla generosa dedizione dei doveri familiari, vanno gli affettuosi auguri dei figli, dei nipoti e di uno stuolo di parenti. Si uniscono i voti augurali del Consiglio Direttivo della «Famea Isolana» e dell'Unione degli Istriani.

Artisti della regione

Va in onda da Radio Trieste un nuovo ciclo di trasmissioni a cura di Dino Dardi dedicato a una serie di profili delle più spiccate personalità regionali nel campo dell'architettura e delle arti figurative. Seguendo gli itinerari biografici ed esulando da qualsiasi prospettiva critica, Dino Dardi si è qui preoccupato di sorprendere soprattutto i singoli artisti nella loro statura di uomini e nelle loro posizioni di pensiero, in modo da consentire una miglior conoscenza anche sul piano umano di questi pittori, scultori e architetti, il cui nome ha ormai raggiunto una risonanza europea e in più casi mondiale. Il ciclo, iniziato martedì scorso prosegue oggi alle 14.40.

... però il corredo

si acquista da *Monti!* Da *Monti*, in via S. Nicolò 21, che vi ricorda il suo vasto assortimento di telerie, biancheria e cotonerie. *Monti*, una spesa sicura; *Monti*, un prodotto che dura.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: tel. 95-239, via Paduina 5.

Al VAL

Questo pomeriggio al VAL, con inizio alle 17, nella sede del Circolo Marina Mercantile, di via Roma 15, il prof. G. Battigelli parlerà sul tema: «Divagazioni gastronomiche».

Veglioncino istriano

Le «Famiglie Istriane» organizzano per sabato prossimo un «Veglioncino» nel corso del quale sarà proclamata la «Bella istriana» 1965. Gli inviti sono disponibili nella sede dell'Unione degli istriani, via Silvio Pellico 2.

Borsette! Borsette!

In Largo Pitteri (Piazza Unità vicino alla Profumeria D'Angelo) colossale svendita per cessazione a prezzi mai visti. Chi non approfitta di questa reale occasione non sa fare il proprio interesse.

Conferenze alpinistiche

Il concittadino dott. Spiro Dalla Porta-Xidias, noto alpinista e scrittore di montagna, anche quest'anno ha iniziato la sua attività di oratore con un giro di conferenze tenute nelle maggiori città italiane a illustrazione della campagna alpinistica effettuata in Grecia l'estate scorsa dall'Associazione XXX Ottobre di Trieste. Conferenze che hanno ovunque destato interesse e che sono state richieste e seguite anche in Francia e in Svizzera. Il dott. Spiro Dalla Porta-Xidias è stato chiamato a chiudere con la sua conferenza sulle montagne della Grecia l'assemblea ordinaria del Club Alpino Svizzero, tenutasi a Ginevra. L'oratore è stato invitato a ripetere la stessa conferenza nella sede della Scuola d'Alpinismo di alta montagna di Chamonix.

Pro natura carsica

Questa sera, con inizio alle 19, nella «Sala rossa» di Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, a cura della Pro Natura Carsica, il prof. dott. Elvezio Ghirardelli, direttore dell'Istituto di zoologia dell'Università degli studi di Trieste, parlerà sul tema «Il plancton marino». L'ingresso è libero.

La profumeria Nora

via Carducci 20, tel. 96916, informa le gentili signore che una consulente della *Ditta Dr. N. G. Payot* è a loro disposizione per consigli e trattamenti sulla nuova linea di cura e di trucco, fino a tutto sabato 20 corrente.

La profumeria Nora

via Carducci 20, tel. 96916, offre in omaggio ai signori clienti un flacone del nuovissimo prodotto della linea maschile *Men's Club* di Helena Rubinstein.

Al Ristorante «da Dante»

il «menu gastronomico» a lire 1400, consente la scelta da una lista di oltre cento vivande.

---

† Ieri 15 febbraio improvvisamente il nostro amato

Claudio Giberna
di anni 39

ci ha lasciato per sempre.

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio la moglie GABRIELLA, il padre, la sorella, i fratelli, la zia MERY, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 febbraio alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto:
— famiglia ORETTI
— famiglie SCARDIGLI e CORSI

La Ditta VARADI e i colleghi partecipano con vero dolore al lutto per la perdita del caro

Claudio

---

† Il 12 febbraio è mancata

Carla Bratus

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma VINCENZA, il fratello ERVINO, la cognata NORMA, i nipoti MILVIA, NUCCIO, ROSSANA e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al Primario prof. Luciano Lovisato, ai sigg. Medici e al personale della II Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore.

---

†

Dopo lunga e penosa malattia, si è spento nell'abitazione di Fogliano

Giovanni Zorzini
di anni 57

La moglie ANTONIETTA, il figlio GIANNI, la nuora GABRIELLA, l'adorata nipotina SUSI, il fratello LORENZO, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Sagrado, oggi martedì alle ore 15 dalla Piazza della Pesa.

Un grazie a quanti interverranno.

Fogliano-Sagrado, 16 febbraio 1965

(Preschern, telef. 9155)

---

†

Il giorno 14 febbraio all'età di 81 anni si è spento

Giovanni De Ross
pensionato

Con profondo dolore lo annunciano la moglie VITTORIA e il figlio GIOVANNI.

Un ringraziamento ai medici e alle infermiere della IV Medica per le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 dalla Cappella di via della Pietà.

---

† Il 15 febbraio è mancato ai suoi cari

Vincenzo Filena

Ne danno il triste annuncio la moglie ARGENTINA, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai Primari, ai sigg. medici, al personale della I Div. Medica e Oncologica dell'Ospedale Maggiore e in particolare al medico curante dott. Ramovecchi.

I funerali seguiranno domani mercoledì 17 febbraio alle ore 14.15 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 14 febbraio è mancata

Maria ved. Diracca

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, RENATO e ALICE, la sorella LINA ved. VICICH, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 febbraio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Nicola Mario Coluccio**

si è spento improvvisamente il 14 febbraio.

Ne dànno la triste notizia la sua VITTORIA in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 16 febbraio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto, i FAMILIARI del

GR. UFF.

Augusto Maineri

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro grande dolore.

Commossi per tutte le manifestazioni di affetto tributate al loro caro

Rino

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo parteciparono al loro grande dolore.

Un grazie particolare al dott. G. Posarelli.

Famiglie: STRADI - RAMANI - BORIN

Ricorre oggi il primo anniversario della dipartita dell'anima eletta di

Giuseppe Froglia

Con immenso dolore l'inconsolabile moglie lo ricorda a chi lo stimava e gli voleva bene.

La moglie ELISA

Trieste, 16 febbraio 1965

La famiglia del compianto

Francesco Colonna

nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore, esprime la più commossa riconoscenza per la grande attestazione di affetto tributata al suo caro.

Un grazie ai sigg. Medici e al personale tutto della I Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

Un vivo ringraziamento al dott. D. Pollanzi e al dott. E. De Rosa che lo curarono con amore filiale.

---

† La nostra Mamma

Fernanda Anita Alessi nata Nordio

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno avviso i Suoi adorati GRAZIELLA, ANITUCCIA, UCCIO; il marito FABIO e la zia-mamma LAURA NORDIO.

Un grazie sentitissimo ai medici e al personale tutto della Sez. Oncologica. Alle Rev. Suore dell'Ospedale Maggiore la nostra perenne gratitudine.

Per espresso desiderio della cara Estinta la famiglia non prende il lutto e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Una prece

Trieste, 12 febbraio 1965

---

† Il 14 febbraio si è spenta

Paola Krainer ved. Bandelli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia CLELIA unitamente ai conoscenti e ai parenti tutti.

Un grazie particolare all'Istituto Mater Dei per la premurosa assistenza prestataLe.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 14 febbraio si è spento

Giuseppe Mezgec
di anni 77

Ne dànno il triste annuncio la moglie PIERINA, i figli RICCARDO, RENATA, TEA, la sorella ANTONIETTA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 febbraio alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

†

Il giorno 13 febbraio è venuta improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari

Antonietta Udovich ved. Spazzali

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste notizia a quanti la conobbero e amarono, la sorella, i fratelli, la cognata e i nipoti.

---

† Si è spento serenamente il giorno 14

Giovanni Manzin
di anni 88

Ne dà il triste annuncio il nipote GIOVANNI assieme alla famiglia.

I funerali si svolgeranno oggi 16 alle ore 13.45 nella Cappella dell'Ospedale Maddalena.

---

† Il 14 febbraio si è spento il nostro caro

Mario Novel

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli NORMA, MARIO, MARIA, GUIDO e RENATO, i generi, le nuore, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 febbraio alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 13 febbraio si è spenta la cara zia

Francesca Gabrielli ved. Hussu

A tumulazione avvenuta i nipoti ne dànno il triste annuncio e ringraziano nel contempo quanti hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare ai medici e al personale del reparto Cronici.

---

† **Giacomo Moze**

si è spento ieri lasciando nel dolore la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 febbraio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

---

† La sorella SILVINA con il marito (assenti) dànno il triste annuncio dell'avvenuta improvvisa morte di

Giusto Bressani

a tumulazione avvenuta.

Una prece

La famiglia, vivamente commossa per tutte le attestazioni di stima e affetto tributate alla memoria del suo indimenticabile

Agostino Bonazza

ringrazia quanti, in varia guisa, presero parte al suo grande dolore.

In particolare il dott. I. Conforti per le assidue cure prestategli.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla cara

Vittoria De Cesco in Arban

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al dott. Zucconi e al dott. Balestra.

Fam. ARBAN

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Maricchiolo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Profondamente commossa, la famiglia di

Carlo Gabbiani

ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo Gli manifestarono la loro stima.

Nel XX anniversario della morte di

Giuseppe Reina

una S. Messa verrà celebrata mercoledì alle ore 9 nella Chiesa della B.V. del Soccorso.

LA FAMIGLIA

17 febbraio 1945
17 febbraio 1965

RICORDATI AL C.D.S. I VENT'ANNI DEL VOTO ALLE DONNE

Sull'odio e sulla violenza prevalgano amore e giustizia

Questo l'augurio conclusivo rivolto dal Presidente del Consiglio regionale durante la prima orazione ufficiale della manifestazione celebrativa tenutasi ieri

Sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, è stato celebrato ieri sera al Circolo della Stampa il ventesimo anniversario del voto alle donne; la manifestazione è stata indetta dalla Sezione di Trieste dell'Alleanza femminile italiana. Alla celebrazione sono intervenute le massime autorità cittadine e regionali; il dott. De Rinaldini, Presidente del Consiglio regionale, il dott. Alberto Savona, presidente dell'Amministrazione provinciale, il dott. Miceli, in rappresentanza del Prefetto Mazza, l'assessore Venier, per il Sindaco e l'on. Bologna.

Al tavolo della presidenza hanno preso posto, oltre al dott. De Rinaldini, la signora Anna Volli, presidentessa nazionale dell'Alleanza femminile italiana e la presidentessa del Consiglio nazionale delle donne italiane, dott. Teresita Sandeschi-Scelba. Il comm. Bruno Astori, presidente del Circolo della Stampa ha voluto rivolgere un personale saluto alle autorità convenute ed al folto pubblico femminile, ricordando come già lo scorso anno Trieste avesse accolto il XX Congresso dell'Alleanza Femminile Internazionale, con un seguito di fruttuosi lavori ed iniziative.

La manifestazione si è aperta con una interrogazione della signora Letizia Fonda Savio, che ha presentato alcune proposte di discussione sull'ordinamento e la formazione dell'alleanza femminile. Ha quindi preso la parola la «moderatrice» della serata, signora Volli, ricordando a grandi linee le conquiste realizzate dalla istituzione in questi ultimi anni, e sottolineando come ancora molta strada rimanga da percorrere per perfezionare la dinamica e la struttura dell'Alleanza nei rapporti con la società moderna.

La presidentessa ha successivamente presentato il primo oratore ufficiale della celebrazione del suffragio femminile, il dott. De Rinaldini. «Ho già ricordato, ha esordito il Presidente, l'austera sala del nostro Consiglio comunale, dove, in attesa di altra sede si raduna il Consiglio regionale, nel giorno in cui ricorreva il ventennio del Decreto legislativo luogotenenziale del 1.o febbraio 1945, le molte vicende che hanno condotto alla conquista di un atto di così alto significato, quale l'attribuzione del voto alle donne. Non è mia intenzione ripetermi, nè tanto meno togliere la possibilità di degnamente celebrare questo anniversario a chi, per tale trasposizione di un fondamentale diritto naturale in norma di diritto positivo, ha dedicato gran parte della sua vita, della sua attività, del suo lavoro, della sua intelligenza, e, sopra ogni cosa, della propria perseveranza e pazienza, la signora Sandeschi-Scelba, ma mi sia permesso solo di ricordare che già nel lontano 1791 Olimpia de Gouges affermava e giustamente, che «la donna nasce libera e rimane uguale nei diritti dell'uomo. Le destinazioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune». E nel processo storico che noi, ed anche le generazioni che ci hanno preceduto, abbiamo vissuto, è ammissibile che vi sia qualcuno che neghi la prova delle donne offerta, nei momenti più dolorosi e travagliati dell'umanità, in sostituzione degli uomini in quasi tutti i settori della vita sociale ed economica, non sia stata positiva? Troppo lungo sarebbe il citare, anche sommariamente, la storia della conquista del riconoscimento del diritto di voto alle donne, anche se mi volessi soffermare solo ai dibattiti del parlamento italiano. Celebriamo perciò oggi, senza altri indugi, un evento che, piaccia o no a certi facili critici, è un vero evento storico. Le donne italiane hanno saputo dimostrare in questo ventennio la loro maturità. A differenza di molti altri Paesi, in cui pur godono da maggior tempo del diritto di voto, lo astensionismo femminile in Italia è bassissimo, addirittura inferiore a quello maschile. Ciò significa che, indifferente la fede politica che le singole elettrici professano, esse hanno dimostrato al Paese ed al mondo quello che deve essere la base della convivenza sociale: il senso dello Stato. Confido, ha proseguito l'oratore, che nella comprovata maturità della donna italiana, dalla più semplice e meno istruita, alla più dotta o più colta, tale senso si radichi sempre più e che, con quella sensibilità che la caratterizza, dimostrata anche dal fatto che il suo apporto alla vita legislativa non è stato un rinchiudersi in una cittadella di difesa o di sortite comuniste, essa continui a dare alla nostra Patria, al mondo intero, ma soprattutto ai nostri figli, il senso di reciproco rispetto fra uomo ed uomo. Si ricordi che per i credenti l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio, dunque di ciò che di più sublime possa esistere, e che, anche per i non credenti, è base e fondamento di ogni azione politica, economica, sociale nella grande comunità che è la società civile e la stessa civiltà. Con questo voto auguro a voi, rappresentanti dell'elettorato o semplici elettrici, che sappiate, nel ricordo dei dolori e delle ansie delle vostre madri, dei vostri mariti, dei vostri figli, operare per il bene della nostra Regione, della nostra Italia, degli uomini tutti, ovunque essi si trovino, perchè ci si avvii ad un mondo migliore in cui l'amore è la giustizia abbiano il sopravvento sull'odio e la violenza, distruttori inesorabili di quel bene supremo che è la pace dei cuori».

Dopo l'applaudito discorso del dott. De Rinaldini ha preso la parola la presidentessa del Consiglio nazionale delle donne italiane, dott. Teresita Sandeschi-Scelba, che ha tracciato a brevi linee la storia dell'evoluzione femminile per quanto riguarda il diritto del voto alle donne, iniziando il suo excursus dalla Francia settecentesca, e concludendo con l'invito a fattivamente contribuire alla costituzione della Commissione consultiva per inquadrare giuridicamente e socialmente l'attività della donna nei vari settori della vita del Paese.

Conferenze all'Alpina. Giovedì 18 corr. alle ore 20.45 avrà luogo alla S.A.G. una conferenza con proiezioni dal seguente soggetto: «Giulio Kugy nei ricordi dell'avv. Trevisini».

Righi in Arcadia

(Foto Baldas)

Il pittore Federico Righi ha eseguito una serie di grandi pannelli per la T/n «Oceanic», attualmente in allestimento nei Cantieri di Monfalcone. Le decorazioni, destinate alla sala del le feste e a quella cosiddetta panoramica, sono divise in due cicli e rappresentano rispettivamente scene dell'Arcadia e dell'Europa Unita. Nella foto: il pittore accanto a una figurazione

SU INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE SCOUTISTICA

Problemi dei giovani in tre tavole rotonde

Verrà trattato l'impiego del tempo libero

Inizia oggi, alle ore 19, nella sala di via San Nicolò 22/c, il ciclo di tre «tavole rotonde» dedicate al tempo libero del fanciullo, dell'adolescente e del giovane. L'iniziativa promossa dal commissariato provinciale dell'Associazione scoutistica cattolica italiana ha incontrato la adesione del mondo della scuola, di genitori, educatori, pediatri, psicologhi, di tutti coloro cioè cui l'argomento, di grande attualità, interessa da vicino. I relatori delle tre riunioni sono tutte persone altamente qualificate nel settore dell'educazione giovanile. Dopo la discussione dei relatori sarà lasciato ampio spazio ad un pubblico dibattito.

Per questa sera è in programma il «tempo libero del fanciullo». Dirigerà la discussione il direttore didattico dott. Emilio Zamola; interverranno: la prof. Laura Aiuto (educatrice), la dott. Maria Brandolisio, direttrice dell'educandato femminile dell'ECA, la signora Maria Miotto, come madre di famiglia, l'insegnante elementare Eugenio Dragan, il rag. Giuseppe Bortolotti (educatore).

Per domani è invece in programma la riunione sull'adolescente. Sarà diretta dall'avv. Riccardo Camber, presidente del Circolo di studi sociali «Toniolo»; prenderanno parte il dott. Giorgio Cossutti (dirigente di un'associazione giovanile), il prof. Renato Mezzena, direttore del Museo di storia naturale, il medico dott. Antonio Nuciari, il sacerdote don Mario Pavlovich, l'assessore comunale ing. Marcello Spaccini, il direttore didattico dott. Antonio Viezzoli.

La terza «tavola» dedicata ai problemi dei giovani che hanno superato l'adolescenza si svolgerà invece giovedì, sempre alla stessa ora e sarà diretta dall'assessore comunale dott. Sergio Gasparo, cui il Municipio ha affidato i problemi della gioventù. I relatori saranno la prof. Fabiola Vaccari, direttrice dell'ufficio servizi sociali minorenni; il rag. Carlo Finocchiaro presidente della commissione grotte dell'«Alpina delle Giulie», Bruno Franich dirigente di un'associazione giovanile, il preside prof. Alessandro Leonarduzzi e il sacerdote don Eugenio Ravignani.

Il ciclo di studio sarà completato con una manifestazione che avrà luogo venedì sera, sul tema «Scoutismo e tempo libero», che sarà trattato dal prof. Vito Paci.

Silvio Rutteri domani all'U.P.

Domani sera, con inizio alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», il prof. Silvio Rutteri continuerà, per la Università Popolare di Trieste, il suo ciclo di conferenze dedicato alla «Storia di Trieste nel nome delle Vie». In questa quarta serata, il prof. Rutteri parlerà, in particolare, del «Quartiere di Servola».

La conferenza sarà integrata da numerose proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero.

Circolo «Morandi». Domani con inizio alle 19 nella sede di piazza San Giovanni 1, Mario Bettoli, segretario regionale della C.G.I.L., e Francesco Franco, membro del Direttivo provinciale della F.I.O.M., introduranno l'annunciato dibattito sul tema: «Il VI Congresso nazionale della C.G.I.L.».

Cronache della TV

TV 7 in buona forma

Sullo scacchiere televisivo del lunedì, si son mosse le consuete pedine: nel primo programma il «TV 7» in avanscoperta, e un telefilm di marca Hitchcock alla retroguardia; nel secondo, «Policarpo ufficiale di scrittura», con Renato Rascel, Peppino De Filippo, Carla Gravina e Romolo Valli, incluso nell'antologia cinematografica dedicata a Mario Soldati, che noi, erroneamente, demmo per conclusa la settimana scorsa e che invece è finita soltanto ieri.

Anche questa volta il «TV 7» è apparso in buona forma, agile, spigliato, vario: di modo che sarebbe un po' difficile trascegliere, per una menzione speciale, singoli pezzi del mosaico. Comunque se una preferenza è permessa, diremmo che i servizi migliori sono risultati: quello d'apertura, che riguardava il segreto bancario religiosamente custodito dalle banche svizzere, e che uno degli intervistati ha definito «la pattumiera anonima del denaro», e quello sulle cosiddette spose-bambine (di sedici, quindi e persino dodici anni), che ha rivelato una piega patetica della nostra Italia segreta. Di livello discreto ci è parsa anche l'inchiesta sulle copertine dei rotocalchi.

Al termine di «TV 7» Alfred Hitchcock ha presentato il telefilm «La tigre del ring», in cui si narrava come due lestofanti facessero i quattrini alle spalle d'un pugile ormai finito ma dinamitato da generose iniezioni di droga. Tutto il succo della breve storiella stava nel suo finale a sorpresa. La sfortuna ha voluto però che anche il più ingenuo dei telespettatori potesse accedere, fin dalle prime battute, al mistero di questa sorpresa; per cui i fremiti della supense e il tramortimento del colpo alla nuca, hanno avuto tutto il tempo di scaricarsi in una tazzina d'acqua dolce.

Vogliamo ancora segnalare, nell'ambito dell'attività del primo canale, l'incontro con l'onorevole Oronzo Reale sul tema «Le difficoltà della giustizia».

Ber.

MOSTRE D'ARTE

NANDO COLETTI

Nella saletta della galleria «La Bora», in via Malcanton 14, sono esposti nove quadri ad olio del pittore trevigiano Nando Coletti, opere ispirate tutte ai dolci e affocati paesaggi della pianura veneta, tranne una natura morta, che reca un fresco mazzetto di fiori montani.

Nando Coletti è già noto al pubblico triestino grazie alle assidue presenze nelle mostre collettive organizzate nella nostra città da parecchi anni a questa parte e grazie ai legami di affettuosa colleganza con i pittori triestini. Coletti è un uomo di mezza età, sanguigno, appassionato artigianalmente al suo lavoro, come ben si addice ad un gentiluomo della campagna veneta, lontano dalle ambiguità letterarie della sussiegosa capitale lagunare. La sua partenza artistica non può non riflettere un atteggiamento morale profondamente e sinceramente disinteressato verso le cure del mondo, quello di un pittore autentico e generoso che dipinge per un bisogno interiore, per un amore mai tradito e mai abbastanza espresso verso la sua terra. Il rapporto con la realtà naturale non è per Coletti un espediente formale, che può anche riuscire gradito al pubblico ritardato della provincia. E' una vocazione intensa, vibrante giorno per giorno nella scoperta gioiosa del piccolo mondo sempre vibrante che si dischiude al passeggero lungo le strade alberate della Marca Trevigiana.

Forse la verità che ci viene comunicata dai quadri di Coletti non può essere intesa appieno se non ripercorrendo nella memoria i suoi itinerari provinciali. La campagna nel centro del Veneto ha un tono emotivo inconfondibile per chi ne ha saputo apprezzare il segreto fascino. Terra smossa continuamente dal lavoro dell'uomo e lievitata con fatica fino a sollevarla dalla quieta e fresca felicità dei mille corsi d'acqua che la solcano in una minuta ragnatela. Grandi casolari sparsi a pochi passi l'uno dall'altro e costruiti quasi a togliere al viaggiatore ogni senso di disagio, in un paesaggio che pur in sè contiene tante suggestioni di prospettive infinite, per ricondurle alla familiarità degli incontri gentili, attraverso una pianura che non si riesce ad immaginare se non intensamente abitata. Colori liquidi e densi corposamente scalati dove non a caso è stato offerto all'umanità il sublime dono della pittura tonale. Ed ancora profili nitidi di lontane montagne che non impauriscono ma solo consolano la fatica di chi cammina, fornendo la nozione di un sicuro limite alla tanto estesa piana coltivata.

Abbiamo parlato del paesaggio del Trevigiano, perchè meglio non sapremmo presentare la pittura di Nando Coletti. La sua arte è cresciuta pazientemente alimentata da nobili apporti che attraverso la lezione dei contemporanei di Ca' Pesaro approdano fino alle soglie dei grandi secoli passati. Ma è cresciuta soprattutto libera da vincoli e da schemi intellettualistici, tanto frequenti specie nei pittori non avanguardisti. Egli esplica le sue sicure qualità disegnative in una intuizione essenziale del rapporto ritmico di partiture verticali, destinate a dominare il quadro: alberi ritti come pali, spigoli di muro a piombo dei casolari, quinte aperte sullo sfondo fra gli edifici variamente raccolti. Subito dopo irrompe dal secondo piano il fiume dei colori: campiture vivide e talvolta azzardate fino ad accostamenti inconsueti e gridati, ma che tali non sembrano perchè tutto rifluisce nel gran cantato corale della natura trevigiana. Un'atmosfericità densa e corposa assorbe gli accordi scalati su tavolozze sempre nuove, una gioia trattenuta e quasi repressa sbuca fuori, come un bambino irrequieto, ad affondare nell'unità della luce la musica della trama prospettica. Da questo colloquio fra il primo piano e lo sfondo, fra la forma e il colore, fra la verità naturalistica e l'intuizione essenziale del poeta, nascono tanti piccoli capolavori. Tutti simili, perchè generati dalla stessa matrice, quanto a posizione di poetica pittorica, ma profondamente diversi al tempo stesso, perchè autenticamente originali.

Case rosse, affogate nel calore dei tramonti estivi; case bianche, rapidamente sfiorate dalla luce della primavera; violetti intensi e furtivi scoperti come un frutto ghiotto fra il verde; giallini e verdini che accompagnano in controccanto le note ferme degli alberi. Questo è il mondo iconico di Coletti: estremamente ristretto e coinciso quanto alla descrizione, ma ricco come in pochi altri di fertili doni di grazia pittorica. I quadri di Coletti potrebbero essere datati parecchi decenni addietro, quando il gruppo di Ca' Pesaro era giunto al massimo di splendore.

Ma potremmo anche azzardare di giustificare l'asincronismo, rispetto alla cultura presente, supponendo che queste opere siano ancora da dipingere e che fra qualche decennio sia dato di ritrovare l'umanità e la validità d'una estrema proposta lirica.

I. N.

Studenti in cattedra alla «Dante Alighieri»

Questa sera per il ciclo di conferenze studentesche promosso dal Gruppo giovanile della «D. Alighieri» si succederanno alla cattedra nell'aula magna del Liceo «Dante» lo studente Ottavio De Manzini del Liceo «Petrarca» che con inizio alle ore 18 parlerà sul tema: «Aspetti della vita culturale di Capodistria nella sua storia» e lo studente Giorgio Tauszik del Liceo «Oberdan»

LA VITA NEL PORTO

Scarso traffico in febbraio - La Germania ritira agrumi d'Israele attraverso Capodistria - Minerale di zinco del Predil per la Spagna

Nel Lloyd Triestino

A fine febbraio è qui attesa la motonave «Aquileia», proveniente dai porti dell'Africa Occidentale, Congo, Angola.

Pure verso la terza decade di febbraio è previsto l'arrivo a Trieste della motonave «Quirinale», proveniente dall'Estremo Oriente.

Nell'Italia

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Silvano Cresciani partirà domani da Trieste per Venezia la motonave «Vulcania» che inizia così il suo nuovo viaggio verso il Nord America con a bordo passeggeri sia transoceanici che interport.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Proveniente da Vancouver, via scali intermedi, è giunta ieri a Venezia la motonave «Galileo Ferraris» con a bordo notevoli quantitativi di merci destinate ai porti adriatici. L'arrivo della nave nel nostro porto è previsto per il giorno 18-2.

Linea Sud America. Il 20 corr. è previsto partire da Trieste il piroscafo «Tritone» per il suo nuovo viaggio di uscita per il Sud America, via scali intermedi.

Nell'armamento turco

I servizi passeggeri e merci della Società turca Denizyollari TAO di Istanbul sono sempre orientati sulla linea della Turchia-Mar Nero, espletati dalle motonavi miste «Marmara» ed «Izmir». La motonave «Ege» fa invece il bacino. Questa linea quattordicinale diverrà mensile da giugno a settembre e sulla stessa verrà inserita la sola «Marmara», mentre la «Izmir» e la «Ege» verranno adibite alla linea per Caifa. Normali i servizi commerciali con una partenza ogni due settimane per la Turchia, espletati da quattro unità da carico e cioè «Malazgirt», «Kosova», «Hopa» e «Hardahan». I porti di base sono Istanbul ed Iskenderun. Le linee turche sono rappresentate a Trieste dalla Ellerman e Wilson.

ELMA di Buenos Aires

La prossima toccata a Trieste della ELMA di Buenos Aires avrà luogo il 21 prossimo con la motonave «Lago Lacar». Il servizio è mensile e le navi toccano Buenos Aires e Santos sia in arrivo che in partenza. Il tragitto Trieste - Buenos Aires viene attuato in 21-23 giorni. L'ELMA è appoggiata alla Ellerman Wilson.

Servizi israeliani

Il «pool» israeliano della ZIM Israel e della SELA Maritime Service, appoggiato all'agenzia Audoly, attende oggi l'«Annika» (della ZIM) che sbarcherà 300 tonn. di uova e varie e prenderà a bordo autovetture, macchinario, magnesite e merci varie per circa 500 tonn. Nella giornata del 17 seguirà la nuovissima motonave «Hehaluz» (SELA MARITIME) che viene nel nostro porto per effettuare il bacino. Sbarcherà in precedenza a Capodistria 1300 ton. di agrumi. Il 21 sarà in arrivo la «Effy» (ZIM Line) con 10.000 cassette di agrumi e 300 tonn. di merci per l'imbarco.

Arance a Capodistria

Apprendiamo che negli ultimi tempi le motonavi «Sara» e «Hehaluz» hanno effettuato cinque toccate nel porto di Capodistria, dove hanno sbarcato, per conto germanico, circa 6500 tonn. di arance. Da rilevare che la «Hehaluz» ha poi effettuato anche uno sbarco parziale nel vicino porto capodistriano di altre 500 tonn., portando il totale a 7000 tonn. Tutto ciò è avvenuto nel corso della campagna agrumicola israeliana che ha avuto inizio nel mese di dicembre. I ricevitori tedeschi continuano pertanto a rifornirsi via Capodistria per ragioni di minori costi. Da fonte competente apprendiamo, ad esempio, che la motonave israeliana «Sara» è giunta sabato scorso a Capodistria alle ore 21 con circa 1300 tonnellate di arance. Ha lavorato la notte e la domenica appresso ripartendo il lunedì mattina all'alba. Le spese straordinarie sono state assunte dall'amministrazione di quel porto.

Zinco e magnesite

L'agente Audoly ha sotto carico due navi, la motonave «Adriana Gariano», che prende a bordo 1600 tonn. di minerale di zinco proveniente dalle miniere del Predil e destinato a Cartagena (Spagna), e il piroscafo liberiano «North America», che carica 7000 tonn. di magnesite austriaca per il porto di Baltimora.

Movimento nel porto commerciale

Tenendo conto delle navi che nella giornata di ieri stavano operando nell'ambito dei due Punti Franchi commerciali si arriva alla conclusione che il traffico manipolato nei primi quindici giorni del mese non riesce a superare le 50 mila tonnellate. Il quoto è indubbiamente «basso» ed anche preoccupante. Mancano, come sono difettati nel precedente gennaio, di carichi alla rinfusa. Può darsi che nella terza decade del mese si possa in parte riguadagnare qualche posizione perduta.

Ecco in sintesi i «carichi» di lavoro delle dieci navi che ieri mattina erano in fase operativa nei due Punti Franchi:

P. F. Vecchio. «Adriana Gariano», agente Audoly, carica minerale di zinco per Cartagena; «Belluno» (Tirrenia), linea Periplo; dopo aver sbarcato 70 tonn. di caffè e varie ed imbarcato 530 di varie è ripartito alle ore 15.10; «Bloudan», agente AMAT, bandiera egiziana; imbarca 300 tonn. di varie per lo Egitto; «Irma», Navigazione Sperco; linea Egitto-Libano-Creta; ha sbarcato agrumi; sbarca 1000 tonn. di cromo e prende a bordo 350 di varie; «Lastovo» (agente Bortoluzzi); ha sbarcato uva secca e varie per 60 tonn.; imbarcato 200 di varie ed è partito alle 18; «Carso» (Navigazione Sperco); linea Egitto-Cipro-Creta; ha sbarcato 580 tonn. di pannello, arachide e varie; imbarca 700 di carico generale; «Silver Cloud», agente Sperco; linea Grecia; imbarca 500 tonn. di varie.

Stazione Marittima. Lato Nord, ormeggio 29: motonave «Vulcania»; parte domani alle ore 10 per New York. Lato Sud: «Arry Farreiras», che attende la libertà di ormeggio al magazzino 53.

P. F. Nuovo. «North America», imbarca quasi 7000 tonn. di magnesite austriaca; «Tritone» (Italia) imbarca 200 tonn. di varie; «Piave» (Lloyd) ha sbarcato 670 tonn. in prevalenza caffè; prende a bordo 600 tonn. di varie; è ripartito alle 23.30; «Maria Costanza» (agente D'Adda); linea Nord Africa; imbarca 450 tonn. di farina e poi andrà al P. F. Vecchio per imbarcare ulteriori 50 tonn. di varie.

Attese oggi

Al P. F. Vecchio: «Palladio» della Adriatica, linea del Mar Nero, con 808 tonn. di tabacco per il Monopolio e 280 tonn. di fichi industriali ed olio commestibile; «San Marco» (Adriatica) linea Grecia-Turchia; sbarcherà 220 tonn. di olio commestibile, fichi industriali, cipolle, nocelle, tabacco per il Monopolio ecc.; imbarcherà circa 300 tonn. di varie; «Matko Laginija», Marittima Finanziaria, proveniente dalla costa inglese con 200 tonn. di carta straccia, olio lubrificante, coperte per la «Oceanic», pece per il CRDA; imbarcherà 100 tonn. di varie; nel Punto Franco Nuovo attraccherà la «Prins Frederik Hendrik», di bandiera olandese, inserita sulla rotta Adriatico - Africa Orientale; agente Sperco; sbarcherà olio di oliva, frutta secca; prenderà a bordo 600 tonn. di legnami, piastre di asbesto e varie.

Attese domani

Il «Ferax», agente Gennari; esce dall'Arsenale; imbarcherà per il Mar Rosso circa 2000 tonn. di varie; «Ausonia» (Adriatica) esce dall'Arsenale per imbarcare 400 tonn. di varie.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
Un film carico di suspense
« LE ULTIME 36 ORE »
J. GARNER - E. M. SAINT
R. TAYLOR
La più grande storia di spionaggio mai raccontata

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera alle 20.30, terza rappresentazione di «Uno sguardo dal ponte», di Renzo Rossellini. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium, ingresso dalla via Tor Bandena, oggi alle 20.30 precise (lo spettacolo ha termine alle 23.50), per il turno di abbonamento H nel ventennale della liberazione: «Romagnola» di Luigi Squarzina. Regia di Eriprando Visconti. Allestimento scenico di Sergio D'Osmo. Costumi di Luca Sabatelli. Canzoni di Vittorio Franceschi.

ARCOBALENO. 16. In prima visione: «Tre per una rapina», con Barbara Steele, Cristian Doermer. Un film avvincente.

EXCELSIOR. 16: «I tre volti», in technicolor. Il film che tutto il mondo attende con Soraya, l'attrice che tutti vogliono vedere, e Alberto Sordi, Richard Harris. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Agente 007 missione Goldfinger». Una nuova avventura di James Bond in technicolor, con Sean Connery e Honor Blackman.

GRATTACIELO. 16. Un film carico di suspense: «Le ultime 36 ore». La più grande storia di spionaggio mai raccontata, con James Garner, Eva Marie Saint, Rod Taylor.

NAZIONALE. 16: «Il fuorilegge del Texas». Avventuroso western con Gregory Peck, Jean Parker.

ALABARDA. 16: «Due mafiosi nel Far West». Technicolor, esplosivo, travolgente, con gli irresistibili Franchi e Ingrassia alle prese con i Magnifici Sette, Mano Gialla, Cavallo Pazzo e con Hélène Chanel e Aroldo Tieri. Due ore di risate insuperabili!!!

AURORA. 16.30. Ultimo giorno di: «5 per la gloria». Avvincente e drammatico technicolor Dear con Stewart Granger.

CAPITOL. 15.30: «L'uomo di Rio». Un'affascinante storia d'amore e di dinamiche avventure in uno spettacolare technicolor, con J. Paul Belmondo e Françoise Dorleac. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16: «Matrimonio all'italiana», di Vittorio De Sica, in technicolor, con Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Il film più acclamato della stagione. Vietato ai minori di 14 anni. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Gli italiani e le vacanze». Divertentissimo technicolor con le più affascinanti ragazze nell'incanto del mare e del sole, ricco di musiche e belle canzoni. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «L'avventuriero di Re Artù», in technicolor, con Janette Scott e Ronald Lewis.

IMPERO. 16.30. Ultimo definitivo giorno dell'eccezionale successo: «Per un pugno di dollari». Prossimamente: «Strano incontro».

MODERNO. 16: «Gli inesorabili», con Burt Lancaster, Audrey Hepburn e Audie Murphy. Technicolor.

VIALE. 16: «Notti roventi a Tokio», con Sim Terror, Maria West. Un film interessantissimo.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Non mandarmi fiori». Rock Hudson, Doris Day, Tony Randall. Brio, eleganza, divertimento: ecco gli ingredienti di questo spassosissimo film.

ABBAZIA. 16: «Finchè dura la tempesta», con James Mason, Lilli Palmer e G. Ferzetti. La fedele e realistica rievocazione di un drammatico episodio dell'ultimo conflitto mondiale.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16: «Un amore a Roma». Milène Demongeot, Elsa Martinelli, C. Gora, V. De Sica.

ALDEBARAN. 16.30: «Il gioco della verità». Un gioco che ha per posta la vita, con Robert Hossein, Paul Meurisse, Nadia Gray e Jean Louis Trintignant. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «Bandiera di combattimento».

ASTRA. 16.30: «Jess il bandito». Indimenticabile capolavoro Fox con T. Power e H. Fonda. Domani: «Che fine ha fatto Baby Jane?».

IDEALE. 16: «Via Mala», dal celebre romanzo di J. Knittel, con Cristine Kaufmann. A colori. Vietato ai minori di 18 anni.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «I cinque volti dell'assassino».

MARCONI. 16: «I dolci inganni», con Catherine Spaak, Christian Marquand e Jean Sorel. Vietato ai minori di 16 anni.

NOVO CINE. 16: «All'Ovest niente di nuovo», dal celebre romanzo di Remarque con Lew Aures.

RADIO. 16: «Viva Zapata». Capolavoro con Marlon Brando, A. Quinn e Jean Peters.

SERVOLA. 16. Cinemascope technicolor con Robert Mitchum, Robert Wagner e May Britt: «I cacciatori».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «I delfini», con Gerard Blain, A. M. Ferrero, Antonella Lualdi e Claudia Cardinale.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Teatro Verdi

Come annunciato, questa sera alle 20.30, al Teatro Verdi, in turno d'abbonamento C per ogni ordine di posti, terza rappresentazione di «Uno sguardo dal ponte» di Renzo Rossellini, con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni. Maestro direttore Nino Verchi.

Per venerdì, sempre alle 20.30 è prevista l'ultima replica, in turno d'abbonamento B per ogni ordine di posti.

«Uno sguardo dal ponte» in discussione domani

Per iniziativa della sezione musica del Circolo della cultura e delle arti, si svolgerà domani l'annunciata pubblica discussione sull'opera «Uno sguardo dal ponte» di Renzo Rossellini, attualmente rappresentata sul palcoscenico del Teatro Verdi.

Il maestro Fabio Vidali introdurrà i presenti nel dibattito e ne dirigerà la partecipazione.

Il dibattito avrà inizio domani alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi, 1); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Oggi all'Arcobaleno
IN PRIMA VISIONE
UN FILM
AVVINCENTISSIMO
3 per una rapina
con
BARBARA STEELE
CRISTIAN DOERMER

Oggi al Nazionale

IMMINENTE
Una fuga senza respiro, un amore disperato!

OGGI - GRATTACIELO - OGGI
Entusiastico successo

Imminente
L'ultima avventura della diabolica vecchietta creata da Agatha Christie la maga del giallo!

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Canti popolari lituani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico, diretto da L. Colonna; 18.50: Le grandi invenzioni tecnologiche: i motori; 19.10: 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «Il signor Vernet», due tempi di J. Renard; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Casalinga '65; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Notizie; 16.40: Panorama di motivi; 16.50: Fonte viva; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Notizie; 17.45: Il tè delle diciotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: Musica, solo musica; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: primo Ottocento italiano; 13: Un'ora con C. Saint-Saëns; 13.55: Recital della pianista A. Fischer; 15.35: Trascrizioni; 15.50: Musica sinfonica; 16.35: Momenti musicali; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Lotte e fazioni nel Trecento italiano. Conversazione; 17.45: Musiche di A. Honegger.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. Frescobaldi; 18.55: Poesia a Taormina, a cura di M. L. Spaziani; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. Giardini e F. J. Haydn; 21: Giornale; 21.20: L'opera di L. Janacek; 22.15: «Le aringhe», racconto di H. Laxness; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.50: «Due ponti a Caracas», romanzo di E. Bartolini (5.a puntata); 14.20: Cinquant'anni di concorsi triestini della canzone - Orchestra diretta da A. Casamassima; 14.40: Profili di artisti della regione: Marcello D'Olivo; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 9 (18): Dalle Radio estere: Concerto dell'Orchestra radiofonica di Beromünster; 10 (19): Complessi per pianoforte e archi; 11 (20): Un'ora con Maurice Ravel; 12 (21): Concerto sinfonico; 13.10 (22.10): Oratori; 13.50 (22.50): Musiche di G. Sgambati; 14.40 (23.40): Variazioni; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale) 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Made in Italy; 8.15 (14.15 e 20.15): Divagazioni musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Successi e novità musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Arcobaleno; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0.15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Sui sentieri del West, a cura di T. Kezich: «La storia del generale Custer», film; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Il giornale dell'automobile. Notizie e curiosità del mondo che va a motore; 22.15: Avventure nei mari del Sud: «La grande sete», racconto sceneggiato; 23.05: Notte sport.

A PASSO DI CARICA L'ULTIMA UDIENZA AL PROCESSO DEL CURARO

Estrema battaglia fra i legali prima della condanna all'ergastolo

Il rapido susseguirsi dell'arringa dell'avv. Delitala e delle repliche ha fornito un ultimo drammatico quadro della vicenda - Sostituito un giudice popolare

Bologna — Le catene che Nigrisoli porta ai polsi in questa foto, ripresa alla sua prima comparsa nell'aula della Corte d'Assise, hanno forse avuto il significato di un infausto presagio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bologna, 15

Dopo la lettura della sentenza, che suona clamorosa sconfitta per i difensori di Nigrisoli, specie per Giacomo Delitala, questi apparivano affranti, letteralmente sbigottiti. Data la estrema confusione nessuno ha potuto cogliere altre espressioni sul loro volto, o comunque dichiarazioni, ma un commento è volato, subito di bocca in bocca tra la folla: «Lo hanno difeso troppo!». Nel qual commento erano eloquentemente espressi tutti i sentimenti, i pareri, le critiche, le polemiche che avevano accompagnato i quasi quattro mesi di questo processo per tanti aspetti unico nella storia giudiziaria italiana degli ultimi decenni. Nonostante il diffuso colpevolismo, l'ergastolo ha colto di sorpresa la stragrante maggioranza del pubblico, come di sorpresa aveva accolto tutti la relativa brevità del tempo impiegato per una decisione che ancora oggi, dopo 45 udienze e dopo l'ultima serrata battaglia tra le parti in causa, appariva ardua e irta di interrogativi. E veniamo ora alla cronaca dell'ultima udienza.

Il processo del curaro cominciato il 21 ottobre dell'anno scorso, protrattosi per 45 udienze con una lentezza che non aveva mancato di suscitare commenti e polemiche, ha proceduto di gran carriera nelle ultime ore, con tale velocità da provocare altri commenti per questa volata finale. Non ci si è risparmiati l'ultimo giorno, sotto la ferula del Presidente tramutatosi improvvisamente in un rigido controllore dei tempi, poichè in una medesima seduta, per di più cominciata con tre quarti d'ora di ritardo sul programma previsto, si è voluto stipare la parte conclusiva dell'arringa di Delitala, le repliche di Zaganelli, di De Marsico e del P. M., la controreplica di Delitala e infine la Camera di Consiglio dove la Corte è entrata esattamente alle 16.50, ora insolitissima per un processo come questo.

A tanta fretta si sono date varie interpretazioni, alcune delle quali certamente fantasiose. La realtà è che erano ormai diventati indifferibili altri processi che dovevano essere presieduti da De Gaetano e che negli ultimi giorni egli era fortemente preoccupato di vedersi mancare i giudici popolari. Già si è parlato delle molte lettere minatorie, naturalmente anonime, ricevute dai giudici e anche delle contumelie cui fu fatta segno una giurata. Ancora ieri e stamane altre lettere erano arrivate al Presidente e ad altri membri del collegio, tra cui una missiva probabilmente della stessa mano di quella scritta nei giorni scorsi da Sampierdarena e nella quale si rinnovava la minaccia di far saltare il palazzo se Carlo Nigrisoli fosse stato assolto. Alla prima non era stato dato, per così dire, alcun riscontro. La seconda ha indotto il Presidente a far ispezionare tra ieri sera e stamane tutte le cantine del palazzo Bacicocchi. Naturalmente non è stato trovato nulla, ma intanto la sorveglianza intorno allo edificio è stata intensificata ad opera di carabinieri in divisa e in borghese.

Ora, se non è possibile sapere se e quanto abbia influito sui componenti laici della Corte l'atmosfera pesante che si era andata creando in città intorno al processo, sta di fatto che proprio stamane la giurata di cui sopra, cioè la fornaia di Molinella, Luisa Burnelli, non si è presentata, accusando una lieve indisposizione che l'avrebbe tenuta a letto due giorni. Dopo un rapido controllo la giustificazione è stata data per buona.

Aggiungasi che uno dei due giurati supplenti che avevano sempre affiancato il collegio, appunto nell'eventualità che uno dei membri titolari fosse impedito, era stato proprio nei giorni scorsi autorizzato ad abbandonare il processo dopo sue ripetute richieste di congedo motivate da improrogabili impegni professionali; aggiungasi anche questo e si capirà la preoccupazione del Presidente di accelerare i tempi.

Al posto della Burnelli è stata insediata la supplente Alda Callegari e, superato il contrattempo, l'ultima udienza si è aperta alle 9.45 in un'aula gremitissima, con la folla che si pigiava anche all'esterno fin giù per lo scalone che scende all'atrio del palazzo. L'ultima battaglia è stata appassionante. Soprattutto Delitala e De Marsico — i due colossi — hanno dato fondo a tutte le loro risorse oratorie nell'estremo tentativo di superarsi a vicenda, di strapparsi la palma della convinzione di fronte ai membri della Corte che li ascoltavano assorti, consci della gravità dell'ora. Battaglia appassionante ma anche priva di ogni punta polemica, svoltasi senza battibecchi e incidenti, quasi che nell'imminenza della decisione gli animi si fossero decantati per giungere al giudizio mondi di ogni scoria.

«Mi sento sgomento» ha detto Giacomo Delitala nell'iniziare l'ultima parte della sua arringa. Stamane doveva trattare dell'argomento centrale della causa: cioè del curaro e per prima cosa si è subito preoccupato di rivendicare la fedeltà di Trabucchi definito transfuga dell'accusa per quella sua frase secondo cui nelle urine di Ombretta si poteva rilevare la presenza di una sostanza che può ostacolare la trasmissione neuromuscolare. «Trabucchi è con noi!» aveva esclamato trionfalmente De Marsico e oggi Delitala gli ha risposto che Trabucchi resta con Carlo Nigrisoli, poichè egli non si era mai sognato di dire che si potesse trattare di una sostanza tossica che aveva portato a morte Ombretta. Questo lo aveva aggiunto De Marsico e in cose che non si devono fare.

Delitala: «Non vi tremi la mano»

De Marsico aveva anche contestato alla Difesa di non aver indicato che sostanza fosse e stamane Delitala, un po' tardivamente forse, gliene ha sfoderate una mezza dozzina, parte endogene parte esogene, tutte tali da dare alle prove biologiche delle reazioni simili a quelle dei prodotti curarici. Così abbiamo appreso in «limine litis», come si dice, della esistenza della «Neurina», sostanza di origine batterica per la quale anche le urine meno sospette possono dare di quelle reazioni. Nessuno sapeva finora che durante le prove di Firenze furono usate per controllo anche le urine del primo assistente del prof. Niccolini, il dott. Beani: ebbene anche il dott. Beani, se uno avesse interpretato i risultati alla carlona, si poteva pensare avesse ingerito curaro e lo stesso dicasi di uno studente afgano allievo del prof. Trabucchi.

Quello delle urine del giovane afgano non è stato il passaggio migliore dell'arringa di Delitala, ma bisogna tener conto che Carlo Nigrisoli rischiava l'ergastolo e la battaglia era difficile: comunque ci sono un mucchio di altre sostanze, come il gruppo delle anfetamine e dello strofanto che possono fare scherzi di cattivo genere a chi è imputato di aver fatto iniezioni di sincurarina, e il senso di tutto il discorso di Trabucchi parafrasato da Delitala è questo: che bisogna andar molto cauti nella interpretazione dei risultati, tanto più che i prodotti di questo tipo «vanno paurosamente aumentando» per le scoperte sempre nuove della chimica.

Alla rivalutazione di Trabucchi è seguita una ennesima stroncatura a Niccolini il quale non fece esami appropriati sul sangue, tanto più attendibile delle urine. «La verità è — ha detto Delitala — che quegli esami Niccolini li eseguì, ma poichè risultarono negativi li accantonò e questo in omaggio alla previsione con cui furono eseguite le indagini». Niccolini non aveva nè esperienza nè mezzi per eseguire le prove che gli sono state affidate. «Noi — ha detto Delitala — proprio perchè non pretendevamo che credeste a Trabucchi ci siamo appellati a scienziati stranieri di fama europea, ma non c'era bisogno di tanto». Anche in Italia c'è gente che sa il fatto suo: per esempio quel prof. Mattei dell'Istituto farmacoldgico di Roma. «Lo si è scomodato per la storia del doping del Bologna — ha detto Delitala — e lo si poteva scomodare anche per noi: sono più importanti i tre punti del Bologna o una condanna all'ergastolo?».

Gli scienziati stranieri — cioè i già ripetutamente citati Waser e Zaimis — hanno comunque clamorosamente smentito in pieno Niccolini («I quadri da lui ottenuti non sono ortocurarici»), «e allora — ha gridato Delitala — ho ragione di dire che non ci si può fidare di lui e che i dubbi si estendono anche alla sua prima perizia». Poi ha aggiunto, rendendosi probabilmente conto della opportunità di smorzare la polemica nell'imminenza del giudizio: «Niccolini è certamente un galantuomo, ma bisogna andar cauti nel fidarsi degli scienziati, quando è in gioco il nome delle scuole scientifiche. Non è per denaro o per altro ma è per il prestigio della propria scuola che lo scienziato può talvolta credere di vedere quello che non c'è; per questo noi ci siamo rivolti a stranieri perchè più rari sono questi fenomeni negli altri Paesi».

Molto efficace è stato Delitala sulle faccende dello iodio. «In un primo tempo — ha detto — tutti erano d'accordo, Accusa e Difesa, che lo iodio è spia della «sincurarina» e a Firenze lo abbiamo cercato. Abbiamo tutti vissuto quella tormentosa giornata che terminò con il rilevamento allo spettrofotometro. La lancetta continuava a oscillare ad ogni manovra dando risultati diversi che non servivano a nessuno; fui a dirle, signor Presidente, di far manovrare personalmente l'apparecchio da Niccolini e il risultato fu uno solo: zero. Parte Civile e P.M. accusarono tanto il colpo che tirarono fuori la storia della macchina guasta e ne chiesero il controllo. Venne uno da Roma e risultò che la macchina andava benissimo. Per me la causa era finita». Invece si volle la controprova nucleare e Delitala ha oggi confermato che aveva un po' timore perchè con quella prova si rilevano anche tracce infinitesimali di iodio che ben potevano esistere nelle urine indipendentemente dalla «sincurarina». Per questo i difensori di Carlo Nigrisoli si rivolsero al prof. Ugo Croatto ordinario di chimica all'Università di Padova, il massimo competente in materia.

Delitala ha la civetteria dell'«enfant terrible» e a proposito di Croatto ha voluto rivelare questo retroscena: «Poichè noi siamo ricchi e lui sta a sinistra non voleva assolutamente accettare. Oltretutto era diffidente. "E se poi si trova lo iodio?" diceva. "Beh — gli rispondevamo noi — se si trova pazienza, abbiamo perso". Alla fine ha accettato e, signori, non ha voluto un soldo, soltanto il rimborso delle spese vive, perchè non voleva si dicesse che aveva preso quattrini da gente danarosa come i Nigrisoli».

Alla prova nucleare, come si sa, di iodio non fu trovata neppure l'ombra. Su questo risultato si registrò una concordia davvero eccezionale data appunto la deplorevole abitudine degli scienziati di non trovarsi mai dello spesso parere. Ma allora cosa fece l'Accusa? Smentì se stessa, affermando che lo iodio non era spia proprio per niente della «sincurarina» e tirò fuori la storia che esso passò nelle urine con ritardo, mentre lo stesso Niccolini («Ma in questo caso Niccolini non serve all'Accusa») rilevò che nei primi 15 minuti (tanto quanto visse Ombretta dopo la pretesa iniezione) iodio e «sincurarina» passano con la stessa velocità. Poi la Parte Civile disse che lo iodio è assorbito dalla vescica e per dimostrare questo fece curarizzare un cane, ma lo imbottirono tanto di «sincurarina» che per forza una parte dello iodio fu assorbito. Tutto dipende dalla concentrazione e la Parte Civile si servì di una concentrazione dieci volte superiore a quella rilevata da Niccolini nelle urine di Ombretta. «Ma — ha esclamato Delitala — che modo è questo di fare gli esperimenti? C'è in gioco un ergastolo, signor Presidente!».

Ma la trovata più bella — ha continuato Delitala — fu quella del P.M. quando, per superare la prova dello iodio, formulò l'ipotesi che nel prelevare le urine di Ombretta con una cannuccia sottilissima lo iodio, che stava nel fondo non fosse stato captato. «L'operazione — ha detto Delitala — è stata eseguita alla presenza di tutta la Corte e dei più illustri scienziati e nessuno ebbe nulla da obiettare. Veda un po', signor Presidente, quali sono gli argomenti dei nostri avversari». Fredde ed asciutte, senza risvolti retorici sono state le ultime parole dell'arringa di Delitala: «Mi domando come si possa condannare con gli elementi che abbiamo. Contro la ipotesi dell'Accusa stanno i dati anatomici e tossicologici. E allora che cosa resta? Il P.M. vi disse che la vostra mano non deve tremare, ed egli alludeva alla spada. Prima però bisogna che reggiate con mano ferma l'altro simbolo della giustizia che è la bilancia. Sia la vostra indagine fredda, spassionata e obiettiva. Non tremi quella mano nel soppesare sulla bilancia della giustizia gli argomenti nostri ed i loro».

Mancavano 10 minuti a mezzogiorno, il Presidente ha detto: «Concedo un'ora per parte alle repliche e adesso interrompiamo sino alle 13 per mangiare un boccone». Ripresa l'udienza, il Presidente ha messo lo orologio davanti a sè: «Adesso — ha detto — è questo che conta». L'orario non è poi stato rispettato al minuto, ma tutto sommato il ritardo è stato trascurabile. Alle 13 in punto ha preso la parola Zaganelli che ha parlato per tre quarti d'ora. Alle 13.45 è subentrato De Marsico che ha terminato alle 14.45. Tre quarti d'ora sono bastati al P.M. Leoni, dalle 14.45 alle 15.30. Alle 15.50, dopo venti minuti di intervallo si è alzato Delitala. Ci si aspettava Perroux, ma il suo collega ha detto che Perroux non si sentiva bene: però era in aula. L'ultimo intervento consentito dalla legge prima del giudizio è durato un'ora esatta. Alle 16.50 la Corte si è alzata e il Presidente prima di ritirarsi ha alzato le cinque dita della mano sinistra per significare che almeno cinque ore, cioè sino alle 22, le parti avrebbero potuto assentarsi dall'aula.

Perroux aveva detto, a proposito delle siringhe, che era inverosimile che Carlo Nigrisoli avesse lavato la siringa da 10 cmc. (quella usata per il curaro), poichè, oltre la siringa, risultano lavati anche due aghi. «Uno va bene — aveva detto Perroux — ma perchè avrebbe lavato anche l'altro che non sarebbe comunque servito per l'iniezione e che fu trovato nel bollitore sul termosifone». Zaganelli ha affermato che l'argomento dell'avversario è una riprova dell'uso del curaro: «Proprio perchè ha iniettato la sincurarina, Nigrisoli aveva bisogno di due aghi poichè il veleno è confezionato come la penicillina e un ago serve per assorbire la sostanza attraverso il diaframma di gomma mentre l'altro serve per l'iniezione». L'affermazione di Zaganelli ha avuto il suffragio delle signore dei posti distinti, accese colpevoliste, almeno di quelle che avevano esperienze di iniezioni di penicillina, poichè molte di esse hanno fatto larghi cenni di assenso col capo sussurrando tra loro: «E' proprio vero! Che bravo che è stato».

De Marsico ha detto che è indifferente sapere come Nigrisoli usi a fare l'iniezione. Comunque abbiamo un grido di Ombretta che è una drammatica conferma accusatrice. Allo amico Scarano dichiarò negli ultimi giorni: «Voi fate presto a dire di non farmi fare punture da Carlo, ma quando arriva con la siringa in mano io sono sola». «Io sono sola — ha esclamato De Marsico — in queste tre parole è la certezza insuperabile che Nigrisoli aveva la possibilità di convincere la moglie».

L'anziano e illustre De Marsico ha ancora dimostrato il suo estremo vigore di penalista riuscendo a sintetizzare in questi dieci punti le prove di colpevolezza di Carlo Nigrisoli:

1) Al primo episodio di piazza Carducci del settembre del '62 (alla Iris, armato di pistola: «O tu o lei») sino al 14 marzo del '63 un solo pensiero lo dominò: la morte di Ombretta.

2) Intorno a lei creò una progressiva atmosfera di terrore («uno di noi deve sparire»).

3) Dal febbraio scelse il veicolo del delitto: le cure di Frascaroli.

4) Dalla stessa data scelse il mezzo.

5) Propagò false diagnosi sulla salute della moglie.

6) Il 12 marzo scrisse all'Azzali «ti amerò e ti aspetterò sempre» e lo stesso giorno tese alla moglie il lubrico e fraudolento laccio di marito amoroso.

7) Si fece dare una siringa da 10 centimetri.

8) Nella siringa fu trovato il curaro.

9) Dopo il delitto ebbe un colloquio segreto con la madre; non sappiamo cosa si dissero, ma sappiamo che la madre non intervenne a difendere il figlio quando si parlò di autopsia.

10) Dal carcere scrisse una lettera in cui chiaramente rimproverava al padre di aver dato l'avvio al processo («la prima gallina che canta ha fatto lo uovo»).

De Marsico ha terminato affermando che questo non è un processo indiziario, come ha detto Delitala, bensì un processo di prova diretta senza concessione «è un processo probatorio classico — ha detto — un caso classico da manuale».

Il P.M. Pier Luigi Leoni ha affermato che i difensori sono incorsi in molte inesattezze e che se si esclude il suicidio e la morte naturale l'Accusa scorre via come l'acqua. Molti dati della perizia anatomica sono stati «contrabbandati» dalla Difesa, mentre non sembra possibile che dopo quattro mesi di processo e di tanti esperimenti si sentano introdurre nuovi argomenti come quello della «neurina». «Io non affermo — ha detto Leoni — che Carlo Nigrisoli è colpevole, perchè era bugiardo e aveva un'amante; è colpevole perchè iniettò il veleno: Ombretta è morta di curaro e lui solo le era accanto quella fatale sera». A coronamento del delitto sta poi l'assoluta convinzione dell'impunità e la certezza che nessuno sapesse niente. Leoni ha terminato così: «Non si danno le attenuanti a chi non confessa, a chi ha procurato una morte così straziante, a chi in tanti modi ha cercato di fuorviare il cammino della Giustizia; nemmeno si può concedere il vizio parziale di mente perchè egli si è dimostrato un abilissimo simulatore; neppure infine è da concedere l'attenuante del risarcimento: valuti la Corte se si sente di dire in sentenza che quel pugno di quattrini valga un'attenuante per Carlo Nigrisoli».

Giacomo Delitala ha esordito per l'ultimo intervento con voce leggermente tremante. «Sarà un'illusione la mia, ma l'Accusa non ha portato alcun elemento nuovo». Dopo aver riaffermato contro De Marsico che il processo è indiziario egli ha ripassato brevemente in rassegna i dati anatomici sostenendo ancora una volta che essi contrastano con la morte da curaro. «Ripeto alto e forte — ha detto — che l'edema polmonare è sempre assente nelle morti da curaro e noi non abbiamo mai tenuto esperimenti di conferma». Anzi, a questo proposito, Delitala non ha esitato a dire, che la Corte può ancora ordinare prove di controllo.

Il P.M. dice — ha proseguito Delitala — che se si esclude il suicidio e la morte naturale la via è spianata al delitto. «Ma cose di questo genere — ha osservato sarcasticamente Delitala — le ha già dette il signor De Lapalisse. Il guaio è che il suicidio e la morte naturale non si possono escludere come crede lui». In realtà dopo la prova dello iodio il vuoto della Accusa è grande come il mare e non si può dire che è indifferente sapere come Nigrisoli praticò l'iniezione. Sarebbe indifferente se fosse stato trovato il curaro, ma il curaro non è stato trovato e allora si rivalutano le scorie: il carattere, la causale. «No, signori giudici — ha detto con forza Delitala — in un processo per veneficio non si può condannare senza veleno!».

Ancora una volta la conclusione di Delitala — l'ultima, questa, la definitiva prima che i dadi vengano tratti — è stata secca e breve: «Ho finito, per il mio temperamento non parlo dei figli che attendono, nè parlo delle minacce e degli insulti giunti sino a voi e che hanno mortificato la Giustizia. Dico soltanto che ho sempre avuto un'estrema fiducia nei giudici. Attendo con estrema fiducia anche voi al termine del vostro difficile, arduo cammino».

Carlo Gigli

Naufragio nel Mare del Nord

IN SALVO L'EQUIPAGGIO di una nave affondata

Amburgo, 15

La nave da carico norvegese «Jodelta», che era immobilizzata dalla tempesta ieri mattina nel mare del Nord, al largo dell'isola di Borkum, è colata a picco nel corso della notte. Gli undici membri dell'equipaggio sono stati salvati.

L'ATTIVITÀ LEGISLATIVA ALLA REGIONE

Oggi sarà varato il Comitato turismo

Vi faranno parte pubblici amministratori assieme a operatori di tutte le categorie

In esecuzione all'orientamento di massima adottato dallo Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, questa settimana viene dedicata alle riunioni delle Commissioni permanenti. Il criterio è stato accettato al fine di meglio regolare i lavori in sede referente e in sede legislativa. Sicchè d'ora in avanti le sedute del Consiglio si alterneranno, settimanalmente, a quelle delle Commissioni.

Oggi, intanto, a palazzo Modello, la V Commissione permanente (lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo) si riunirà sotto la presidenza del prof. Cumbat. Oggetto di esame sarà il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale concernente l'istituzione del Comitato regionale del turismo. Come a suo tempo già riferito, l'iniziativa venne promossa dal Vicepresidente della Giunta, prof. Giuseppe Dulci, nella sua qualità di assessore regionale ai trasporti e turismo, e di persona particolarmente sensibile al problema del turismo nella sua vasta gamma di compiti e di sfumature. Il Comitato proposto si prefigge lo scopo di affiancare alle strutture dell'Assessorato un organo consultivo in cui siano rappresentate tutte le categorie interessate al settore e tramite il quale si possano meglio concertare e coordinare programmi di incremento turistico e tutto ciò che potrà incentivare e sviluppare questa particolare attività economica nel Friuli e nella Venezia Giulia.

Nell'intendimento del presentatore del provvedimento, il crescente sviluppo del turismo e la necessità di predisporre i mezzi per promuovere ulteriori incrementi settoriali e di attività connesse, rendono indispensabile e al tempo stesso urgente la collaborazione di enti pubblici e di operatori. Si avverte anche la necessità di potenziare l'azione pubblicitaria dei nostri centri di soggiorno; di migliorare le attrezzature esistenti e di favorire il sorgere di altre, nuove e adeguate alle moderne esigenze, in zone di notevole bellezza naturale ma sino a oggi poco frequentate e non valorizzate per mancanza di adeguate infrastrutture.

In concreto, il Comitato del turismo sarà composto da una quarantina di membri, ivi compresi gli assessori regionali ai lavori pubblici, all'istruzione e attività culturali, ricreative e sportive, e sarà presieduto dall'assessore ai trasporti e al turismo. Altri suoi componenti saranno i rappresentanti degli enti provinciali del turismo, delle Aziende di soggiorno, delle Pro loco e delle Camere di commercio; i rappresentanti delle varie categorie di operatori (albergatori, pubblici esercenti, gestori di autoservizi in concessione, uffici viaggi, ecc.), dei sindacati dei lavoratori, del Club Alpino italiano, dell'Automobile Club d'Italia e della stampa regionale.

La III Commissione permanente (pubblica istruzione, lavoro, previdenza e assistenza sociale, igiene e sanità) si radunerà domattina, con inizio alle 9.30, per l'esame della proposta di legge di iniziativa del consigliere Ginaldi, e altri, riguardante l'integrazione dei programmi di cultura civica e di diritto pubblico nelle scuole medie di secondo grado e negli istituti professionali. I dettagli di questo disegno di legge sono già stati ampiamente illustrati su queste colonne.

Oggi a Udine saranno discussi i problemi dell'alimentazione in una riunione fissata nella sede dell'Amministrazione provinciale.

PER ELUDERE LE LEGGI ITALIANE SUL VINCOLO CONIUGALE

Fanno la fila per la Francia gli «emigranti del matrimonio»

Sono ormai troppe le coppie irregolari che intendono seguire le orme di Ponti - Chi ci guadagna sopra è il Fisco transalpino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Siamo lontani dal periodo in cui l'emigrazione italiana verso l'estero era motivata da necessità di lavoro o dalla ricerca di fortuna oltre confine. A questa prima ondata, resa celebre da una patetica canzone popolare («Mamma, mamma, dammi cento lire che in America voglio andar») ne è seguita più tardi una seconda conseguente ad avvenimenti politici. Oggi tutto è cambiato, non si va più all'estero per cercare fortuna o per sfuggire ad un regime ma per sottrarsi al fisco e alle leggi sul matrimonio.

L'esempio dato qualche settimana fa dal produttore Carlo Ponti sembra essere infatti imitato quanto prima da numerose altre coppie italiane, specie nel mondo cinematografico, la cui situazione irregolare potrebbe cessare di essere tale in Francia con un matrimonio impossibile in Italia in quanto uno dei due è già unito legalmente e indissolubilmente. Il problema di questi «emigranti del matrimonio» è seguito con particolare attenzione oltr'Alpe in quanto, oltre al prestigio di avere nomi celebri da aggiungere alle glorie nazionali, il Fisco della sorella latina non mancherebbe di trarne un utile beneficio trattandosi quasi sempre di importanti contribuenti.

Stamani sono due fra i più importanti quotidiani della capitale, «France Soir» e «Paris Jours», il primo addirittura in prima pagina con titolo e foto su sei colonne, ad occuparsi della questione e a fare un elenco delle coppie che quanto prima potrebbero cambiare la loro cittadinanza con quella francese. In testa c'è il regista-attore Vittorio De Sica che, com'è noto ha già presentato richiesta in tale senso alle competenti autorità. De Sica, che mantiene il più assoluto riserbo in proposito, si trova attualmente a Parigi per girare un film: nella capitale francese egli ha già da qualche anno un regolare domicilio, fattore indispensabile per ottenere la cittadinanza francese.

I motivi che spingerebbero lo autore di «Ladri di biciclette» a diventare francese sono di due ordini: anzitutto per poter regolarizzare la sua posizione con Maria Mercader, ma non si esclude anche quello di sfuggire al Fisco italiano che gli reclama, secondo alcune voci, arretrati per ben 820 milioni di lire. Altre coppie celebri candidate a diventare emigranti del matrimonio sono: Claudia Cardinale e il produttore Franco Cristaldi, recentemente separatosi dalla moglie; Vittorio Gassman per sposare la già francese Juliette Mayniel; Sandra Milo e il produttore Moris Ergas; Gian Maria Volontè e Carla Gravina.

Vice

ACCOLTA CON ENTUSIASMO la Cinquetti a Belgrado

Belgrado, 15

La giovane cantante italiana Gigliola Cinquetti ha entusiasmato ieri sera il pubblico belgradese, in occasione di un concerto di musica leggera.

VITTIMA INSONNE UNA VEGLIARDA DI OTTANTADUE ANNI

Si divertono gli spettri in una vecchia casa francese

Diversi testimoni hanno visto ballare mobili e sedie Forse si tratta solamente di una allucinazione collettiva

Parigi, 15

Perchè il suo letto è «stregato» una vecchia signora di Beauvais sta passando delle notti bianche. Benchè abbia 82 anni la signora Derrien ha una vista ottima e una lucidità di mente perfetta: del resto quello che essa afferma succederle da qualche giorno a questa parte è stato constatato da altri testimoni e in pratica da tutto il paese che ha voluto «de visu» rendersene conto.

Alcune sere fa la signora Derrien si apprestava a coricarsi: aveva già disfatto il letto ed era andata in cucina a riempire una bottiglia d'acqua calda. Quando è rientrata nella sua stanza il letto era stato rifatto. La signora Derrien l'ha di nuovo disfatto, vi ha infilato la bottiglia d'acqua calda ed è tornata in cucina per spegnere la luce: qualche minuto più tardi il letto era di nuovo rifatto e la bottiglia, fredda, si trovava per terra.

Da allora gli «spiriti» si sono manifestati in mille modi: sedie che ballano, mobili che si spostano, oggetti che volano in aria. Le statuette della Vergine che la brava signora Derrien ha messo un po' ovunque non sembrano arrestare l'attività degli intrusi. Poichè oltre alla vecchia signora molte altre persone sono state testimoni di queste manifestazioni c'è da domandarsi se esista qualcosa di vero o se non ci si trovi di fronte ad un fenomeno di allucinazione collettiva.

TRE GROSSE RAPINE nel centro di Londra

Londra, 15

Quattro rapinatori mascherati e armati hanno fatto irruzione, stamane, in una gioielleria londinese e si sono impadroniti di preziosi per un valore di circa 30 milioni di lire.

Un altro ingente furto di preziosi è stato scoperto oggi a Londra, in un negozio della elegante Regent Street. Ignoti malviventi infatti erano entrati nella gioielleria durante il week-end appropriandosi di gioielli per circa 100.000 sterline. Un importante indizio è stato trovato però in un modo piuttosto imprevedibile. I ladri infatti hanno gettato da un ponte la borsa in cui era stata portata via la refurtiva, ma la borsa, invece di finire in acqua, è caduta su una lancia della Polizia che stava percorrendo il Tamigi. Si tratta di una borsa marrone contenente carte e scatole della gioielleria derubata e una scarpa nera.

Da segnalare un'altra rapina al centro di Londra, avvenuta oggi. Tre uomini hanno aggredito un impiegato che portava con sè una borsa piena di denaro, allontanandosi con una refurtiva di circa 4000 sterline.

Tre ragazzi in Germania

Aggrediscono per rapina una vecchia cieca

Berlino, 15

La polizia ha reso noto che tre ragazzi tra i 10 e i 12 anni, hanno aggredito una donna di 72 anni, cieca e rattrappita. Dopo averla gettata a terra le hanno strappato la borsetta che conteneva 12 marchi. La borsa, vuota naturalmente, è stata ritrovata poi da un passante. La polizia sta attivamente ricercando i piccoli delinquenti.

Quattro morti al giorno sulle strade svizzere

Ginevra, 15

Nel 1964, ogni giorno sono morte in Svizzera quattro persone in seguito ad incidenti stradali. 87 persone sono state ferite e ogni 10 minuti è accaduto un incidente della strada.

Dalle statistiche pubblicate dalle competenti autorità di polizia, risulta che il numero degli incidenti della circolazione stradale in Svizzera, in regresso per la prima volta nel 1963, è nuovamente aumentato nel 1964, anno nel corso del quale vi sono stati 55.150 incidenti che hanno causato la morte di 1392 persone e il ferimento grave di 31.750 persone; in rapporto all'anno precedente, il numero degli incidenti è aumentato del tre per cento, quello dei feriti dell'uno per cento e quello dei morti del cinque per cento.

SCOSSA TELLURICA nella zona di Cosenza

Cosenza, 15

Una scossa tellurica in senso ondulatorio è stata avvertita alle 15 in alcuni Comuni della provincia di Cosenza. Il movimento sismico è stato avvertito in modo particolare nella zona di Bisignano, la cui popolazione presa dal panico si è riversata nelle strade.

La più vecchia del mondo

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Augusta — Eliza Moore Carter dovrebbe essere la donna più vecchia del mondo. La sua età si aggira fra i 119 e i 131 anni; ciononostante l'arzilla vecchietta è un'accanita fumatrice di pipa

AL PROCESSO CHOURBAGI SI E' INIZIATA LA SFILATA DEI TESTIMONI

La Corte decide un sopralluogo nell'appartamento dell'efferato delitto

Un teste «sgonfia» un tentativo dei difensori di Bebawi di insinuare il dubbio che i sigilli dell'alloggio siano stati violati e che qualcuno vi sia entrato in segreto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 15

Domani la Corte d'Assise, che sta giudicando i coniugi Youssef Bebawi e Claire Ghobrial per l'uccisione dell'industriale Farouk Chourbagi, si recherà alle 17.30 in via Lazio 9 per compiere un sopralluogo nella abitazione in cui avvenne il delitto. A sollecitare la ricognizione sono stati i difensori dell'imputato, avvocati Giuliano Vassalli e Pietro Lia nel corso della quindicesima udienza di questo sconcertante giudizio. Una istanza del genere era già stata avanzata all'inizio del dibattimento; ma i giudici si erano riservati ogni decisione. Oggi i difensori sono tornati alla carica, in seguito ad una serie di fatti che hanno fatto credere per un attimo che il caso giudiziario dovesse sfociare in un clamoroso colpo di scena. Infatti il Presidente della Corte, Nicolò La Bua aveva comunicato, in forma ufficiale —, la notizia era già a conoscenza di tutti, tranne che della Parte civile —, che il 5 febbraio 1965 i difensori di Youssef Bebawi avevano presentato una denuncia nella quale affermavano che i sigilli apposti sulla porta dell'appartamento di via Lazio erano stati manomessi e che probabilmente qualcuno negli ultimi giorni era entrato nell'ufficio della «Tricotef» poichè una finestra della casa, che guarda su via Veneto, era spalancata. Il dott. La Bua aveva aggiunto che la denuncia era stata trasmessa per competenza alla Procura della Repubblica, che aveva iniziato un'inchiesta.

Qualcuno, dunque, si era introdotto più o meno furtivamente nell'abitazione del delitto per compiere qualcosa di losco? Il colpo di scena è rientrato quando ha deposto il portiere dello stabile Aldo Simoni, il quale ha dichiarato che i sigilli erano caduti per «vecchiaia». «Sono stato proprio io — ha detto il teste — a spazzarli con la scopa. Quanto alla finestra, essa si è spalancata a causa del vento cinque o sei mesi fa». Per stabilire come esattamente erano andate le cose, la Difesa di Bebawi ha chiesto alla Corte di compiere immediatamente un sopralluogo. La richiesta è stata accolta e domani pomeriggio i giudici si trasferiranno in via Lazio, nella casa del delitto.

Oggi è cominciato l'esame testimoniale, che ha fatto entrare il dibattimento in una nuova fase. La prima teste a salire sulla pedana è stata la signora Isabella Luparelli, che abita in un appartamento sottostante all'ufficio del giovane industriale assassinato. «Il 18 gennaio 1964 — ha detto la donna — mi trovavo nella mia stanza: saranno state le 18.15, forse le 18.30. Intesi un tonfo, come se mi fosse caduto addosso il soffitto o come se qualcuno fosse caduto da un letto o da un divano, in corrispondenza della finestra. Subito dopo, due grida di donna, poi niente altro. Ebbi un po' di paura, andai in cucina e chiamai il portiere, ma Simoni stava già in mezzo al cortile e guardava in alto, verso le finestre».

PRESIDENTE: «Cosa accadde dopo?».

LUPARELLI: «Chiesi cosa stesse succedendo, ma il portiere non mi rispose. Io allora tornai nella mia camera e non intesi più nulla».

PRESIDENTE: «Lei ha detto che udiva spesso grida di donna».

LUPARELLI: «Due o tre giorni prima, verso le 12.30, sentii una donna piangere convulsamente. Dissi alla mia donna di servizio di riferirlo al portiere, affinchè lo facesse presente alla segretaria del signor Chourbagi».

PRESIDENTE: «Lei dunque sentiva spesso voci di donna?».

LUPARELLI: «Sì, molto spesso; udivo grida e pianti: pensavo che fosse la segretaria, rimproverata dal suo principale».

PRESIDENTE: Ma udì mai voci di uomo?».

LUPARELLI: «No, di uomo mai».

PRESIDENTE: «In istruttoria lei ha detto che le grida udite non erano di aiuto».

LUPARELLI: «Esatto, come se io vedessi cadere mio nipote...».

P. M.: «Fra il tonfo e le grida quanto tempo passò?».

LUPARELLI: «Furono quasi contemporanei».

On. LEONE *(difensore di Claire)*: «In quel mese sentì altre volte delle voci, dei rumori?».

LUPARELLI: «Sì, negli ultimi tempi accadeva spesso; ma non posso precisare in che mese».

E' quindi venuto a deporre il commissario della Polizia scientifica Santo D'Aquino, che per primo effettuò delle indagini nell'appartamento di via Lazio, il 20 gennaio 1964.

PRESIDENTE: «Quale fu l'esito delle sue indagini?».

D'AQUINO: «Negativo. Abbiamo compiuto dei rilievi nell'ufficio del presidente, dove cioè si trovava il cadavere».

PRESIDENTE: «Avete eseguito rilievi in altri ambienti?».

D'AQUINO: «No. Non esistevano superfici levigate tecnicamente utili per rilievi dattiloscopici. I mobili si presentavano con una superficie secca. Non idonea ai rilievi. Eseguimmo una indagine sommaria anche nelle altre stanze...».

Avv. LIA *(difensore di Youssef)*: «Ma questo si viene a sapere soltanto oggi!».

D'AQUINO: «Nelle altre stanze, come ho detto, non si fecero delle indagini. Ci limitammo ad un sopralluogo tecnico... Tutto stava in ordine. Ci è sembrata sufficiente l'indagine effettuata nella stanza in cui è stata trovata la vittima».

LIA: «Le maioliche del bagno sono però superfici levigate. Perchè non si tentarono dei rilievi?».

D'AQUINO: «Appariva in ordine ed era inverosimile cercare delle impronte».

LIA: «E sugli interruttori, che rilievi avete fatto?».

D'AQUINO: «Ci siamo limitati all'interruttore della stanza del delitto... Senza nessun esito. Lo stesso per le maniglie della porta che, di tipo antiquato, non presentavano una superficie adatta all'indagine dattiloscopica».

LIA: «E i cassetti vennero aperti?».

D'AQUINO: «In mia presenza no».

LIA: «Sa se furono aperti successivamente e da chi?».

D'AQUINO: «Ricordo che gli ufficiali di polizia giudiziaria attendevano che noi ultimassimo i lavori tecnici per iniziare la perquisizione».

«I sigilli sono caduti sgretolati dal tempo»

LIA: «Sa qualche cosa sullo stato attuale dell'appartamento di via Lazio, numero 9, interno 6? Noi il 5 febbraio abbiamo presentato una denuncia, rilevando che i sigilli dell'ufficio erano stati strappati e che la finestra che dà su via Veneto, era aperta; sa il teste i fattori che hanno determinato questa situazione?».

D'AQUINO: «I sigilli li pose il P. M. quanto alle finestre non le chiudemmo noi».

PRESIDENTE: «La denuncia della difesa Bebawi l'abbiamo inoltrata alla Procura».

Avv. MANFREDI *(parte civile)*: «Ci meravigliamo che la parte civile sia stata tenuta all'oscuro di un fatto così rilevante!».

PRESIDENTE: «Si è trattato di un esposto, trasmesso alla Procura per competenza».

MANFREDI: «Denuncia o esposto bisognava informarci!».

A questo punto si è verificato un vivace incidente tra le parti: gli avvocati di Parte civile hanno sollevato sull'argomento una questione di principio per non essere stati messi al corrente, il P. M. invece ha sostenuto che non c'era motivo di mettere le parti a conoscenza dell'esposto, in quanto si è trattato di un accertamento extra-processuale.

Il teste D'Aquino è stato licenziato e gli avvocati Manfredi e Leone hanno chiesto alla Corte di poter leggere l'esposto presentato. Il Presidente La Bua ha acconsentito alla richiesta e ha fatto prendere visione del documento al quale è stata allegata una lettera anonima, scritta in pessimo francese, che critica aspramente l'operato del Commissario D'Aquino.

Dopo una breve sospensione ha preso la parola l'avvocato Lia. Il difensore ha chiesto alla Corte l'effettuazione di un sopralluogo con la presenza del giudice a latere per il controllo preventivo dei sigilli e, dopo questo controllo, nuove indagini da parte dell'Ufficio centrale di polizia scientifica, con mezzi ed apparecchiature adatte allo scopo. L'avvocato Manfredi di Parte civile si è detto d'accordo per il sopralluogo, ma si è opposto alla presenza di un giudice per il controllo preventivo dei sigilli. L'avvocato Sabatini, difensore della donna, ha proposto di unire le richieste, di sopralluogo e di accertamenti. Il dott. Giorgio Ciampani, rappresentante la Pubblica Accusa, si è rimesso alla decisione della Corte, facendo però rilevare che trovare o no delle impronte dei coniugi Bebawi nell'appartamento non avrebbe mutato nulla, in quanto gli assassini avrebbero potuto commettere il delitto senza lasciare impronte di alcun genere. La Corte si è riservata di decidere alla fine dell'esame dei testimoni citati per oggi e poi, come abbiamo detto all'inizio, ha deciso per il sì.

E' salito quindi sulla pedana Salvatore Curci, cameriere dell'albergo «Royal» di Napoli, dove i Bebawi trascorsero la notte del 18 gennaio. Il teste ha detto di aver servito alla stanza 813, dove aveva preso alloggio la coppia, la colazione: «Senza volerlo, vidi la signora — ha detto Curci — era in abito da passeggio, mentre il dott. Bebawi era in vestaglia...».

E' stata quindi la volta di un facchino dello stesso albergo, Francesco Esposito: «Presi le valigie e le portai in portineria — egli ha detto — vidi che il signore aveva una borsa: volevo prenderla insieme con il resto del bagaglio, ma il signore non me la volle dare. Il giorno dopo riportai le valigie in portineria: trovai il signore che si allontanava dalla cassa. Vidi che guardava in giro, aspettando la signora: gli feci cenno che era ancora in camera. Abbassò la testa facendomi intendere di aver compreso. Poco dopo scese la signora: io mi stavo occupando dei bagagli e non vidi chi aveva la borsa».

Sulle chiavi in possesso di Farouk Chourbagi hanno deposto un benzinaio e un posteggiatore. Fulvio Angerosa, che gestisce un distributore in via Lazio, ha affermato che il giovane gli lasciava spesso il mazzo delle chiavi, talvolta però ne toglieva un paio. Antonio Pintimalli, che ha il suo «esercizio» proprio in via Lazio, ha detto che Farouk lasciava sempre la macchina aperta al posteggio, ma si portava via le chiavi. «Me le lasciò una volta sola — ha detto Pintimalli — il giorno prima che morisse. Erano sette chiavi. Non se ne portò via nessuna». Più importante la testimonianza di Aldo Simoni, portiere dello stabile di via Lazio. «Il 18 gennaio — ha detto — verso le 18.15, mentre era in casa, la signora Luparelli mi chiamò: uscii nel cortile e la donna si lamentò per dei rumori provenienti dal piano superiore. Guardai in alto, verso la finestra del terzo piano. Vidi che la luce della stanza sul cortile era spenta, però rifletteva quella della stanza che dà su via Veneto. Io non sentii niente. Prima mi era sembrato di udire delle voci, ma nel cortile ce ne sono sempre».

PRESIDENTE: «Era successo mai qualcosa prima del 18 gennaio?».

SIMONI: «Il mercoledì o il giovedì precedente il giorno del delitto, la signora Luparelli si era lamentata sempre per i soliti rumori al piano superiore. Sentiva strillare, una voce di donna, mobili spostati. Quando Farouk stava al telefono urlava spesso; d'estate, con le finestre aperte, si sentiva... batteva anche i pugni sul tavolino».

PRESIDENTE: «Lei ha detto in istruttoria che mentre si trovava in casa sentì distintamente la voce di Chourbagi. Per questo uscì sul cortile...».

SIMONI: «Io non udii la voce del giovane... mi sembrò che fosse la sua».

Avv. MANFREDI: «Vide qualche luce accendersi, stando nel cortile?».

SIMONI: «Si accese la luce della camera che dà sul cortile; è una stanza di passaggio. Poi si accese anche la luce del bagno, che ha una finestrella sul cortile».

PRESIDENTE: «Sempre in istruttoria le venne mostrata una fotografia dell'imputata, nella quale lei riconobbe la donna che aveva qualche volta visto salire nell'ufficio di Chourbagi. La Ghobrial veniva spesso in via Lazio?».

SIMONI: «Sì. L'ultima volta la vidi un mese e mezzo prima del delitto».

Avv. LIA: «Sa se i sigilli apposti all'uscio dell'appartamento sono stati strappati?».

SIMONI: «I sigilli si sono sgretolati, sono caduti a terra: facendo la pulizia delle scale, ho spazzato via tutto».

Avv. LIA: «E le finestre come mai sono aperte?».

SIMONI: «Si tratta di vecchie imposte... così la finestra che dà su via Veneto si è spalancata».

LIA: «Quand'è accaduto?».

SIMONI: «Cinque o sei mesi fa. Telefonai in Questura: mi risposero che per entrare nell'appartamento e chiudere la finestra ci voleva il permesso dell'autorità giudiziaria. Ma non si è mai fatto vivo nessuno».

Giorgio Pessi

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il commissario D'Aquino della polizia scientifica mentre effettua la sua deposizione

PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO ALL'EX COLLABORATORE DI EICHMANN

RAJA NON SAPEVA NULLA DI STRAGI OBBEDIVA SOLTANTO DA BRAVO «SS»

Questa in sintesi la deposizione dell'imputato che sta rischiando l'ergastolo Il pesante atto d'accusa lo incolpa della morte di un gruppo di ebrei olandesi

Vienna, 15

Davanti alla Corte d'Assise di Vienna è comparso come imputato questa mattina il dott. Erich Raja, già Rajakovic, che nell'agosto del 1942, in sostituzione del capo dell'ufficio competente per la «Soluzione finale della questione ebraica» in Olanda, ordinò di propria iniziativa la deportazione di numerosi ebrei olandesi dal campo di concentramento di Drancy, presso Parigi, al campo di sterminio di Auschwitz, dove tutti, ad eccezione soltanto di uno, morirono gassati.

L'imputato, che al tempo dell'occupazione hitleriana della Austria (marzo 1938) esercitava la professione di avvocato a Vienna, si iscrisse subito al partito nazionalsocialista, si arruolò volontariamente nelle «SS», in cui raggiunse il grado di Obersturmfuehrer (capitano), e fece amicizia con Adolf Eichmann, che dirigeva l'ufficio centrale dell'emigrazione ebraica. Egli stesso si occupò sino dal 1938 di problemi della emigrazione ebraica. Perciò Eichmann, che molto apprezzava la sua profonda conoscenza dei problemi ebraici — come dice l'atto d'accusa — lo chiamò con sè a Berlino (gennaio 1940), quando entrò a far parte dell'ufficio principale della sicurezza del Reich, e lo incaricò di organizzare anche a Praga un centro di emigrazione ebraica.

Nell'aprile del 1941 Rajakovic fu inviato in Olanda per impiantarvi un ufficio centrale d'emigrazione ebraica che «doveva servire come modello per la soluzione della questione ebraica in tutti i Paesi di Europa». Nell'agosto di quello stesso anno assunse la direzione di un «ufficio speciale ebrei» all'Aia, per la «lotta contro lo ebraismo nella sua totalità». Lo imputato — dice l'atto d'accusa — esplicò una speciale attività e «condusse tutti i preparativi per la progettata deportazione degli ebrei, che venne poi iniziata con la massima intensità nel luglio del 1942». Dall'Olanda, a cominciare appunto dal luglio del 1942, furono deportati verso l'Est 110.000 ebrei olandesi, dei quali soltanto 5000 sopravvissero e poterono rimpatriare dopo la guerra.

Nell'estate del 1942 Rajacovic apparteneva a un ufficio diverso da quello che direttamente si occupava della deportazione degli ebrei, l'ufficio Quarto B dell'Aia, che dipendeva da quello centrale di Berlino, contrassegnato con la stessa sigla e diretto da Eichmann. Ma di tanto in tanto, quando il capo di tale ufficio si assentava, era Rajakovic che ne assumeva le veci. Di una di queste sostituzioni si sono potute reperire prove inconfutabili. «L'imputato — dice l'atto d'accusa — dirette l'ufficio Quarto B per lo meno nell'agosto del 1942, dato che a quel tempo il capo dell'ufficio, Wilhelm Zoepf, non si trovava nella capitale olandese. In tale epoca avvennero anche le prime deportazioni in massa di ebrei dall'Olanda verso l'Est, specialmente verso Auschwitz». Uno dei telescritti redatti e firmati il 12 agosto 1942 dall'imputato era indirizzato al comando di sicurezza del Reich a Parigi e conteneva l'ordine di fare deportare immediatamente al campo di Auschwitz gli ebrei olandesi che erano internati nel campo di Drancy, presso la capitale francese. In base a quest'ordine, 83 ebrei olandesi, tra cui una bambina di 3 anni, Ruth Lajner, e altri sei bambini di età inferiore ai 10 anni, furono mandati a morte. Un solo deportato, un certo Arthur Salomons, nato nel 1911, sopravvisse all'inferno di Auschwitz (oggi Oswiecim, in Polonia). E' appunto l'ordine di deportazione di questi 83 ebrei che costituisce la base dell'imputazione elevata contro Rajakovic e quindi la motivazione del processo iniziato oggi contro di lui. «Come capo dell'ufficio (olandese) per gli ebrei — dice l'atto d'accusa — il dott. Raja dette la spinta all'uccisione degli ebrei olandesi che si trovavano in Francia». Perciò è stato imputato di concorso in omicidio, in base all'art. 136 del codice penale austriaco, che commina la pena dell'ergastolo.

Era stato accusato una prima volta di crimini di guerra, ma venne assolto, nel 1953. Verso la fine del 1961 fu denunciato una seconda volta, in base a nuovi elementi. Così la Procura di Stato di Vienna aprì un nuovo procedimento penale. Nell'aprile del 1963 l'avv. Raja scomparve improvvisamente da Milano. Dopo brevi tappe a Lugano e in Baviera, il 17 aprile si costituì al giudice istruttore di Vienna. Da allora si trova in stato di arresto.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa (57 pagine), il Presidente della Corte, dott. Viktor Strobel, ha domandato al dott. Raja se si sentisse colpevole. L'imputato ha risposto di non sentirsi colpevole.

Quando si è riaperta l'udienza, dopo un breve intervallo, si è svolto l'interrogatorio dell'imputato. Questi ha detto che nell'atto d'accusa, mentre si parla tanto della sua attività in Olanda, «non si trova scritto in nessun punto» che egli abbia avuto a che fare con la «evacuazione» di ebrei dall'Olanda. «A un tratto — ha aggiunto — sento dire che io avrei ordinato la evacuazione di ebrei dalla Francia».

Parlando dell'attività svolta prima della guerra ha confermato che si era iscritto al partito nazionalsocialista e che aveva esercitato la professione di avvocato a Vienna. Egli ha detto che nel suo studio legale si recavano molti ebrei che volevano emigrare al più presto possibile, e perciò egli si dovette mettere in contatto con gli organi competenti, tra cui l'ufficio centrale per l'emigrazione ebraica, creato sotto Adolf Eichmann. Ha poi detto che al principio della guerra si presentò per l'arruolamento nell'esercito, ma venne respinto: allora fu consigliato dai Eichmann di entrare nelle «SS», come effettivamente fece, «credendo di essere impiegato per un servizio militare». Ciò non avvenne e invece gli fu dato ordine di raggiungere Eichmann presso l'ufficio principale della sicurezza del Reich, a Berlino.

Egli ha dichiarato di aver assistito ad una conversazione di capi superiori delle «SS», durante la quale venne trattato il problema del trasferimento di ebrei, di zingari e di polacchi. Raja ha poi detto che essendo obbligato a prestare servizio di guerra obbedì al comando di Eichmann di andare a Praga, dove fu ugualmente organizzato un ufficio centrale per l'emigrazione ebraica. Successivamente Eichmann ideò il «piano Madagascar» per il trasferimento di tutti gli ebrei dei territori europei occupati dalle truppe tedesche e affidò a lui il compito di studiarne l'attuazione. Passando al periodo di attività condotta in Olanda, l'imputato ha detto di non avere avuto nulla a che fare con le deportazioni e di non aver saputo che venissero compiuti massacri di ebrei in massa.

Ad una domanda dell'avvocato difensore sulla natura dei rapporti con Eichmann l'imputato ha risposto: «Io non fui mai suo amico ed ebbi con lui soltanto rapporti di servizio».

Operazione «Assegno Boston»

Presso la sede della Società Boston a Bollate si sono incontrati, provenienti da tutta Italia, agenti, ispettori e venditori della Divisione prodotti per il pubblico per la riunione «Operazione assegno Boston». Presenti il presidente e lo staff delle direzioni commerciale, vendite e pubblicità è stato dato il via a questa simpatica iniziativa che interessa tutti i rivenditori dei prodotti Boston per il pubblico: i famosi nastri adesivi Boston Tex e Boston Cell e gli adesivi Boston 33 e Boston Contact.

SCONVOLGENTE SCOPERTA DI UN PESCATORE ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA

Morti due uomini e una donna caduti nell'Adda da una barca

Erano stati visti la sera prima mentre si imbarcavano per guadare il fiume Nulla poteva far immaginare la tragedia: la corrente fluiva assolutamente calma

Milano, 15

Tre persone sono annegate nell'Adda nei pressi di Castelnuovo Bocca d'Adda, alla confluenza del fiume con il Po. I tre annegati, due uomini ed una donna erano in una barca che, per cause non ancora accertate, si è capovolta. Fino a questo momento sono state ripescate le salme di uno degli uomini e della donna. I sommozzatori dei vigili del fuoco di Piacenza stanno ricercando la terza salma sul fondo melmoso del fiume.

I tre annegati sono: Augusto Freri di 57 anni, Pietro Armelloni di 74 anni e Luisa Mari di 45 anni tutti di Grotta d'Adda. Finora sono stati recuperati i cadaveri della Mari e dell'Armelloni, che sono stati riconosciuti dai parenti. Il corpo del Freri, invece, dopo un'intera giornata di ricerche non è stato trovato. Domani, i vigili del fuoco di Piacenza torneranno sul posto e continueranno a scandagliare il fondo del fiume, impiegando i propri sommozzatori.

Della disgrazia, avvenuta ieri sera, probabilmente verso le 19, ci si è accorti soltanto questa mattina, quando il pescatore Carlo Bianchi che abita in riva al fiume all'altezza del posto dove si è capovolta la barca, uscito da casa verso le 6, ha scorto la prua di una imbarcazione che sporgeva dall'acqua. Il Bianchi è salito subito sulla sua barca ed ha raggiunto il natante semisommerso. Poco distante, galleggiava il cadavere di un uomo.

Il pescatore ha subito avvertito i carabinieri di Castelnuovo Bocca d'Adda, che hanno a loro volta chiamato i vigili del fuoco di Piacenza. Questi ultimi con l'aiuto di alcuni pescatori del luogo hanno rastrellato con ramponi e pali il fondo del fiume, profondo in quel punto cinque metri, localizzando quasi sotto lo scafo della barca sommersa, il cadavere della Mari che è stato tratto a riva.

Le tre persone annegate, secondo quanto ha raccontato il figlio del Freri, erano partite ieri pomeriggio per il vicino paese di Castelnuovo. Poco prima delle 19, i due uomini e la donna erano stati visti salire in barca a Castelnuovo e dirigersi verso l'altra sponda, dove si trova il paese di Grotta d'Adda. L'incidente, che non ha avuto testimoni, è avvenuto poco dopo a qualche centinaio di metri dalla riva. In quel momento le acque del fiume erano calme.

NON SONO ANCORA LIBERE le importazioni di banane

Roma, 15

A proposito di recenti rilievi di vari organi di stampa, che attribuiscono al sistema adottato per l'importazione di banane l'aumento dei prezzi al consumo di tale prodotto, nonchè la creazione di talune situazioni di privilegio per determinati gruppi di importatori, negli ambienti del Ministero del Commercio estero si apprende che all'atto dell'abolizione del Monopolio statale non è stato possibile instaurare una completa libertà di importazione delle banane, in quanto un preesistente impegno governativo di importazione di un determinato contingente di banane somale nel 1965 ha reso necessario un contingentamento delle importazioni, per rendere possibile l'adempimento degli obblighi verso la Somalia.

In relazione all'andamento dei prezzi sul mercato italiano, negli stessi ambienti si ricorda inoltre che una imposta di consumo di 70 lire il chilogrammo è stata istituita con decorrenza dal 1 gennaio 1965 sulle banane importate, oltre il dazio doganale, dal quale sono però esenti le banane somale e quelle provenienti dai Paesi associati alla CEE.

Per quanto riguarda il trasporto marittimo, mentre si è dovuto tenere conto della necessità di un graduale adattamento della situazione al nuovo sistema, per non arrecare danni pregiudizievoli all'armamento nazionale prima utilizzato totalmente dal Monopolio banane, si è fatto ampio ricorso anche al naviglio straniero. I grossi quantitativi di banane risultano infatti sbarcati in diversi porti italiani da navi battenti bandiera estera. Infine viene sottolineato che nella valutazione del problema della liberazione delle importazioni delle banane non si è potuto prescindere, oltre che dall'impegno dell'Italia con la Somalia, anche dalle esigenze della produzione frutticola nazionale.

Missionario tra i pellerossa

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Washington — L'Ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Fenoaltea (al centro), è intervenuto nel Campidoglio della capitale americana allo scoprimento di una statua al padre gesuita italiano Eusebio Francesco Chino, che fu tra i pionieri dell'evangelizzazione degli indiani pellerossa del sud-est americano

SENSAZIONALE OPERAZIONE DI TRAPIANTO NELL'URSS

Da due anni un cane russo vive con la zampa d'un altro

L'esperimento fu compiuto quando aveva sei giorni Funziona bene l'arto «in prestito» ma non ha pelo

Mosca, 15

Il cane «Bratik» sta vivendo da quasi due anni con una zampa non sua: lo rende noto oggi la Tass. Nel gennaio del '64 venne trapiantata sul corpo di «Bratik» la zampa di un altro cane. L'animale, precisa l'agenzia sovietica, sta bene. L'arto trapiantato è normale, anche se senza pelo, la sua muscolatura funziona, la pelle è sensibile.

L'esperimento è stato portato a termine dal prof. Lapchinsky, direttore dell'Istituto di trapianto di organi dell'Istituto centrale di traumatologia e ortopedia dell'URSS. Prima di essere sottoposto all'operazione, «Bratik», che aveva soltanto sei giorni di vita, subì la sostituzione di tutto il sangue con quello della cagna «Tsyganka» che sarebbe stata poi la donatrice dell'arto.

All'intervento chirurgico «Bratik» reagì positivamente, ma, dopo tre mesi, il suo stato di salute peggiorò e gli si sviluppò un eczema sull'arto trapiantato. Furono necessarie lunghe cure, comprendenti fra l'altro trasfusioni di sangue e trapianti di pelle. L'animale finì col reagire bene a tutti i trattamenti ed è ora in condizioni normali. Il prof. Lapchinsky ha dichiarato di essere soddisfatto dell'esperimento, con il quale è stata provata la possibilità di trapiantare arti. Egli ha tuttavia ammonito che non si prevede per ora di poter compiere operazioni analoghe sul corpo umano.

FUGGE UN MILITARE dalla zona Est di Berlino

Berlino, 15

La Polizia di Berlino-Ovest ha reso noto oggi che un militare delle guardie di confine di Berlino-Est è fuggito nel settore britannico.

FIAT FILIALE DI TRIESTE

MOSTRA MERCATO DEL VEICOLO D'OCCASIONE

Via di Campo Marzio 12 - tel. 31985

la sicurezza di un buon acquisto al giusto prezzo

mostra sempre aperta

visitatela!

ampia scelta per ogni esigenza d'impiego ● facilitazioni nei pagamenti ● in vendita anche vetture con garanzia

economia ~ fiducia

LE NUOVE DURE RESTRIZIONI APPLICATE CON IL MASSIMO FISCALISMO

Circa 1500 lavoratori italiani respinti alla frontiera svizzera

Non erano in possesso dell'«autorizzazione di permesso di soggiorno» Interminabili code agli uffici doganali - Famiglie costrette a dividersi

Chiasso, 15

Circa 1500 lavoratori italiani sono stati respinti, dalla mezzanotte di domenica a mezzogiorno di oggi, dai servizi di controllo della dogana svizzera a Briga, a Domodossola e a Chiasso. Gli operai italiani non erano in possesso della «autorizzazione di permesso di soggiorno», obbligatoria da oggi 15 febbraio, per gli operai stranieri che si recano a lavorare in Svizzera.

Un'intensa attività si è svolta a Chiasso oggi, primo giorno dell'entrata in vigore del nuovo decreto legge per il controllo dell'ingresso in Svizzera degli operai stranieri. Come riferisce l'agenzia di stampa svizzera «ATS», tutti i viaggiatori di tutti i treni provenienti dall'Italia hanno dovuto lasciare i vagoni con i loro bagagli per sottoporsi ad un severo controllo. Anche i lavoratori in transito per la Svizzera e diretti verso la Germania o il Belgio, sono stati costretti a lasciare i treni e a fare interminabili code per presentare agli agenti svizzeri di dogana i loro documenti. Molte persone in viaggio di affari sono state costrette a mettersi in fila e a spiegare agli agenti di confine elvetici le ragioni del loro viaggio in Svizzera.

L'applicazione delle nuove disposizioni secondo cui i lavoratori italiani che desiderano venire a lavorare in Svizzera devono essere muniti di «un'autorizzazione di permesso di soggiorno», vale a dire di un documento che assicuri loro la concessione da parte della polizia di un permesso di dimora, ha talvolta dato luogo a scene pietose. Per numerose famiglie come riferisce da Chiasso l'«ATS», soltanto il padre è stato autorizzato ad entrare in Svizzera, mentre la madre e i figli sono stati costretti a tornare in Italia, non avendo il permesso di soggiorno. L'«ATS» apprende d'altra parte, da fonte autorizzata, che tutti i lavoratori stranieri che sono entrati nei giorni scorsi in Svizzera senza l'assicurazione di un permesso di soggiorno, dovranno tornare a Chiasso o a Briga per presentarsi egualmente agli organi di controllo, benchè le nuove disposizioni federali siano entrate in vigore soltanto oggi.

Anche i lavoratori che si accingono a tornare ai loro posti dopo aver trascorso le feste di fine d'anno in Italia, sono stati respinti, perchè non erano in possesso del documento ormai indispensabile per entrare in Svizzera. Essi dovranno chiedere un'autorizzazione speciale anche soltanto per poter venire in Svizzera a ritirare i loro effetti personali e potranno presentare una domanda per il permesso di soggiorno dopo un mese dal loro rientro in patria.

Anche al posto di frontiera di Briga l'attività odierna per il controllo del transito dei lavoratori italiani è stata superiore al normale. A quanto è dato di sapere, sia le autorità svizzere che quelle italiane non si attendevano un afflusso così alto di lavoratori privi dei necessari documenti d'ingresso in Svizzera. La grande maggioranza non era tuttavia all'oscuro dell'esistenza delle nuove disposizioni, secondo quanto è stato riferito da funzionari italiani; la maggior parte era anzi al corrente del fatto che il nuovo decreto legge svizzero prevede che soltanto i lavoratori muniti dell'autorizzazione suddetta possano entrare nel Paese per motivi di lavoro. Molti hanno egualmente voluto tentare la sorte, ma la polizia svizzera non ha concesso loro alcuna possibilità.

A Briga i treni viaggiatori hanno subìto ritardi sul loro orario di marcia non superiori comunque ai dieci o quindici minuti. A Chiasso si è anche verificato il caso che, per far partire un treno in orario, i controlli sono stati effettuati tra Chiasso e Lugano. In quest'ultima città gli operai che non erano in regola con i documenti sono stati fatti scendere e presi in consegna da funzionari ed assistenti sociali del locale Consolato italiano, che con tre pullman hanno riportato in Italia i respinti.

Le persone che non sono state accolte in Svizzera hanno ricevuto l'immediata assistenza di funzionari della polizia italiana, una quindicina dei quali in borghese operano a Chiasso, di funzionari della Prefettura, di assistenti sociali e del personale del Consolato di Lugano. In favore degli emigrati italiani sono state prese infatti da tempo dalle autorità italiane misure di assistenza per il loro trasporto a Milano, per la distribuzione di buoni per i pasti, per il loro dirottamento verso centri di reclutamento per la Francia o la Germania. Uno speciale meccanismo era stato studiato dal Ministero degli Esteri, dal Ministero del Lavoro e degli Interni con la collaborazione del personale della Ambasciata italiana in Svizzera, che la scorsa settimana si era recato a Chiasso e a Briga per prendere tutte le disposizioni del caso.

MOSTRA DANTESCA aperta a Stoccolma

Stoccolma, 15

Nella capitale svedese è stata inaugurata la Mostra «Immagini dantesche», organizzata dall'Istituto italiano di cultura per celebrare il 7.o centenario della nascita di Dante Alighieri. Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato l'Ambasciatore d'Italia, Benedetto Caponazza, autorità, rappresentanti del mondo culturale, e centinaia di italiani.

La stampa ha dato vivo rilievo alla manifestazione; la Mostra porta il visitatore attraverso il mondo dantesco, presenta l'antica Firenze e i luoghi dell'esilio, e fa tappa nel cenotafio di Ravenna, per riprendere con una serie di illustrazioni del poema.

STRONCATO DAL CANCRO AI POLMONI A SOLI 48 ANNI DI ETA'

È DECEDUTO NAT KING COLE IL «RE» DEL JAZZ AMERICANO

Già da ragazzo era un abile pianista e organista «Ha fatto per la causa dei negri più dei militanti»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, 15

Il cancro ha ucciso Nat «King» Cole, pianista di jazz acclamato dai critici e divenuto, per una serie di circostanze, uno dei più celebri cantanti di musica leggera degli Stati Uniti e del mondo intero. L'uomo la cui voce pacata, dalla pronuncia precisa e scandita, echeggia ancor oggi in milioni di ritrovi e di abitazioni, si è spento un mese prima del suo 48.o compleanno. La notizia ha turbato tanto più profondamente il mondo dello «show business» e il pubblico in quanto è giunta del tutto inattesa.

Che Nat Cole fosse in preda a un gravissimo male, era noto: Il 25 del mese scorso i chirurghi dell'ospedale di San Giovanni, nella vicina Santa Monica, gli avevano rimosso il polmone sinistro devastato dal cancro. Era stata un'operazione assai ardua, ed era durata tre ore. Ma poi i medici avevano detto che le condizioni dell'infermo erano soddisfacenti. In seguito si era saputo che Nat stava «molto bene», e si era sparsa la voce di un possibile rilascio dall'ospedale.

Si trattava, probabilmente, di una pietosa bugia, intesa a evitare che Cole apprendesse la reale situazione dalla radio o dai giornali. Lo attendeva la sorte crudele che ha ucciso Gary Cooper, Humphrey Bogart, Dick Powell e Charles Laughton. Oggi Cole è spirato, nello ospedale ove era entrato l'8 dicembre per «osservazione e analisi», e dove, subito dopo la diagnosi del tumore maligno ai polmone, avevano avuto inizio le applicazioni radiologiche con la bomba al cobalto.

I soli a visitare il cantante durante la malattia, sono stati la moglie Maria e i cinque figli: quattro femmine, la maggiore di 19 anni, una di 14, e due gemelle di tre, e un bimbo che Cole aveva adottato e che ha cinque anni.

Nathaniel Coles era nato a Montgomery nell'Alabama il 17 marzo 1917. Era figlio di un ministro battista che una crisi economica aveva costretto a fare anche dell'agricoltura. La madre, che cantava in un coro religioso, gli insegnò la musica. A dodici anni Nathaniel, detto Nat, era già abile pianista e organista. Alla scuola media di Chicago — in questa città si era trasferita la famiglia — Nat organizzò un'orchestrina. Fu però con il sestetto diretto dal fratello, il contrabbassista Eddie Coles, che incise il primo disco, all'età di 19 anni.

Nei ritrovi, nelle «jam sessions» il giovane pianista negro si era già fatto un nome. A differenza di altri celebri jazzisti, il nomignolo di «re» non gli venne però tanto dalle qualità della sua musica, quanto da un quasi inevitabile richiamo alla filastrocca tradizionale di «King Coles». Aveva già da tempo, come Eddie, abolito la «s» finale dal suo cognome di famiglia.

Formato un suo complesso, Nat lasciò Chicago in tournée: a Los Angeles la compagnia si sciolse e Nat si dedicò all'attività di pianista solista. Fu nel 1937 che un cliente ubriaco insistette perchè Coles cantasse «Sweet Lorraine». Fu giocoforza accontentarlo. E per Nat fu un trionfo, l'inizio di una nuova carriera. Il suo complessino faceva allora, con una musica eccellente ma estranea ai gusti del gran pubblico, 75 dollari la settimana. Da quando Coles prese a cantare, i guadagni salirono alle stelle, fino a toccare i 10 mila dollari (sei milioni di lire) la settimana.

Cole non fu mai molto attivo nei movimenti per l'uguaglianza dei diritti ai negri, ma contribuì in notevole misura al finanziamento di questa causa. Nel gennaio 1964 disse che non faceva discorsi e non prendeva parte a manifestazioni, «perchè agiva in modo diverso, e pensava che le azioni parlassero più forte delle dichiarazioni». «Con questo — aggiunse — non critico i dimostranti, sono senza riserve con loro». E il 26 novembre 1963 il deputato democratico californiano Augustus F. Hawkins, anch'egli negro, definì il cantante «un grande ambasciatore di buona volontà, che ha spesso fatto per la causa più dei militanti».

Nel 1947, poco dopo il matrimonio con la cantante Maria Ellington, Nat si era trasferito a Hancock Park, elegante quartiere di Los Angeles, in una casa acquistata per 75 mila dollari. Un legale si recò da lui in rappresentanza della comunità bianca e gli disse: «Non desideriamo certa gente da queste parti». Replicò Nat: «Neanch'io. Se vedrò qualche persona indesiderabile che arriva qui, sarò il primo a lamentarmi». I Cole rimasero, e i rapporti con i vicini diventarono ottimi.

U. P. I.

È STATA PROMOSSA DA UN COLONNELLO IN CONGEDO

Iniziativa americana per salvare la Torre di Pisa

Concorrerà a un sostanziale finanziamento del progetto scelto dal Governo italiano

New York, 15

Un gruppo di personalità americane vuole costituire un fondo internazionale per salvare la Torre di Pisa. Con il nome di «Fondo internazionale per i monumenti», l'organizzazione, a carattere benefico, avrà la veste giuridica di una società con sede a New York, e svolgerà negli Stati Uniti una campagna per la raccolta di fondi sufficienti a coprire metà delle spese necessarie alla progettazione ed alla esecuzione di lavori per il rafforzamento dello storico monumento.

Il fondo metterà a disposizione del Governo italiano una somma pari alla metà di quella che le nostre autorità decideranno di stanziare una volta che sarà approvato dalla commissione nominata l'anno scorso dal Ministero dei Lavori pubblici, uno qualsiasi dei numerosi progetti intesi ad impedire il crollo della Torre di Pisa.

L'idea risale al colonnello James Gray, della riserva degli Stati Uniti, un ufficiale americano che risiede a Roma, dove prestò servizio immediatamente dopo la seconda guerra mondiale in qualità di Addetto militare in seconda.

Il colonnello Gray tornò l'anno scorso negli Stati Uniti per organizzare un comitato di influenti cittadini americani che si dedicassero alla raccolta di fondi per la preservazione del celebre monumento italiano. Ne risultò il progetto dell'«International Fund for Monuments» (del quale l'ufficiale sarà il direttore esecutivo), che si occuperà innanzitutto del «salvataggio» della Torre di Pisa ed estendendo poi la sua attività di appoggio finanziario a progetti di preservazione di una certa importanza. Il fondo otterrà probabilmente l'appoggio dell'UNESCO, che ha tentato più volte di costituire un organismo del genere senza successo.

L'«International Fund for Monuments», una volta ottenuto il riconoscimento giuridico a New York, probabilmente alla fine di questa settimana, costituirà un «Board of Directors», composto da personalità di rilievo degli Stati Uniti e di altri Paesi. Il colonnello Gray ha dichiarato che la sua iniziativa gode già dell'appoggio, fra gli altri, di Charles M. Grace, proprietario delle «Grace Lines», della signora Perle Mesta, ex Ambasciatrice degli Stati Uniti nel Lussemburgo, della Principessa Margaret Draper Buoncompagni, di Donna Giulia Brambilla nonchè del comandante Vittorio Cordero di Montezemolo, Console Generale d'Italia a New York, e del prof. Giuseppe Cardillo, direttore dell'Istituto italiano di cultura pure a New York. Fra le prime personalità in Italia che hanno dichiarato all'ufficiale americano di sostenere la sua attività in favore della Torre di Pisa, sono — a quanto ha dichiarato il col. Gray — il marchese Giulio Marconi, figlio del celebre scienziato, e il generale Federico Gabrieli.

NEL MAGGIO 1952 I COMUNISTI INTERRUPPERO ALL'IMPROVVISO TUTTE LE LINEE

Dura ormai da tredici anni il mistero dei telefoni di Berlino

Ancora nessuno lo ha scoperto - Per comunicare fra i due settori è necessario passare per le centrali di Francoforte, Lipsia o Dresda - Solo quattro linee dirette

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Berlino, 15

Chiedete a Berlino quali siano le date fondamentali della recente storia della città, e vi sarà risposto, inevitabilmente, con due riferimenti precisi: quello del 2 maggio 1945, allorchè un soldato cosacco issò la bandiera rossa sull'edificio semidistrutto del Reichstag, e quello del 13 agosto 1961, quando i comunisti cominciarono ad erigere il «muro». Nessuno ricorda più, infatti, la data del 27 maggio 1952, che pure passerà alla storia assieme alle altre due.

Quella mattina, le autorità di Pankow, di concerto con i sovietici, interruppero d'un tratto le comunicazioni telefoniche che oltrepassavano la linea di demarcazione tra il settore russo e la trizona occidentale, dividendo il nucleo urbano in due tronchi separati. Si passava ancora attraverso il confine di 40 chilometri che divideva a mezzo la città, ma se uno avesse voluto telefonare dalla Friederichstrasse alla Alexander Platz, sarebbe stato assai meglio che scrivesse un biglietto o lo facesse recapitare per mezzo di un ragazzino. Altrimenti, da una casa all'altra, distante pochi metri o addirittura contigua (seppure divisa dall'invisibile confine) si sarebbe dovuto comunicare attraverso le centrali di Francoforte, Lipsia o Dresda. Eppure quell'enormità passò sotto silenzio: occorreva il «muro» per destare la coscienza e non la cortina di silenzio, che già allora veniva a segnare un oscuro destino.

La situazione non è cambiata da quel giorno nell'ex capitale del Reich per quanto riguarda le comunicazioni telefoniche: ora, semmai, ci si chiede se fu un taglio vero e proprio o una interruzione meccanica; qualcuno che abbia prodotto un danno, o abbia inserito un sistema di sgancio di una linea dall'altra. Nessuno sa dare una risposta a Berlino Ovest, dove, comunque, appare incredibile che circa 600 mila linee telefoniche che scavalcavano la linea di demarcazione siano state distrutte.

Forse qualcuno ricorderà ancora il «casus belli» che maturò improvvisamente il provvedimento comunista. Si disse che alcuni operai del settore orientale scoprirono, nel corso di una riparazione, un fascio di fili che da una cabina pubblica di Berlino Est si dipartiva in direzione Ovest, verso la centrale dei servizi di sicurezza e di informazione americani. Da quella cabina le spie, i confidenti della organizzazione americana avrebbero telefonato «dati e notizie relative alla vita della Repubblica democratica tedesca e alle installazioni militari degli alleati sovietici».

Ci si può ancora chiedere, per la verità, come avvenne allora da varie parti, se quella accusa poggiasse sulla valutazione realistica delle possibilità obiettive, o non mancasse, invece, di senso comune: non riusciva infatti facile immaginare perchè chi poteva comodamente attraversare una linea di demarcazione e recarsi di persona a Berlino Ovest, dovesse servirsi di quel complicato sistema. Altrettanto complesso il mistero di quel fascio di linee creatosi miracolosamente nella zona controllata dai comunisti. Ma tant'è, il «casus belli» servì — come sempre — allo scopo, e una mattina i berlinesi dell'Ovest che volevano comunicare con un abbonato della Zona Est, o viceversa, si trovarono di fronte all'auricolare muto.

Furono lasciate in vita quattro linee soltanto: la prima collega tuttora il comando britannico, situato nel quartiere di Charlottemburg, con il comando sovietico di Berlino Est e serve a tutti e tre gli alleati occidentali per comunicare in qualsiasi momento con i russi. La seconda funziona tra il monumento ai Caduti dell'Armata rossa, che si trova in territorio occidentale, a poche decine di metri dalla porta del Brandeburgo e lo stesso comando sovietico del settore Est. La terza serve alle comunicazioni tra le stazioni ferroviarie, che anche in territorio occidentale sono sotto amministrazione comunista. La quarta collega i due comandi dei vigili del fuoco, ed è forse la più pittoresca, anche perchè è l'unica che si sottragga agli ostacoli della situazione politica e nonostante tutto riesca addirittura a scavalcarli. E' la linea che entrambi i comandi dei pompieri della città divisa hanno definito, con ironica iperbole, il «telefono rosso».

Ogni mattina, alle 9 in punto, il telefono squilla in uno degli uffici del comando dei pompieri di Berlino Est, situato nel tetro edificio che ospita la centrale di polizia presso la Alexander Platz: «Buongiorno collega, qui comando dei vigili del fuoco di Berlino Ovest, controlliamo la linea». Dopo qualche minuto, la telefonata si ripete in senso inverso: «Tutto normale. Auwiedersehen, Herr Kolleg». Impassibili di fronte agli avvenimenti più ardui della politica, i pompieri delle due parti continuano a mantenersi in contatto. Di tanto in tanto il telefono suona per interventi che debbono essere tempestivi. Si tratta per lo più di incidenti automobilistici sull'autostrada internazionale che collega la Repubblica federale a Berlino Ovest, attraversando poco meno di 200 chilometri di territorio comunista. Se l'automobile coinvolta nell'incidente è di Berlino occidentale, la polizia comunista comunica la notizia ai pompieri di Berlino Est, che a loro volta chiamano i colleghi della Zona Ovest, invitandoli ad intervenire. In questo caso l'auto di soccorso rientrerà a Berlino Ovest trascinandosi dietro il rottame o, se più vicina alla frontiera federale, raggiungerà la cittadina di Helmstadt, che appunto è la prima ad Occidente, dopo il confine tra le due Germanie.

Qualche altra volta potrà essere un incendio che si verifichi lungo la linea di demarcazione della città a richiamare l'intervento di entrambi i comandi dei vigili del fuoco di Berlino. Ciò è accaduto tre o quattro volte in passato e almeno in due casi — si disse da fonte orientale — a causa di incendi dolosi. Tuttavia i bravi pompieri prestarono la loro opera, forse ignari da entrambe le parti di proteggere con quel fumo, quegli spruzzi d'acqua, quel vociare, la fuga che poco più in là qualcuno metteva in atto. Sono le solite cose di Berlino; cronache drammatiche cui il continuo ripetersi pare togliere parte della loro drammaticità.

Michele Pavissich

MISTERIOSA FINE ALLE CANARIE DI UNA FAMIGLIA TEDESCA

I corpi di tre uccisi nelle acque di Las Palmas

La tragica vicenda messa in relazione al clamoroso furto di lingotti d'oro dalla nave inglese «Capetown Castle»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Las Palmas, 15

La polizia delle Isole Canarie è mobilitata nel tentativo di sciogliere il mistero che circonda la morte dei coniugi Fritzka e del loro figlio. I corpi delle tre persone, cittadini tedeschi, sono stati trovati nelle acque del porto di Las Palmas: Manfred Fritzka era stato ucciso da un colpo di pistola, mentre le cause della morte di sua moglie e di suo figlio non sono ancora state accertate con precisione. La polizia locale indaga in collaborazione con le autorità di diversi Paesi europei: si ha, tra l'altro, il sospetto che la tragica vicenda sia in relazione col furto di lingotti d'oro avvenuto a bordo del transatlantico «Capetown Castle». Lascia perplessi soprattutto il fatto che i Fritzka abbiano lasciato moltissimo denaro.

Manfred Fritzka era un tornitore disoccupato eppure conduceva una vita di lusso ed era proprietario di un'auto «Mercedes» e di un'altra costosa vettura, un modello sportivo. Le due macchine erano l'indice degli agi che si concedeva la famigliola. Come potessero permetterseli non si riesce proprio a capire, e la polizia tenta di dare una spiegazione al misterioso quesito. Si è convinti, tre l'altro, che quando sarà spiegato questo interrogativo, si raggiungerà poi facilmente la spiegazione dell'intero enigma.

Il cadavere di Manfred Fritzka è stato trovato all'ingresso della rada di Las Palmas ed il medico legale non ha avuto difficoltà a constatare che l'uomo era stato ucciso da una revolverata alla testa. Fritzka, quando è stato trovato, era morto da almeno quindici giorni. I corpi di sua moglie e di suo figlio sono stati trovati poco dopo ed a poca distanza: nè l'uno nè l'altro presentavano ferite da arma da fuoco o di altro tipo, e le autorità non si sono ancora definitivamente pronunciate sulla causa della loro morte. La prima ipotesi avanzata riguardava l'uccisione della donna e del ragazzo da parte di Manfred, che poi si sarebbe a sua volta tolto la vita, ma la polizia è ora propensa ad escludere questa ipotesi a favore di quella del triplice delitto.

Innanzitutto non è stata trovata la pistola con la quale è stato ucciso l'uomo; poi non si è rinvenuta la borsetta che la signora Fritzka aveva con sè l'ultima volta che fu vista viva; inoltre è scomparsa anche la giacca di Manfred. Lascia poi perplessi il fatto che l'uomo aveva ancora al braccio l'orologio, soltanto però il cinturino e la cassa, il meccanismo è sparito e non si capisce come possa essere scivolato via.

Non è escluso che Fritzka avesse a che fare con il furto di lingotti d'oro per oltre 170 milioni di lire perpetrato a bordo della «Capetown Castle», sul quale la polizia britannica sta lavorando da parecchi giorni senza riuscire a fare il minimo progresso verso la soluzione del caso. La nave ha fatto sosta a Las Palmas il 1.o febbraio per cinque ore, ed i Fritzka potrebbero essere stati uccisi proprio quel giorno, perchè non avessero modo di raccontare qualcosa. Contro tale ipotesi sono i medici legali, i quali affermano che «è molto improbabile che il 1.o febbraio i Fritzka fossero ancora vivi».

U. P. I.

Investita da un'auto

RIFIUTA LE CURE E MUORE una «testimone di Geova»

Mulhouse, 15

Una «testimone di Geova», rimasta ferita in un incidente stradale, è morta all'Ospedale di Mulhouse per avere rifiutato ogni cura. La donna, Hortense Willing, di 68 anni, è stata investita da un'auto nel centro della città. Ferita alla testa, è stata trasportata priva di conoscenza all'ospedale, dove i medici hanno trovato tra i suoi documenti una dichiarazione in cui essa rifiutava ogni intervento medico e chirurgico in considerazione dell'appartenenza alla setta dei «Testimoni di Geova». I sanitari, indecisi se rispettare o no il suo desiderio, hanno cercato di raggiungere i parenti, ma frattanto la poveretta è deceduta poche ore dopo.

DOPO 4 NOTTI SULLA «NORD» DEL CERVINO

BONATTI E COMPAGNI RINUNCIANO ALL'IMPRESA

Le proibitive condizioni del tempo li avevano fermati alla Capanna Solvay, a circa 4000 metri

Ginevra, 15

Dopo cinque giorni e quattro notti trascorsi sulla parete Nord del Cervino nel tentativo di aprire una prima direttissima invernale, Walter Bonatti, Gigi Paney e Alberto Tassotti sono rientrati a Zermatt. Le cattive condizioni atmosferiche hanno obbligato i tre alpinisti a rinunciare alla loro eccezionale impresa.

Walter Bonatti e i suoi due compagni, contrariamente a quanto era stato detto nei giorni scorsi, avevano cominciato il loro tentativo mercoledì scorso all'alba. Essi contavano di compiere la loro impresa in quattro giorni, ma le cattive condizioni del tempo, il freddo intenso e abbondanti cadute di neve, hanno notevolmente rallentato la loro marcia. Domenica essi si trovavano a circa 4.000 metri di quota, all'altezza della Capanna Solvay. I tre alpinisti, visto il perdurare delle cattive condizioni atmosferiche, hanno deciso di ritornare sui loro passi. Da Zermatt si è appreso che Bonatti e i suoi compagni sono in buone condizioni fisiche.

LA TRAPPOLA DELLO SPELEOLOGO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Dolgeville — La sfiducia si legge chiaramente sul volto di Charles Bennet, che ha visto fallire i tentativi di liberare il collega James Mitchell rimasto intrappolato dalle acque fredde d'una cascata nell'interno di una caverna che entrambi stavano esplorando con un terzo speleologo

CRONACHE SPORTIVE

Lotta aerea tra Maldini e Hitchens: è uno dei tanti scontri avvenuti tra i due giocatori nel corso dell'incontro Torino-Milan

COME IL MILAN RIPRENDE IL SUO VOLO VERSO IL TRAGUARDO

La partita perduta insieme tanto dal Torino che dall'Inter

Tre tiri, due gol - Un campo che ristabilisce la giustizia richiamando il ricordo dell'incontro disputato dai rossoneri contro la Juventus

Il Milan è rimasto nella polvere una sola settimana: sconfitto in casa dal Lanerossi, è immediatamente risorto sul campo del Torino a conclusione di una gara, che ha battuto tutti i primati in fatto di motivi polemici. L'attesa di coloro, che speravano o temevano (a seconda dei diversi punti di vista) il crollo della capolista, è andata delusa. Grazie all'unica vittoria esterna del ventunesimo turno, il trono dei rossoneri è più saldo che mai, anche perchè essi devono guardarsi da un'unica avversaria, l'Inter, tutte le altre essendo ormai definitivamente estromesse dalla lotta per lo scudetto. Il campionato si riduce quindi al tradizionale duello tra le due milanesi e non lascia alle altre concorrenti alcuna possibilità di metter bocca in merito alla questione più importante.

In sostanza il Milan è la prima squadra, cui riesca d'espugnare quest'anno il rettangolo del granata, che in precedenza erano caduti soltanto ad opera dei cugini della Juventus. Si tratta perciò di un'impresa fuori dell'ordinario; tuttavia non sono mancate anche in questa occasione le riserve sull'effettivo valore della prestazione milanista. L'accusa più grave, che viene rivolta agli alfieri del girone, riguarda il fatto che essi hanno effettuato in tutto l'incontro tre soli tiri in porta, due dei quali si sono trasformati nelle reti del successo. Si imputa poi alla compagine di Liedholm di aver tratto ...illecito profitto dall'errata espulsione di Benitez (inviato, com'è noto, negli spogliatoi alla fine del primo tempo per un fallo commesso da Altafini), non solo perchè avrebbe giuocato meglio a ranghi ridotti, ma anche perchè il gol decisivo sarebbe stato realizzato da un atleta, che invece (se i segnalinee non avessero fornito a Lo Bello una indicazione sbagliata) in quel momento avrebbe dovuto essere già in... borghese. Infine si fa colpa al Milan delle numerose palle da rete, che Hitchens non avrebbe sfruttato, degli errori commessi dalla retroguardia granata in occasione della punizione scagliata da Amarildo alle spalle di Veri, del fatto che l'arbitro abbia prolungato la prima fase della gara di almeno cinque minuti (favorendo in definitiva la squadra, che aveva provocato un ingiustificato allungamento delle operazioni).

C'è indubbiamente qualcosa di vero nei... capi d'accusa, che vengono formulati nei riguardi di Maldini e compagni. D'altra parte non bisogna dimenticare che anch'essi furono vittime sullo stesso rettangolo torinese di una segnatura, che li privò di una ormai sicura vittoria sulla Juventus. Questo episodio non è nemmeno tanto remoto, essendo accaduto il 13 dicembre dello scorso anno. A distanza di due mesi si è avuta perciò la compensazione, che per ora lascia in credito il Torino, l'unico a restare scornato in questa triplice partita di giro.

Evidentemente il primo gol di Altafini nell'attuale competizione ha rovinato parecchio i piani dell'Inter, convinta di ridurre il suo distacco dalla capolista senza eccessiva fatica. In realtà i campioni del mondo, benchè privi di Facchetti, Picchi, Jair e Suarez, hanno piegato la Lazio con estrema disinvoltura, ma al loro successo non ha fatto riscontro l'auspicata battuta a vuoto dei loro... affezionati parenti. I nerazzurri hanno compiuto un proficuo allenamento in vista dell'assai più arduo confronto di domani con i Rangers di Glasgow ed intanto hanno mantenuto le distanze con la volpe rossonera, lasciando capire che in tredici giornate essi sono capaci di ricuperare l'odierno ritardo.

Al contrario è sfumata senza possibilità di appello la candidatura della Juventus, la cui caduta a Mantova va al di là della semplice perdita dei due punti in palio. E' chiaro che, quando una squadra appare del tutto carente di ritmo e non è in grado di organizzare neppure embrionalmente una manovra offensiva, essa non possiede i titoli per aspirare a traguardi ambiziosi. L'undici bianconero dovrà studiare altre formule e sostituire alcune pedine (anche di gran fama), se vorrà realmente puntare a quel titolo, che fu suo l'ultima volta nel 1961.

La Juventus, che soltanto qualche settimana fa minacciava da vicino l'Inter rischia adesso di perdere anche il terzo posto, che per il momento è costretta a dividere con la Fiorentina, stentata vincitrice del Varese. I viola stanno constatando a loro spese che non sono gli assi strapagati (come Morrone) o quelli sul viale del tramonto (come Hamrin) a fare la grande squadra.

In ogni modo la battaglia alle spalle del tandem delle milanesi è aperta a qualsiasi soluzione, in quanto, oltre a Juventus e Fiorentina, vi sono due altre pretendenti alla poltrona n. 3: il Torino (al quale l'ultimo turno è stato sfavorevole) ed il Bologna, che invece è rientrato da Messina con un utile pareggio. Al «Celeste» gli spettatori hanno avuto modo di assistere ad un'emozionante gara ad inseguimento.

La vittoria del Mantova ed il pari del Messina hanno rimesso in discussione il problema della salvezza, anche perchè il Cagliari e la Lazio hanno concluso infruttuosamente le loro trasferte ed il Genoa ha di nuovo deluso, dividendo la posta col Catania.

Infine Roma e Atalanta, imponendosi ai loro ospiti di turno (Sampdoria e Foggia), hanno rispettato in pieno il pronostico, anche per quanto riguarda le striminzite proporzioni della loro affermazione.

P. T.

ALLA VOLTA DI MILANO

Partiti i Rangers pieni di speranze

Glasgow, 15

La squadra di calcio del Glasgow Rangers è partita stamani per l'Italia, mentre gli esperti affermano che è possibile che l'undici scozzese batta l'Inter nell'incontro che si svolgerà a Milano per i quarti di finale della Coppa dei Campioni, mercoledì prossimo.

I 16 giocatori dei Rangers sono saliti sull'aereo con fasci di giornali scozzesi contenenti un'ampia cronaca dell'incontro sostenuto ieri dall'Inter contro la Lazio e risoltosi con una vittoria dei milanesi per 3-0. Tutti i giornali di qui avevano mandato i propri inviati speciali in Italia per assistere all'incontro.

Alec Young del quotidiano scozzese «Mail» riferisce che gli italiani svolgono un gioco in profondità. «Se le ali dei Rangers sono in forma dovrebbero poter godere di buone possibilità» — scrive Young. «Io esito ad affermare — dichiara più oltre Young — con convinzione che il Rangers vincerà. Ma alla peggio ritengo che potranno contenere il successo dell'Inter a un gol o anche ottenere un pareggio».

Della squadra dei Rangers fa parte il portiere Jimmy Miller che è stato sospeso dalla Federazione di calcio scozzese. Per la partita contro l'Inter ha avuto però il permesso di giocare. Il presidente della squadra John Lawrence ha dichiarato cautamente: «Prevediamo un confronto assai duro. Spero che ci comporteremo come sempre ci comportiamo contro le squadre continentali».

L'incontro di ritorno si svolgerà a Glasgow il 3 marzo.

QUANDO MANCAVANO ALLA FINE 67 GIRI DEL CIRCUITO

La 500 miglia di Daytona interrotta causa il maltempo

Dichiarato vincente Fred Lorenzen che ha marciato alla media di 141 miglia all'ora - Fra otto Ford interpolate due Mercury

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Daytona Beach, 15

Una 500 miglia inconsueta, quella corsasi ieri sull'anello di Daytona Beach: la gara è stata infatti arrestata 67 giri prima del termine previsto, a causa delle condizioni atmosferiche eccezionalmente inclementi. La pioggia, che era caduta ininterrottamente lungo lo svolgimento della gara, verso la metà della prova si è trasformata in un uragano. L'acqua, che scendeva a cateratte, ha indotto la giuria a interrompere la corsa. Complessivamente, sono state percorse 332 miglia.

Vincitore, al momento della sospensione della gara, è risultato l'americano Fred Lorenzen, di Elmhurt, Illinois, il quale ha così conquistato l'alloro e l'allettante appannaggio di una «borsa» di 27.500 dollari.

Se per molti versi lo stato del tempo e della pista (e l'interruzione prima del termine) hanno falsato il significato tecnico dell'attesa 500 miglia per gli stock-car (vetture di serie), ciò non toglie che Lorenzen abbia meritato la vittoria. Egli è stato costantemente e coraggiosamente fra i primi, e dalle 150 miglia in avanti ha condotto la gara con autorevolezza. Il pilota dell'Illinois è in America assai quotato: aveva vinto, praticamente, su quasi ogni pista degli Stati Uniti, anche se fin qui gli mancava il lauro di Daytona Beach.

Il favorito della prova, Darel Fieringer, che era partito in prima posizione sui tempi delle prove, ha conquistato il secondo posto. Fieringer pilotava una Mercury. Un'altra Ford al terzo posto, un'altra ancora al quarto. La vettura Mercury è riuscita a inserirsi in una classifica che ha visto le Ford dominare dal primo — eccezion fatta appunto del secondo e del quarto posto toccato a Earl Balmer — al decimo posto.

84.000 spettatori. La media del vincitore è stata di 141,539 miglia orarie: un tempo eccezionalmente valido, se si considera lo stato del terreno e il fatto che per 43 giri del percorso prima della sospensione i giudici sventolavano la bandierina gialla con la scritta «caution» (rallentare). L'anello di Daytona misura due miglia e mezzo. L'interruzione della gara è avvenuta al 133.o giro.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Fred Lorenzen (USA) Ford 1965; 2) Daren Dieringer (USA) Mercury 1964; 3) Bobby Johns (USA) Ford 1965; 4) Earl Balmer (USA) Mercury 1964; 5) Ned Jarrett (USA) Ford 1965; 6) Marvin Panch (USA) Ford 1965; 7) Dick Hutcherson (USA) Ford 1965; 8) Sam McQuagg (USA) Ford 1965; 9) Cal Yarborough (USA) Ford 1964; 10) G. C. Spencer (USA) Ford 1964.

U. P. I.

Si chiede la destituzione di Pone Kingpetch

Roma, 15

La «European Boxing Union» si farà promotrice nei prossimi giorni di una iniziativa presso il «World Boxing Council» affinchè il pugile thailandese Pone Kingpetch venga dichiarato decaduto dalla corona di campione mondiale dei pesi mosca ed il titolo vacante venga messo in palio in un combattimento tra l'italiano Salvatore Burruni e il messicano Alacran Torres.

«Sono ormai mesi che Kingpetch si burla di tutti gli organismi internazionali — ha detto questa mattina il segretario generale della EBU, Piero Pini — ma tutto ha un limite. Il pugile thailandese non merita di essere ulteriormente sopportato dopo che, per motivi secondari, ha mandato a morte gli accordi presi con la «ITOS». La organizzazione italiana aveva dato al pugile le più ampie garanzie. I 10.000 dollari che Kingpetch avrebbe voluto avere prima della sua partenza da Bangkok sarebbero stati versati all'Ambasciata thailandese ed i biglietti ed i contratti gli erano stati spediti per tempo. Evidentemente egli al momento delle trattative non era in buona fede se ora, come ha dichiarato alla stampa, ha rinunciato all'incontro con Burruni per incontrare il giapponese Takayama. Entro oggi o domani, ha continuato Pini, dopo aver avuto conferma delle decisioni di Kingpetch, chiederò al «WBC» (organismo mondiale di cui fanno parte tutte le maggiori federazioni pugilistiche internazionali) di dichiarare decaduto il thailandese. Egli, del resto, ha superato abbondantemente il limite concesso ad un campione mondiale per mettere in palio il titolo (sei mesi), avendo combattuto l'ultima volta per la corona mondiale il 23 gennaio 1964 a Bangkok contro il giapponese Ebihara».

«Ho buone ragioni per credere — ha poi detto Pietro Pini — che il «WBC» accoglierà la mia richiesta di designare Burruni e Torres aspiranti al titolo mondiale vacante e che l'incontro tra l'italiano ed il messicano possa essere effettuato nel giro di un paio di mesi. Si tratterà di un atto di forza dal quale l'organismo mondiale non potrà esimersi per mettere fine alle bizze di Kingpetch».

SETTIMANA PUGILISTICA

De Piccoli restaurato affronta Daniels

Roma, 15

Dopo l'intensa attività delle scorse settimane nei prossimi sette giorni in Italia è prevista una sola riunione di pugilato: quella di venerdì a Roma.

La manifestazione, allestita dalla ITOS, era già in programma per venerdì scorso, ma è stata differita di sette giorni a causa delle difficoltà create nella capitale dalla eccezionale nevicata. Il programma della riunione è rimasto invariato, il combattimento principale, cioè, verrà affidato al peso massimo De Piccoli opposto allo statunitense Daniels.

Sarà questo un incontro decisivo per la carriera del potente pugile di Mestre il quale, ad una potenza devastatrice nei pugni, non accoppia un altrettanta eccezionale risistenza ai colpi degli avversari. De Piccoli «edizione Branchini» è reduce da sei vittorie consecutive ed è per questo che il suo amministratore ritiene che così «caricato» moralmente egli è in grado di tentare la grande affermazione per riavere una buona quotazione internazionale. Che Daniels sia un grosso avversario non sembrano esserci dubbi anche se in un certo periodo della propria carriera il pugile negro, che non deve essere un «picchiatore» molto pericoloso, ha collezionato una preoccupante serie negativa.

Nella stessa manifestazione sarà incluso Giulio Rinaldi il quale, in attesa che la EBU scelga il suo avversario per la designazione del titolo europeo dei mediomassimi lasciato vacante dal tedesco Scholz, cercherà di ritrovare la forma di un tempo affrontando il tenace sudamericano Menno.

Papp difenderà il titolo europeo

Roma, 15

Il pugile ungherese Laszlo Papp continuerà a difendere il titolo europeo dei medi. La Federazione austriaca, per cui il pugile magiaro è tesserato, e il suo procuratore Stadtlander hanno fatto una comunicazione in tal senso all'EBU, la cui segreteria generale ha emesso il seguente comunicato a proposito del campionato europeo dei medi: «Avendo la Federazione austriaca ed il procuratore sig. Stadtlander comunicato la possibilità del pugile Laszlo Papp a difendere il titolo, la segreteria generale dell'EBU, non essendo a tutt'oggi giunto alcun contratto, ha in data odierna indetto l'asta per l'aggiudicazione dell'incontro Papp-Folledo, valevole per il titolo dei pesi medi. Le offerte dovranno pervenire alla segreteria dell'EBU, entro il 1.o marzo 1965».

A LIVORNO COLTO (NON CARPITO) UN ALTRO PREZIOSO PUNTO

Coperta d'insulti la Triestina perchè non s'è lasciata battere

Difesa a oltranza, ma ordinata e pugnace - Mantovani espulso senza colpe Sadar: «Abbiamo fatto bene il nostro dovere» - Un arbitraggio esemplare

La comitiva degli alabardati è rientrata da Livorno ieri mattina alle ore 11.38. I rientranti erano soltanto cinque e precisamente Cattonar, Sadar, Mantovani, Dalio e Bernasconi. Tutti gli altri giocatori erano stati posti in libertà strada facendo. Gentili ha raggiunto la famiglia a Bergamo, Cignani e Frigeri si sono fermati nel Modenese, Novelli era sceso a Firenze, Colavatti ha dirottato alla volta di Udine, mentre Scala ha raggiunto i suoi a Marano Lagunare. Pure il direttore tecnico Frossi e l'allenatore Renosto si sono diretti verso le loro rispettive sedi di Milano e Venezia. Coi rientranti si trovava pure il massaggiatore Bernardini, il quale aveva sostituito Emili, impossibilitato a lasciare sabato scorso Trieste causa impedimenti di carattere familiare.

«Siamo andati abbastanza bene — ci ha dichiarato il caposquadra Sadar —. Si è fatta una partita tutta impostata sulla difensiva. Non avevamo altre vie da scegliere, perchè il Livorno puntava al successo pieno e quindi ha attaccato sin dalle prime battute. Abbiamo contenuto gli attaccanti livornesi cercando di precederli, di anteciparli prima che entrassero nella nostra area. Però il Livorno, pur attaccando più a lungo, non ha effettuato alcun tiro pericoloso a rete: il nostro portiere ha dovuto sbrigare solo lavoro di ordinaria amministrazione. La nostra difesa — a mio modesto avviso — ha giocato all'altezza dei suoi compiti. Tutti bravi».

«C'era la possibilità di sorprendere la retroguardia dei labronici?...».

«Nel secondo tempo abbiamo giocato meglio — dice Sadar — perchè durante l'intervallo il dott. Frossi ci ha suggerito come dovevamo comportarci in quel frangente. Il Livorno non era pericoloso, ed allora ci siamo un po' spinti in avanti. Ma anche noi, come del resto i padroni di casa, non abbiamo portato serie minacce alla porta. Era la classica partita dello zero a zero. Forse il tiro più pericoloso appartiene a Scala, nel primo tempo: il bolide scagliato al volo è andato un palmo sopra la traversa».

«Ci sono stati dei falli da «rigore» nell'area triestina sui quali l'arbitro avrebbe sorvolato?...».

«C'è stato un mio fallo di mani su rimessa laterale, nella parte conclusiva della gara. Un fallo involontario e l'arbitro ha fatto bene sorvolare. Il pallone mi era stato scagliato addosso, l'azione dei livornesi non era assolutamente pericolosa. L'arbitro ha capito la situazione ed ha tirato avanti. Ritengo che non abbia commesso un'ingiustizia nei riguardi dei livornesi. Il pubblico ha vivacemente protestato. A fine gara i tifosi ci hanno gridato di tutto, insulti a non finire. Quale colpa — mi chiedo — avevamo noi se la partita era finita senza marcature? Noi avevamo un obiettivo da raggiungere. Noi siamo contenti e se il pubblico era eccitato, a noi questo poco importa. Se la prenda con la sua squadra, ma non con noi! Dopo la partita ne abbiamo sentite di tutti i colori. Ma intanto un prezioso punticino è arrivato, questo conta!».

Ancora una volta l'attacco alabardato è rientrato da una trasferta a mani vuote. Quella di Livorno era la decima gara giocata sui campi esterni: due pareggi, entrambi col classico doppio zero, sono il bottino conquistato dalle alabarde. Chiediamo qualche spiegazione al riguardo ai due attaccanti alabardati rientrati in sede. E' di turno il centravanti Bernasconi.

«C'è poco da dire. Si è giocato per il pareggio e noi, il davanti, eravamo troppo soli. Abbiamo dato una mano agli uomini di centrocampo per alleggerire il loro lavoro. In partite del genere il centravanti che abbia ai suoi fianchi solo le due ali può far ben poca cosa. Ho cercato di rendermi utile, ecco tutto».

«Sono stato espulso — ci dichiara l'ala Mantovani — ingiustamente. La mia unica colpa consiste nell'aver preso una pedata e... di essermela tenuta. Proprio non mi aspettavo l'espulsione. Questo è stato forse l'unico svarione arbitrale di tutta la partita. Io non ho reagito al colpo dell'avversario. Speriamo che mi concedano le... attenuanti. Non ho mai subito una espulsione durante la mia carriera di professionista. Questa proprio non ci voleva».

La difesa alabardata ha giganteggiato come al solito. Dice Dalio, il battitore libero: «E' stata una partita tutta in chiave difensiva. C'era molto lavoro per noi. Lo abbiamo sbrigato alla meglio. Però i livornesi non hanno saputo creare una sola azione da gol. Anche questo penso sia un merito nostro».

Da ultimo il terzino Cattonar: «Penso che i tecnici siano soddisfatti della mia prestazione. Ho dato l'anima per tenere sempre a bada quanti mi capitavano nel mio raggio d'azione. E' andata bene. Questo punticino proprio ci voleva».

Gli alabardati riprenderanno oggi la preparazione in vista della prossima gara interna, che vedrà domenica impegnati a Valmaura i ferraresi della Spal. Come al solito in mattinata saranno di turno i giocatori che non hanno preso parte alla partita col Livorno; nel pomeriggio entreranno in azione i titolari. Questa settimana l'allenamento a due porte si svolgerà a Valmaura.

L'attività delle squadre minori verrà ripresa nella prima settimana di marzo. La squadra De Martino, che domenica ha pareggiato (0-0) nell'amichevole disputata a Monfalcone contro il CRDA, ospiterà il Venezia sabato 6 marzo. L'undici «Primavera», che domenica ha vinto per 6 a 0 contro i monfalconesi del CRDA, sarà impegnato il 7 marzo sul campo del Brescia.

B. I.

Il «Corsaro II» alla crociera Buenos Aires - Rio

Buenos Aires, 1.

Ventisei yacht di sette Paesi hanno salpato oggi per disputare la corsa di 1200 miglia fino a Rio de Janeiro. L'inizio della gara che si ritiene richiederà dagli 8 ai 10 giorni è avvenuto con un tempo buono. All'ultimo momento si è ritirato un panfilo uruguayano.

Alla gara prendono parte 13 yachts dell'Argentina, quattro statunitensi, tre tedeschi, due brasiliani, uno italiano, uno olandese, uno norvegese e uno sudafricano. La corsa da Buenos Aires a Rio è una delle piu lunghe e difficili del genere. Viene disputata ogni tre anni a partire dal 1947.

Il panfilo italiano partecipante alla regata è il «Corsaro II» della Marina Militare, nave di tipo jawl, lunghezza fuori tutto m. 21, due alberi di 25 e 16 metri. Il «Corsaro II» ha raggiunto il Mar de la Plata con i propri mezzi.

Vittoria di Pietrangeli nel doppio maschile

Bridgetown, 15

L'italiano Nicola Pietrangeli, in coppia con lo spagnolo Manuel Santana, ha vinto la finale del doppio maschile del torneo internazionale di tennis delle Barbados battendo i messicani Osuna-Palafox per 2-6, 4-6, 6-3, 7-5, 6-4. La finale del singolare maschile è stata vinta da Santana per 6-3, 6-4, sul messicano Osuna.

PATTINAGGIO ARTISTICO

All'austriaco Danzer il titolo europeo

Mosca, 15

L'austriaco Ammerich Danzer ha vinto il titolo europeo maschile di pattinaggio artistico su ghiaccio davanti al francese Alain Calmat e al connazionale Peter Jonas, nell'ordine. L'italianno Giordano Abbondati si è classificato undicesimo.

Ecco la classifica finale: 1) Emmerich Danzer (Austria) 2184 punti 14; 2) Alan Clamat (Francia) 2188.8 p. 16; 3) Peter Jonas (Austria) 2102.2 p. 29; 4) Sepp Schoenmetzler (Germania Occidentale) 2090.4 p. 32; 5) Wolfgang Schwarz (Austria) 2040.9 p. 46; 6) Robert Dureiville (Francia) 2010.6 p. 55; 7) Peer Krick (Germania Occidentale) 1959.8 p. 74; 8) Andrem Nepela (Cecoslovacchia) 1952.0 p. 76; 9) Philippe Pelissier (Francia) 1944.1 p. 86; 10) Sergei Chetverugin (URSS) 1914.3 p. 93; 11) Giordano Abbondati (Italia) 1915.1 p. 100; 12) Guenter Zoeller (Germania Orientale) 1917.0 p. 99; 13) Marian Flic (Cecoslovacchia) 1905.4 p. 106; 14) Jeno Evert (Ungheria) 1877.7 p. 119; 15) Hywel Evans (Inghilterra) 1811.5 p. 137.

Nella sezione giovanile dell'U.S.T.

Il vice presidente dell'U.S.T., avv. Colummi, ha sottoposto all'approvazione del comitato esecutivo i nuovi quadri direttivi della sezione giovanile che lo affiancheranno nel compito demandatogli dal Consiglio direttivo. L'esecutivo ringraziando i sigg. avv. Piero Tonini, cap. Danilo Contorno e Deo Baldi per la preziosa collaborazione, ha preso atto del lavoro già svolto e del programma predisposto per una funzionale struttura della sezione stessa per la stagione futura.

UN SINGOLARE RECLAMO PRESENTATO DALLA SAMP

Verte sulla materia usata per segnare le linee del campo

Si tratterebbe di calce anzichè di gesso - Da Silva che si è ustionato scivolando è sotto esame del medico

Genova, 15

La Sampdoria ha annunciato oggi che presenterà reclamo alla Lega calcio per l'incidente del quale è stato vittima, durante la partita di ieri contro la Roma allo stadio olimpico, il calciatore Josè Ricardo Da Silva. Il brasiliano, infatti, cadendo sopra la linea bianca laterale, si è ustionato abbastanza gravemente alle gambe per cui, appena giunto a Genova, ha dovuto essere ricoverato in ospedale. Le righe — secondo quanto sostiene la società blucerchiata in base alle visite mediche cui è stato sottoposto questa mattina il calciatore all'Istituto di medicina del lavoro di Genova — sarebbero state tracciate non con il gesso ma con calce spenta che, a causa della pioggia, si sarebbe trasformata in calce viva.

«Dopo l'incidente — ha detto il vicepresidente della società blucerchiata ing. Garufi — il rendimento di Da Silva è visibilmente diminuito. Nel secondo tempo, poi, il giocatore è stato del tutto nullo: per questo, quando al termine della partita il medico sociale si è reso conto della gravità della cosa, ha chiesto subito all'arbitro di verbalizzare l'accaduto».

Per quel che riguarda il reclamo della società, che sarà presentato con procedura normale, l'ing. Garufi ha affermato che «esso dovrà servire a mettere in chiaro le responsabilità dello spiacevole episodio e, nello stesso tempo, ad invalidare il risultato della partita».

«Il campo dell'olimpico è stato preparato ieri usando per le striscie bianche che lo delimitano la stessa sostanza che è utilizzata da dieci anni a questa parte. Ce lo ha assicurato la persona che vi provvede, da noi interrogata in seguito all'incidente a Da Silva. D'altra parte Da Silva non è stato il solo che sia caduto sulle linee: alcuni nostri giocatori vi sono scivolati, anche ripetutamente ma nessuno ha avuto danni di alcun genere». Questo ha dichiarato oggi il direttore sportivo della Roma, Biancone, a proposito del reclamo che la Sampdoria ha annunciato di voler presentare per l'ustione di Da Silva a una gamba.

Sedi delle partite della nazionale calcistica

Roma, 15

Il Consiglio federale della Federcalcio ha così completato la designazione delle sedi delle prossime partite interne della nazionale italiana:

Italia-Galles (amichevole) del 1.o maggio 1965 a Firenze; Italia-Polonia (qualificazione del campionato mondiale) del 1.o novembre 1965 a Napoli; Italia-Scozia (qualificazione del campionato mondiale) del 7 dicembre 1965 a Milano.

Il calendario completo degli «azzurri» per il 1965 sarà il seguente:

13 marzo ad Amburgo: Germania Occidentale-Italia (amichevole); 18 aprile in Polonia: Polonia-Italia (qualificazione coppa del mondo); 1.o maggio a Firenze: Italia-Galles (amichevole); 16 giugno a Stoccolma: Svezia-Italia (amichevole); 23 giugno in Finlandia: Finlandia-Italia (qualificazione C. D. M.); 27 giugno a Budapest: Ungheria-Italia (amichevole); 1.o novembre a Napoli: Italia-Polonia (qualificazione C. D. M.); 9 novembre a Glasgow: Scozia-Italia (qualificazione C. D. M.); 7 dicembre a Milano: Italia-Scozia (qualificazione C. D. M.).

Nel gruppo VIII europeo di qualificazione per la Coppa del mondo, nel quale figura l'Italia, sono stati disputati già due incontri: a Glasgow il 21 ottobre 1964 dove la Scozia ha battuto la Finlandia per 3-1 e a Genova il 4 novembre 1964 dove l'Italia ha battuto la Finlandia per 6-1.

FINO AL 31 LUGLIO 1966

Bloccata l'importazione di calciatori e allenatori

Roma, 15

Il Consiglio federale della Federcalcio, riunitosi oggi a Roma, ha deciso il blocco del tesseramento di nuovi giocatori stranieri e dell'iscrizione nei ruoli di nuovi allenatori stranieri fino al 31 luglio 1966.

Questa la deliberazione del Consiglio federale, che è stata presa su proposta del presidente, dott. Pasquale: «In tema di comunicazioni il presidente Pasquale si è soffermato in particolare sulla situazione dell'attuale momento calcistico e ha invitato i consiglieri a esaminare proposte dirette all'emanazione di alcune norme di carattere tecnico-economico e di politica sportiva, con particolare riferimento ai giocatori e agli allenatori stranieri.

«Dopo aver attentamente vagliato tutti gli aspetti della questione, il Consiglio federale, su proposta del presidente stesso, ha deciso quanto segue: di sospendere il tesseramento di nuovi giocatori stranieri a tutto il 31 luglio 1966; di sospendere fino al 31 luglio 1966 l'iscrizione di nuovi nominativi nel ruolo degli allenatori stranieri presso il SIPT (Settore distribuzione e preparazione tecnica). Sotto nessuna altra forma (consulenza, collaborazione tecnico-sportiva, ecc.) tecnici stranieri potranno prestare la loro opera presso le società affiliate. Gli allenatori presentemente iscritti nel ruolo suddetto possono continuare a prestare la loro opera solo per l'attuale società di appartenenza. Per casi particolari è ammesso il ricorso da parte dell'interessato al Consiglio federale».

In precedenza il presidente Pasquale aveva informato i consiglieri che è allo studio l'esame della figura giuridica delle società sportive e che è intendimento presentare al consiglio una relazione sugli studi che si stanno effettuando. In seguito il consiglio federale, udita la relazione del commissario della Lega, Franchi, ha ratificato gli accordi presi con la RAI-TV riguardo alle trasmissioni radio-televisive delle partite di campionato di serie «A» e «B», accordi che, con le nuove varianti, sono stati prorogati al 30 giugno prossimo.

PER UNA CONTUSIONE CEREBRALE E FRATTURE

E' morto il portiere Strulli colpito al capo da una ginocchiata

Risultate vane tutte le cure - Il povero giocatore aveva 26 anni - Aperta immediatamente un'inchiesta giudiziaria

S. Benedetto del Tronto, 15

Roberto Strulli, di 26 anni portiere della squadra «Del Duca» di Ascoli Piceno, ricoverato in gravissime condizioni nel pomeriggio di ieri nell'ospedale civile di San Benedetto del Tronto, è morto stamane poco dopo le sei senza riprendere conoscenza.

Il giovane — rimasto colpito al viso durante una mischia sotto la propria rete nel corso della partita Sanbenedettese - D. D. Ascoli — era stato visitato dopo la mezzanotte dal prof. Beniamino Guidetti, uno specialista in neurochirurgia giunto appositamente da Roma. Il prof. Guidetti, aveva constatato, oltre alla frattura della mandibola, una contusione cerebrale e la sospetta lesione encefalica.

La notizia della morte di Roberto Strulli ha suscitato viva emozione a Monsummano, dove il portiere del «Del Duca Ascoli» era nato il 20 aprile del 1938. Qui egli aveva cominciato a giocare al calcio e aveva preso parte per alcuni anni al torneo dilettanti nelle file dell'A. C. Monsummanese. Il giovane portiere si era stabilito da un anno a Lucca con la moglie.

Il Procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, dott. Pasqualini, ha aperto un'inchiesta. Recatosi a San Benedetto, il magistrato ha provveduto a far sequestrare tutti i rotolini fotografici scattati nel corso dell'incontro. Gli inquirenti sottoporranno a interrogatorio il giocatore Capasciutti e verranno pure sentiti l'arbitro, il torinese Pfiffner, i guardialinee e gli atleti delle due squadre.

Una dettagliata relazione sulla vicenda è stata indirizzata alla Federazione italiana gioco calcio da parte della società ascolana, affinchè, anche in questa sede, sia aperta una inchiesta. Domani sarà eseguita da parte del perito settore l'autopsia sulla salma che si trova ora piantonata nella camera mortuaria dell'ospedale di San Benedetto. Alle 16.30 circa, il feretro verrà trasportato ad Ascoli Piceno dove saranno celebrati i funerali

Particolari più precisi si sono intanto appresi sul tragico scontro avvenuto durante il «derby» tra Sambenedettese e la squadra «Del Duca». Al 36' del primo tempo, Strulli si era lasciato sfuggire la palla su tiro di Minto; l'estremo difensore bianconero allora ha tentato di ricuperarla, riuscendovi nonostante una fortuita ginocchiata ricevuta in pieno viso da Capasciutti, anch'egli lanciato verso il pallone: il portiere è rimasto a terra privo di sensi e con gli occhi sbarrati.

Intorno al ferito sono subito accorsi compagni di squadra, gli avversari, il medico sociale e i dirigenti, che lo hanno poi fatto trasportare all'ospedale «Madonna del Soccorso» con una camionetta dei carabinieri. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime ,tanto che i sanitari hanno emesso la prognosi riservatissima avendogli riscontrata una frattura alla mandibola e uno stato profondo di coma. Dopo un primo consulto, il direttore dell'ospedale, prof. Sorge, ha consigliato di chiamare il prof. Guidetti di Roma per sottoporre Strulli a un delicato intervento chirurgico. Con l'interessamento delle autorità militari e civili, il neurochirurgo romano ha potuto essere subito avvertito ed è potuto partire alla volta di San Benedetto.

L'intervento però non è stato eseguito, e Strulli, che nel frattempo era stato messo sotto la tenda a ossigeno, è morto alle 6.17.

Strulli fin da giovanissimo aveva manifestato la sua particolare predilezione per il gioco del calcio, mettendosi in luce nelle file della Monsummanese. Successivamente, passò alla Lucchese, tre anni or sono alla «Del Duca» di Ascoli. Solo quest'anno, però, con la cessione di Colombo al Modena, Strulli era riuscito a ottenere il posto di titolare,

LA FINALE DELLA COPPA CITTÀ DI FIERA

Torino e Dynamo di Zagabria disputerebbero la «bella» a Trieste

Merito di Nereo Rocco se la scelta è caduta sulla nostra città - Le condizioni della partita

Trieste sarà sede della partita Torino-Dynamo di Zagabria se al termine dei due incontri che le due squadre disputeranno nel quadro della Coppa Città di Fiera si renderà necessaria una bella. Ciò avverrebbe qualora il Torino vincesse a Torino e la Dynamo vincesse a Zagabria. Le due gare sono programmate rispettivamente il 3 marzo e il 17 marzo. L'eventuale bella verrebbe disputata il 24 marzo allo Stadio Comunale di Trieste.

Questa gradita notizia ci è stata riferita personalmente da Nereo Rocco, il bravo allenatore della squadra granata. E stato per sua iniziativa e su proposta sua che le due squadre interessate hanno finito per concordare sulla sede di Trieste. In un primo tempo era stata prospettata la scelta di Atene.

CON I FRATELLI MARTIN

Brillante affermazione della XXX Ottobre

Durante la disputa del Trofeo «Bresadola», corsosi domenica a Sappada, i fondisti della XXX Ottobre di Trieste hanno ottenuto un significativo successo che viene a confermare le brillanti prestazioni fornite sino ad oggi.

All'importante gara di fondo hanno partecipato oltre cinquanta concorrenti, dei quali undici «prima categoria». La vittoria è andata alla «fiamma gialla» Aldo Piller, un atleta di grandi risorse, il quale ha preceduto al traguardo Flavio De Martin, della XXX Ottobre, che milita tra i «seconda categoria». La prova dell'alfiere del sodalizio triestino è stata ottima sotto tutti i punti di vista. Egli, infatti, ha contrastato, sino alla fine, la vittoria del più quotato avversario, tanto da concludere la gara a soli ventotto secondi di distacco. Inoltre si è piazzato davanti a tutti gli altri sciatori di prima categoria presenti alla manifestazione quali Pertile, Mayer, Di Bona e Vierin.

Il successo della XXX Ottobre è stato completato poi dalla maiuscola prestazione di Oreste De Martin (fratello di Flavio) - il quale ha ottenuto il quattordicesimo posto assoluto e primo nella classifica tra i terza categoria.

Oreste De Martin, nonostante la sua giovane età — ha da poco superato i vent'anni — ha già dato dimostrazione di essere un fondista completo.

La classifica a squadre vede prima la Fiamme Gialle di Predazzo, alla cui società è stato assegnato il Trofeo, secondo il Corpo Forestale di Roma e al terzo posto lo Sci Cai XXX Ottobre.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA GERMANIA INSISTE PER LA «CANCELLAZIONE» DELLA VISITA

ULTIMATUM DI BONN A NASSER PER ULBRICHT

Saranno immediatamente sospesi gli aiuti economici all'Egitto Offerte a Israele «compensazioni» per il mancato invio di armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

La visita di Walter Ulbricht al Cairo determinerà la immediata e automatica sospensione di tutti gli aiuti economici all'Egitto da parte della Repubblica federale tedesca. In questo annuncio, dato con solennità dal portavoce ufficiale del Governo di Bonn nel corso di una conferenza stampa tenuta questo pomeriggio, si configura lo stato di estrema tensione al quale sono giunti i rapporti tra Bonn e il Cairo.

L'annuncio della decisione è stato dato oggi perchè il Governo tedesco ha creduto che sia venuto il momento di renderla di pubblica ragione. In realtà però il Governo egiziano ne era informato da tempo, forse dal momento in cui cominciarono a diffondersi le prime voci sull'invito rivolto da Nasser a Ulbricht. Il portavoce ha detto perciò che non vi è stato bisogno di un particolare avvertimento all'Egitto. Tuttavia ora si sa che l'argomento ha costituito tema di conversazione tra il Ministro degli Esteri Schroeder e l'Ambasciatore egiziano Mansour nel loro incontro di sabato scorso.

Il tentativo di Bonn di premere economicamente su Nasser allo scopo di far cancellare una visita sgradita alla Germania federale non è però riuscito, già in partenza, nonostante la mediazione dello spagnolo De Nerva, uscito piuttosto malconcio dalla «avventura diplomatica» (A causa di sue incaute dichiarazioni e, soprattutto, delle voci su una sua attività nel traffico internazionale d'armi, il De Nerva non è stato ricevuto da Erhard nè da Schroeder ed ha ottenuto soltanto vaghe dichiarazioni di apprezzamento dal Sottosegretario agli Esteri, Carstens). Un'altra mediazione è però in atto ed è affidata nientemeno che a una testa coronata, il Re Hussein di Giordania presso cui Luebke ha inviato un suo uomo di fiducia il direttore dell'Ufficio del Vicino Oriente del Ministero degli Esteri federale, Alexander Boeker. Boeker ha preso ieri l'aereo per Amman e stamattina ha consegnato a Hussein una lettera di Luebke nella quale vengono ricordati i soggiorni del Sovrano nella Repubblica Federale, la amicizia fra la Giordania e la Germania e il desiderio di Bonn che la pace nel Vicino Oriente non venga turbata da atti di inimicizia del Governo egiziano.

A dire il vero l'adesione di Hussein è stata più che sollecita: il giovane Re, dopo il colloquio con Boeker, è partito per il Cairo dove incontrerà Nasser. Ma l'impressione dei circoli politici di Bonn è che Hussein non potrà fare miracoli: la visita al Cairo del Presidente della Germania comunista — visita che ormai ha assunto un significato e una importanza sproporzionati allo avvenimento in sè — è fissata nei minimi particolari.

Ulbricht stesso ha approfittato della confusione politica esistente nella Repubblica federale — non si dimentichi che fra sette mesi si voterà per il nuovo Parlamento e che l'esagitato vigore polemico conferito a questi avvenimenti è dovuto principalmente al clima preelettorale — per proporre a Bonn un «avvicinamento». «Al Governo di Pankow dispiace che la Germania federale si copra di ridicolo nel mondo» ha detto il Capo della SED in un discorso a Berlino Est. «E' tempo di parlare apertamente — ha aggiunto — e di trovare un'intesa fra le due Germanie perchè sia risolto qui a Berlino e non in altri Paesi come in Africa, in Asia e in America Latina, il nostro problema. Se la Germania federale continuerà la sua politica ostruzionistica nei confronti di Pankow sarà la DDR ad assumersi i diritti e le responsabilità di rappresentare nel mondo il popolo tedesco». Ulbricht ha quindi affermato che l'invito di Nasser «a una missione nazionale della Repubblica democratica tedesca» rende un grande onore a Pankow e ha proposto infine la convocazione di una conferenza per la sicurezza europea per la conclusione di un trattato di non aggressione fra le forze della NATO, e del Patto di Varsavia.

Attaccato su due fronti (Nasser e Ulbricht) il Governo federale è oggi esposto anche alle critiche dell'opinione pubblica israelita, la quale, nell'annuncio delle sospensioni delle consegne di armi, consegne pattuite da Adenauer con Ben Gurion come «debito morale della Germania verso gli ebrei», vede una rottura dei patti, non solo, ma anche la possibilità di un ritorno all'antisemitismo. Psicologicamente il ricatto di Nasser si ritorce contro la Germania anche a Tel Aviv, e Bonn non desidera che a questo inghippo politico si aggiungano anche pericolose perdite di prestigio democratico. Erhard ha inviato, tramite il rappresentante diplomatico israeliano a Bonn, Shinnar, un messaggio personale al Premier Eshkol. Questi viene pregato di accettare la trasformazione delle consegne di armi non ancora effettuate ma pattuite (per un valore di circa 120 milioni di marchi), in aiuti finanziari, convenientemente moltiplicati. Si parla di un miliardo di marchi, offerto come tacitazione.

Il Primo Ministro israeliano Levi Eshkol ha dichiarato oggi in Parlamento che la cessazione delle forniture di armi tedesche a Israele «imporrà a questo Paese di riesaminare molto attentamente il significato delle sue relazioni con la Germania occidentale. Mi rendo ben conto — ha proseguito Eshkol — della complessità delle relazioni internazionali al cui centro si trova la Germania occidentale, ma ciò non può nè scusare nè giustificare la resa al ricatto di Nasser, che è espressione della sua politica ostile verso Israele e di rinfocolamento della tensione fra Est e Ovest.

«Il dovere della Germania — ha proseguito il Capo del Governo israeliano — è quello di aiutare Israele dandogli le attrezzature necessarie per la sua sicurezza. Su esse Israele faceva conto, ed esse sono necessarie per la difesa di Israele e per il mantenimento dello equilibrio e della stabilità nel Medio Oriente. Nessuna compensazione monetaria o di altra natura può liberare la Germania dai suoi obblighi. La decisione di Bonn è grave per i risultati ma ancora più grave per i motivi che l'hanno provocata».

Michele Pavissich

Gli americani smentiscono gli aiuti

Cinque condanne a morte per complotto in Siria

Damasco, 15

Un Tribunale militare ha ieri condannato a morte cinque siriani, accusati di aver complottato con l'Ambasciata USA a Beirut, nel Libano, per rovesciare il Governo baathista siriano. La stessa Corte ha anche condannato tre commercianti di Damasco ai lavori forzati a vita dopo averli riconosciuti colpevoli di «opposizione alla politica socialista del regime e di aver istigato il popolo alla rivolta». Gli otto siriani sono stati condannati in contumacia; un altro imputato, un ufficiale, è stato invece assolto. Le sentenze del Tribunale dovranno essere approvate dal Capo dello Stato siriano.

Gli otto condannati erano accusati di aver cercato aiuti presso i gruppi anti-baathisti iracheni.

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Il Presidente Johnson ha ricevuto dalla bambina Melanie Mansour, di 10 anni, una cartolina a forma di cuore da lei preparata in occasione della «giornata degli innamorati», S. Valentino

ODOR DI BRUCIATO NELL'ARIA PER L'«INDUSTRIA DEL DIVERTIMENTO»

Tra Ranieri e Onassis riprende la guerra fredda

Da Radio Montecarlo il Principe ha lanciato bordate contro l'armatore lasciando intendere che nazionalizzerà la sua società se farà il «duro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Non ci si annoia quest'inverno a Montecarlo. Si è appena spenta l'eco dei colpi di cannone che hanno solutato la nascita della piccola Stefania, terzogenita di Grace e Ranieri di Monaco, ed ecco che il Principe in persona si mette a sparare — metaforicamente — violente bordate contro la «Societé des bains de mer». E' la «guerra» fra Ranieri e Onassis che riprende dopo un breve armistizio: e pare che questa volta il Principe faccia sul serio. C'è nell'aria odore di bruciato, si dice che Sua Altezza avrebbe bell'e pronto il decreto per nazionalizzare tutta l'«industria del piacere» impiantata dall'armatore greco sul litorale monegasco.

Bruscamente, i 25 mila abitanti del Principato sono passati così dalla gioia per il lieto evento in Casa Grimaldi al rude clima della «guerra fredda». E se sono tentati di scrivere sui muri «Go home Onassis», non possono fare a meno di considerare che da molti decenni ormai — dal 1870 esattamente, anno in cui fu stipulata la convenzione — i tre quarti delle attività turistiche di Monaco sono controllate dalla «Societé des bains de mer». Che cosa succederebbe se la zanzara del dispetto pungesse Onassis? Chi altro potrebbe «lubrificare» a milioni la grossa macchina turistica del Principato? Meglio non pensarci. Ma tutti avvertono nel piccolo regno dei Grimaldi, che l'ora delle «storiche» decisioni è vicina.

I fatti anzitutto. Sabato sera, dal microfono di Radio Montecarlo, il Principe Ranieri ha attaccato violentemente la «Societé des bains de mer», di cui Aristotele Onassis detiene 520 mila azioni su un totale di un milione. Senza nominarlo, ha accusato l'armatore di pensare soltanto a fare soldi, e di non preoccuparsi minimamente del benessere dei sudditi del Principato. «Questi dirigenti non fanno alcun sforzo per attirare turisti. Evidentemente è più comodo, più economico soprattutto, lasciare che Montecarlo richiami il forestiero con le sue sole attrattive naturali, con la bellezza del paesaggio e la mitezza del clima. Ma adesso basta, è venuto il momento di mettere fine a questo stato di cose». Ranieri non l'ha pronunciata, ma da ieri la parola è sulla bocca di tutti, e la parola è «nazionalizzazione». Se Onassis continuerà a fare il «duro», il Governo metterà le mani sul patrimonio della «Societé des bains de mer». Contro la «potenza dell'oro», la forza del «consenso popolare».

Ormai le fotografie in cui si vedevano insieme, rivaleggianti in cortesie, il Principe Ranieri, la Principessa Grace, la Callas ed il suo ricco ammiratore sono un pallido ricordo. Da oltre un anno il sovrano e l'armatore comunicano fra di loro soltanto per il tramite dei rispettivi avvocati. Il Governo ha messo a punto un piano di investimenti per 500 milioni di franchi che prevede di ampliare il Principato nella parte bassa, in riva al mare, utilizzando i terreni resi disponibili con la recente costruzione del «tunnel» ferroviario. Su questi terreni dovrebbero essere edificati stabilimenti balneari, un museo, palazzi residenziali, un complesso scolastico e dei «parkings». I capitali di Onassis sono indispensabili per varare il piano.

Onassis lo sà, ed ha colto la palla al balzo. «Riformate la convenzione — ha detto — la quale prevede che le maggiori cariche della Società siano affidate a persone gradite a Ranieri. Eliminate il diritto di veto dei Grimaldi ed io darò il via per la realizzazione della "grande Montecarlo". Nell'attesa non muoverò un dito». L'«avvertimento» di Onassis si è accompagnato ai fatti. L'estate scorsa, su ordine dell'armatore gli amministratori della S.B.M. hanno organizzato una stagione turistica all'insegna dell'austerità. Manifestazioni, «rallyes», regate, spettacoli sono stati drasticamente ridotti. Si minaccia di chiudere il teatro del Casinò, che è deficitario.

Ranieri ha contrattaccato. Prima ha reclamato il rispetto delle scadenze finanziarie da parte della S.B.M. ed il rimborso immediato dei prestiti governativi; adesso agita lo spauracchio della nazionalizzazione mediante la creazione di una società ad economia mista. E c'è chi dice che il violento discorso di sabato sia stato pronunciato dopo avere sentito i consigli di Parigi, cui non spiace che anche a Montecarlo si parta in guerra contro l'intrusione dei capitali stranieri.

Non ci sarebbe da stupirsi se il Principe trovasse proprio a Parigi i capitali necessari per espropriare Onassis e la S.B.M.

Ugo Ronfani

NELLA VISITA ALL'ACCADEMIA NAVALE DI BREST

De Gaulle promette l'atomica ai cadetti

Il Generale si è portato sul luogo dove verrà realizzata la base per i sottomarini nucleari

Parigi, 15

Il generale De Gaulle ha lasciato stamane l'aeroporto di Orly a bordo di un «Caravelle» speciale per recarsi in Bretagna, per una visita dell'Accademia navale di Brest e della Scuola militare di Saint Cyr a Coetquidam. Il Presidente della Repubblica è accompagnato dal Ministro delle Forze armate Messmer, dal capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Cabanier, e da un gruppo di alti ufficiali. La prima giornata del viaggio in Bretagna del generale De Gaulle è stata interamente dedicata alla visita della Scuola navale di Brest e della vicina base aeronavale di Lanveocpoulmic.

Rivolgendosi ai cadetti della scuola, prima di assistere ad una parata navale, il Capo dello Stato ha dedicato la sua allocuzione, durata una decina di minuti, ai futuri compiti della Marina in funzione dell'arma atomica. Secondo indicazioni di buona fonte, De Gaulle avrebbe sottolineato che la Marina è oggi l'arma di difesa e di attacco per eccellenza sui mari, sotto i mari e nel cielo, ed avrebbe detto ai cadetti che, in quanto futuri ufficiali di marina, essi avranno a disposizione la nuova arma.

Di ritorno a Brest nell'avanzato pomeriggio, il generale De Gaulle ha visitato i luoghi in cui sorgerà la futura base di sottomarini atomici e si è successivamente recato alla Prefettura marittima dove pernotterà. Il Capo dello Stato dedicherà la giornata di domani alla visita della Scuola militare speciale di Saint Cyr a Coetquidan. La visita del generale De Gaulle in Bretagna ha fornito l'occasione alle organizzazioni locali per ribadire le rivendicazioni della regione, che è una delle più economicamente arretrate. Alcune migliaia di persone hanno manifestato in serata a Brest, in occasione della visita di De Gaulle contro la politica economica e sindacale del Governo. Mentre De Gaulle presiedeva il pranzo ufficiale alla Prefettura marittima, i manifestanti si sono riuniti davanti alla centrale sindacale, dove esponenti dei sindacati operai e agricoli hanno preso la parola. E' stato adottato un ordine del giorno in cui si espongono «le rivendicazioni per lo sviluppo della Bretagna» e si denuncia «il profondo disaccordo dei sindacati con la politica del Governo». L'intervento della polizia ha provocato qualche tafferuglio, ma non vi sono stati incidenti seri.

STASERA A LONDRA il vice Premier bulgaro

Londra, 15

Il Foreign Office ha annunciato che il Vice Primo Ministro bulgaro, Stanko Todorov, è atteso domani sera a Londra per una visita di quattro giorni. Egli avrà colloqui con il Primo Ministro Wilson, con il Ministro degli Esteri Stewart e con il Ministro del commercio.

MEDIAZIONE GIAPPONESE fra Indonesia e Malaysia

Tokio, 15

Il Primo Ministro giapponese, Eisaku Sato, ha dichiarato oggi che intende inviare propri rappresentanti nella Malaysia e nelle Filippine in particolare, per cercare la possibilità di una mediazione giapponese nel problema della Malaysia.

Sato, il quale parlava all'Associazione della stampa estera di Tokio, ha aggiunto che è sua intenzione perseguire, nella misura dei suoi mezzi, la linea adottata dal suo predecessore. Ikeda, in merito a questo problema. Il Primo Ministro ha infine tenuto a sottolineare che il Giappone ha ormai raggiunto uno stadio in cui può portare il proprio contributo ai problemi nazionali, contribuire allo sviluppo economico e contribuire a trovare soluzioni pacifiche ai problemi internazionali che si presentano in Asia.

Makarios sul posto in elicottero

TENSIONE A FAMAGOSTA fra greci e turco-ciprioti

Famagosta, 15

Il Presidente di Cipro, Arcivescovo Makarios, si è precipitato oggi in elicottero a Famagosta per scongiurare uno scontro tra greco-ciprioti e turco-ciprioti. Lo hanno accompagnato il comandante dell'esercito, generale Grivas, il comandante dei caschi blu generale Thimayya e Carlos Bernardes, rappresentante speciale nell'isola del Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant.

Makarios è partito da Nicosia a seguito di notizie secondo cui greco-ciprioti avevano in progetto un attacco contro le posizioni turco-cipriote di Famagosta. In questi ultimi quindici giorni la tensione tra le due comunità è andata progressivamente aumentando e improvvisamente da una parte e dall'altra si è cominciato a costruire fortificazioni.

Il generale Thimaya ha dichiarato ai giornalisti di aver telefonato questa mattina a Makarios per chiedergli di precipitarsi a Famagosta insieme al generale Grivas, per rendersi conto sul posto della situazione. Al termine del giro d'ispezione, i convenuti hanno conferito in privato per oltre un'ora. Un portavoce dell'ONU ha quindi annunciato: «Ci si è accordati sull'opportunità di congelare la situazione fino a domani, quando vi sarà un nuovo incontro a Nicosia per discutere i particolari».

WILSON IN GERMANIA dal 6 al 9 marzo

Londra, 15

E' stato annunciato ufficialmente che il Primo Ministro britannico Harold Wilson visiterà la Germania Occidentale dal 6 al 9 marzo e avrà colloqui con il Cancelliere Erhard. Wilson sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri Stewart.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«ORDINE» UFFICIALE PER I PROSSIMI CONCISTORI

Semplificati i riti per i nuovi Cardinali

La formula di Paolo VI indicherà i porporati come «cooperatori e consiglieri» del Pontefice

Città del Vaticano, 15

Alcune indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi in merito alla semplificazione del rito per la creazione dei nuovi Cardinali hanno trovato conferma nell'«ordine» che, a firma di monsignor Enrico Dante, prefetto delle cerimonie apostoliche, è stato reso noto oggi. Tale rito è del tutto nuovo e si articolerà in due fasi: nel concistoro segreto nel quale, lunedì 22 febbraio, il Papa comunicherà al Sacro Collegio la sua decisione di creare nuovi Cardinali, dei quali leggerà i nomi; e nella «concelebrazione» della Messa, il giorno 25, nella Basilica vaticana da parte del Papa e dei nuovi Cardinali. Al termine il Pontefice imporrà ai prelati la berretta.

Scompaiono pertanto i tre Concistori: semipubblico per la imposizione della berretta, pubblico per la imposizione del galero e segreto per il conferimento dei titoli e dell'anello e per l'apertura e chiusura della bocca. Titoli sono le chiese di Roma che, legate al nome di un Cardinale ne indicano la incardinazione nella diocesi romana. Il galero, il grande cappello simbolo della dignità cardinalizia, sarà consegnato a casa ad ogni singolo Cardinale da un prelato.

Il Concistoro del 25 febbraio si svolgerà nelle seguenti fasi: «preparazione» e preghiera in attesa del Papa; ingresso del Pontefice in Basilica; inizio della concelebrazione; creazione dei Cardinali con la investitura nei singoli titoli; liturgia eucaristica; consegna dell'anello e della berretta. Nelle nuove formule latine che il Papa pronuncerà e che costituiscono quelle antiche è messo in rilievo il compito dei Cardinali che sono «cooperatori e consiglieri» del Papa «nel reggere e governare la Chiesa».

A proposito della attribuzione dei titoli va segnalata una particolarità. Le chiese titolari erano, fino all'epoca di Pio XII, quelle più antiche: crescendo il numero dei Cardinali si è dovuto ricorrere ad altre chiese. Così ad esempio il Cardinale Bevilacqua, «parroco di operai» avrà come titolo, a quanto si dice, una chiesa della lontana periferia di Roma e cioè la parrocchia di San Michele a Pietralata.

TRAGEDIA IN UNA CITTADINA NON LONTANA DA STOCCARDA

Operaio italiano ucciso da un poliziotto tedesco

L'emigrato, che era nativo della provincia di Napoli, stava estraendo una pistola per cercare di intimorire l'agente - Questi lo ha freddato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

Schorndorf, una cittadina del Baden Wuertemberg non lontana da Stoccarda, è stata il teatro della tragica morte di un operaio italiano di quarant'anni Luigi Massari, ucciso sulla pubblica via da un poliziotto tedesco. Alla base dell'uccisione è il tentativo del Massari di intimorire il poliziotto estraendo una pistola, per potersi dare alla fuga. Più veloce di lui, lo agente ha estratto a sua volta la pistola e ha freddato l'italiano con un colpo sparatogli al petto.

Luigi Massari, di Boscoreale in provincia di Napoli, in Germania da circa un anno, viveva a pensione presso una vedova e la figlia di questa. Tra i tre, i rapporti si erano fatti in breve assai confidenziali e sembra che il Massari intrattenesse una relazione con una delle due donne. Forse per tale ragione, il dieci febbraio scorso, era scoppiata una lite durante la quale l'italiano si era avventato contro entrambe le donne colpendole a pugni e a colpi di bottiglia tanto che erano state costrette a ricorrere alle cure mediche dell'ospedale dopodichè avevano sporto querela contro l'aggressore. Il Massari, datosi alla fuga non era più rientrato in casa vagando per i campi e dormendo all'aperto.

Due giorni fa, era improvvisamente ricomparso cercando di rappacificarsi con le due donne che però non avevano desistito dal loro atteggiamento. Ne era seguita un'altra scenata sicchè l'italiano aveva dovuto ancora una volta lasciare la casa. L'incontro con il poliziotto, era avvenuto sulla strada, mentre il Massari, ancora eccitato, stava allontanandosi dal luogo della lite. Alla ingiunzione di fermarsi, il Massari aveva messo mano alla pistola e di qui era successo il dramma.

M. P.

INDIVIDUATO L'AUTORE di un furto di 180 milioni

Genova, 15

Un uomo che si spacciava per l'avv. Francesco Turco oppure per l'ing. Carlo Gasparini, ma che in realtà era Egidio Infuso, di 67 anni, di Catanzaro, già pregiudicato per truffe, è stato identificato dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria per l'autore del furto di 180 milioni di assegni circolari compiuto nel settembre del 1964 nella sede del Banco di Chiavari, a Genova.

L'uomo, per ora irreperibile, è riuscito a riscuotere fino a questo momento 35 dei 180 milioni, in istituti bancari di Salerno e di Napoli dove evidentemente è sfuggito il controllo dei numeri di serie degli assegni, subito comunicati dal Banco di Chiavari. «L'Infuso — ha detto il col. Zuaro, comandante dei carabinieri che si occupano delle indagini — deve avere agito insieme a un complice che agisce con il falso nome di Giuseppe Villa. Egli aveva costituito in precedenza a Genova una falsa società a responsabilità limitata, la «Comb-Oil» alla quale vennero intestati gli assegni». Il pacchetto di assegni venne sottratto dagli sportelli della banca con destrezza, durante un'ora di punta.

UCCIDE UN CAMIONISTA per una precedenza

Palmi Calabro, 15

Il camionista Domenico Piccolo di 39 anni, di San Martino di Taurianova, è stato ucciso con un colpo di pistola da un altro camionista col quale litigava per una questione di precedenza in una strettoia nei pressi dell'abitato di Cittanova. L'omicida, secondo quanto hanno accertato i carabinieri, è Vincenzo Bono, di 22 anni, anch'egli di Taurianova.

Il Piccolo e il Bono, volendo entrambi passare per primi nella strettoia, si erano scontrati di striscio coi loro autocarri, che erano rimasti entrambi danneggiati. Ne è sorta una violenta discussione al termine della quale il Bono ha estratto di tasca una pistola ed ha sparato contro il Piccolo uccidendolo. I carabinieri sono alla ricerca dell'omicida.

UN DEPUTATO LABURISTA PROPONE LA CHIUSURA DEL BAR ALLA CAMERA

Accusa i conservatori di ubriacarsi ai Comuni

Il fatto gli costerà forse il posto: lo deciderà oggi stesso lo «Speaker»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

L'accusa di aver partecipato ad alcune sedute parlamentari in stato di ubriachezza rivolta nei giorni scorsi ad un gruppo di deputati conservatori può costare il seggio del laburista Patrick Duffy. Questo pomeriggio, infatti, il deputato indipendente sir Herbert Butcher ha sollevato la questione alla Camera, ed è possibile che dopo aver esaminato il caso lo Speaker ritenga che le accuse del Duffy costituiscono una violazione dei privilegi parlamentari.

La vicenda ebbe inizio venerdì scorso, in un paesino dello Yorkshire durante una festa pubblica. «Alcuni conservatori — avrebbe detto il Duffy ad un gruppo di amici — erano mezzi ubriachi durante alcuni dibattiti di censura. Era disgustoso guardarli e vorrei soltanto che qualcuno dei loro elettori lo sapessero. La loro condizione non solo ostacolava il dibattito ma metteva anche in dubbio l'utilità di avere un Parlamento».

Ieri sera il Duffy ha rincarato la dose, confermando ai giornalisti che lo assediavano le accuse pronunciate due giorni prima. «Voglio che sia chiarita l'intera questione della condotta dei deputati conservatori — ha detto — alcuni di essi non si sono ancora abituati alla parte di membri dell'opposizione. La loro interpretazione di opposizione è una allegra serata e il trasformare il Parlamento in una baraonda invece che nella officina che dovrebbe essere».

Questa mattina, appena arrivato ai Comuni, il Duffy si è dato da fare per raccogliere la adesione di alcuni altri parlamentari. Il suo obiettivo: fare in modo che il bar del Parlamento chiuda alle otto e mezzo di sera quando si svolgono dibattiti di censura. A quanto pare si sarebbero già schierati dalla sua parte i deputati liberali, che già in passato avevano compilato una mozione relativa al comportamento di certi parlamentari nel corso di recenti dibattiti. L'opposizione ha però preso la palla al balzo, cercando di trasformare una ferita in una pericolosa arma da rivolgere contro i laburisti, la cui maggioranza parlamentare sarebbe ridotta al lumicino qualora il Duffy fosse espulso dalla Camera per violazione di privilegio parlamentare. Sir Herbert Butcher, dopo aver sottolineato la gravità delle parole attribuite al Duffy dai giornali inglesi, ha chiesto che il gesto del deputato laburista sia considerato violazione di privilegio, poi ha letto quasi integralmente lo articolo uscito ieri sul «Sunday Express». Lo Speaker ha rimandato ogni decisione a domani.

La posizione del Duffy è tutt'altro che invidiabile, e una sua espulsione non è impossibile. La sua vicenda e per qualche aspetto simile a quella di un deputato laburista espulso dalla Camera nel 1947. Questi, Garry Allighan, aveva scritto un articolo in cui affermava tra l'altro che certi deputati trasmettevano alla stampa informazioni private e confidenziali per averne compensi in denaro, o semplicemente perchè in stato di ubriachezza. Il deputato conservatore Quintin Hogg lo attaccò violentemente in Parlamento, e una apposita commissione lo processò ed espulse.

Eugenio Galvano

LA 5.a SETTIMANA DELLA PUBBLICITÀ

La pubblicità favorisce le libere scelte del consumatore

Milano, 15

La V Settimana Nazionale della Pubblicità, che si svolge in tutta Italia, dal 15 al 21 febbraio per iniziativa della Federazione Italiana della Pubblicità, in collaborazione con la Federazione Italiana Editori Giornali e con la Utenti Pubblicità Associati, ha per tema: «La pubblicità favorisce le libere scelte del consumatore» e si propone di illustrare la funzione insostituibile della pubblicità in una libera economia di mercato, come strumento di informazione, di guida e di orientamento dei consumi.

Alla manifestazione hanno aderito la Presidenza del Consiglio; i Ministri dei dicasteri economici, finanziari, del turismo, del lavoro; la Camera di Commercio Internazionale; la Federazione Nazionale della Stampa, la Conf. commercio; l'Anica; l'Istituto Pubbliche Relazioni, numerose Federazioni e Associazioni industriali e commerciali, Camere di Commercio ed Enti nel Turismo.

La «Settimana» si articola in convegni, dibattiti, conferenze, mostre, rassegne, nelle principali città. A Milano avranno luogo il 18 febbraio, al Circolo della Stampa il conferimento del 14.o Premio Nazionale della Pubblicità (Palma d'Oro) alla Soc. Candy; il 20 febbraio al teatro Manzoni un Convegno di operatori nel settore della pubblicità stampa e alla Fondazione «Carlo Erba» un dibattito su «Psicologia e pubblicità»; il 24 febbraio al Circolo Culturale Araldo un dibattito sulla funzione grafica del manifesto, e, a chiusura delle manifestazioni, il 27 febbraio, alla Camera di Commercio una «Giornata internazionale di Studio» su: «Ricerche sui mezzi pubblicitari».

Mostre grafiche si terranno a Genova e a Firenze; dibattiti e conferenze a Torino, Genova, Firenze, Bologna, Verona, Brescia; altre iniziative sono in programma a Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo, Trieste e in altre località, ovunque con la adesione e la partecipazione di operatori economici e di rappresentanze di consumatori.

A conclusione della «Settimana» — alla quale parteciperanno largamente la stampa, la radio (con un «Convegno dei Cinque») e gli altri «mezzi» pubblicitari, gli Enti promotori si propongono di addivenire sollecitamente alla promulgazione di un Codice della Lealtà pubblicitaria che impegni, con responsabile autodisciplina, gli operatori e gli utenti della pubblicità nei confronti della pubblica opinione.

Un meraviglioso televisore, di straordinaria nitidezza e brillantezza di immagine, a un prezzo di eccezionale convenienza. La grandezza decisamente maggiore dello schermo non ha influito sullo spazio occupato dal televisore, il cui ingombro é praticamente uguale a quello di un normale 23 pollici.

MAGNADYNE
KENNEDY GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA

VECCHIA ROMAGNA

etichetta nera

il brandy che crea un'atmosfera

ovunque nel mondo
l'atmosfera italiana non ha che un nome:
vecchia romagna etichetta nera.
così ricca di calore come un benvenuto,
così raffinata perchè nasce da tradizioni antiche,
un'atmosfera così intima ... proprio
come voi la volete:
vecchia romagna etichetta nera

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Cass. 41494 A, UPI.
SIGNORA esperta governo casa escluso lavori pesanti, referenze, offresi. Cassetta n. 61552 A, UPI.
SIGNORINA media età presenza pratica governo casa offresi 1 o 2 persone. Cassetta n. 60923 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A.A.A. CAMERIERA per casa riposo cercasi. Via Cologna 29.
PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 al pomeriggio. XX Settembre 1, porta 28. 61547 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE capace tutti lavori offresi prontamente. Telefonare 730091. 41356 C
A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 91231. 61559 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 61561 C
A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 21270 C

PAZZESCO!
OFFERTA TELESTAR
Durante il mese di febbraio condizioni ancor più «pazzesche» del solito su tutti i TV delle migliori marche: **sconti fino al 50%!** .... e sceglierete voi stessi le condizioni di pagamento, naturalmente senza anticipo!
Veramente pazzesco!
TELESTAR
VIA TIMEUS N. 7

BANCONIERA bar pratica presenza conoscenza lingue offresi. Telefonare 43260. 41502 C
CUOCA per solo pranzi offresi. Telefonare 43260. 41502 C
CUOCA praticissima offresi per 1.o aprile per pensione di 30-35 letti circa. Ladinser Flora, Milland 2, Bressanone. 5310 C
DIPLOMATA ragioneria conoscenza sloveno cerca primo impiego. Telefonare 47481. 41476 C
ELETTRICISTA pratico, capace qualsiasi lavoro offresi anche saltuariamente. Tel. 65513.
IMPIEGATA lunga pratica ufficio edilizia-industria, tenuta libri paghe, relative pratiche Inam, Inail, Inps, contabilità, magazzino, fatturazioni, dattilografia, offresi eventualmente mezza giornata, disposta anche cassiera, esente da contributi assicurativi. Cass. 61313 C, UPI.
OPERAIO saldatore specializzato offresi. Rovatti, strada Vecchia dell'Istria 31. 41495 C
SEGRETARIA, corrispondente, stenodattilografa, referenziata offresi. Telef. 67131. 41518 C
SIGNORA pensionata garanzie morali, referenze, educazione, personalità, corrispondente perfetto italiano, parla tedesco, occuperebbesi. Cass. 61512 C, UPI.
TIPOGRAFO compositore, abile, referenziato, 25 anni, offresi per impiego stabile a ditta seria. Cassetta 21634 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. ROLE' (persiane), specializzato ripara, verniciа, cambia cinghie, prontamente. Telefonare 44193. 41530 CC
A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich, raschiatura, verniciatura, posa in opera, riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 61531 CC
A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti. Telefonare 93616. 41501 CC
ANTILOPE, renna, camoscio, ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, telef. 96829. 61451 CC
ATTREZZATA impresa artigiana edile esegue accurati lavori muri sostegno pietra, calcestruzzo, casette, restauri. Tel. 23467. 61562 CC
FALEGNAME specializzato riparazioni rolè, applicazione serrature Yale e simili, ripara porte finestre, lucidature mobili; serietà, garanzia. Telef. 95641.
IDRAULICO effettua riparazioni accurate. Tel. 733091. 41430 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, telef. 50895.
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 41451 CC
RIPARAZIONI radiotelevisori impianti accurati antenne. Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259. 21486 CC
RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, fonovaligie, antenne. Udine 19, tel. 68431. 61338 CC
TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279. 61269 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO e apprendista per bar cercansi. Bar gelateria, Muggia, telefono 98318. 61546 D
APPRENDISTA banconiere/a giovane cercasi per bar. Telefonare 94247. 41456 D
APPRENDISTA banconiera/e cerca Bar Corona, Roiano. Telefonare 35479. 61551 D
APPRENDISTA pasticciere non oltre 17 anni cercasi. Pasticceria M. Flaiban, via Carducci 14, Trieste. 41496 D
APPRENDISTA commessa conoscenza slavo cerca negozio casalinghi p. Ospedale 3. 41507 D
APPRENDISTA aiuto commesso cercasi. Alimentari Zennaro, piazza Venezia 4. 41523 D

APPRENDISTE 14-16enni cercansi per lavoro facile su disegno. Tarsie, San Francesco 38, II p. 41510 D
ELETTRAUTO capace volonteroso cercasi. Offerte cassetta n. 61564 D, UPI.
INTERNATIONAL Company located in Trieste seeks a Senior Clerk with practical knowledge of technical and legal matters concerning acquisition of rights-of-way and permit applications. Knowledge of English essential. Apply in writing giving full details of background and experience. Cassetta 61557 D, UPI.
INTERNISTA bar 35-40enne cercasi. Tel. 38637, dalle 9 alle 12. 61555 D
INTERVISTATORI seri e volonterosi anche primo impiego cercansi per indagine culturale. Rivolgersi Grill-room Savoia, oggi ore 14.30; chiedere Roncaia. 41519 D
MECCANICO finito cercasi. Offerte cassetta 61564 D, UPI.
MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi, buona paga. Telefonare 96711. 41524 D
MONTATRICI capaci, lavoro continuativo, massima retribuzione, cerca Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 41536 D
PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 61393 D, UPI.
RAGAZZA volonterosa per consegne a domicilio, buona paga, cerca tintoria Rustia, via Damiano Chiesa 4 (S. Giovanni). 61465 D
RAGAZZO 15-16 anni cercasi. Alimentari, via Cologna 47. Telefono 44491. 21564 D
RAGAZZO 15enne apprendista pasticciere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 41493 D

E Rich. camere pens. L. 30

MOBILIATE per studenti, cerca Centro Universitario Assistenza. Telef. 79207, dalle 11.30 alle 12.30, ogni giorno. 21682 E

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. AFFITTASI breve soggiorno lussuosa mobiliata bagno termosifone. 31998. 41531 F
CAMERA centrale uso bagno, affitto con vitto. San Francesco 2, portiere. 41522 F

G Istruzione L. 30

A. PARRUCCHIERI, acconciatrici, manicure, pedicure, callisti. Corsi professionali Cimec, Battisti 8, 38139. 21076 G
BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 168 G
PREPARAZIONE completa licenza scuola media, avviamento (programmi ministeriali), Giulia 26. 21680 G

I Off. appart. bott. L. 30

A. APPARTAMENTI: Pindemonte, Roiano, Gharlandaio, Maddalena, Crispi, affittansi. AGEP, passo Goldoni 2. 41514 I
A. APPARTAMENTI centrali casa nuova signorile, accessori lusso, consegna marzo-aprile, 1, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore, affittansi. Visite cantiere: Matteotti 21 (ex Media) 15-16. AGEP passo Goldoni 2. 41513 I
A. LOCALE San Giacomo, mq. 35, possibilità deposito, magazzino, artigiano, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 41515 I
AFFITTASI appartamento zona Boschetto, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, lire 34.000. Telefonare 68888. 61568 I

APPARTAMENTO quattro stanze, stanzetta, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, bellissimo, zona Carducci, 50.000, affittasi. «Italico», Corso Italia 29. 61563 I
APPARTAMENTO via S. Giustina 4, III piano, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, affitta prontamente Immobiliare CIVICA. Visita direttamente sul posto ore 15.30-16.30. 41527 I
APPARTAMENTO S. GIOVANNI, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta prontamente Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 41526 I
APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta 26.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 41526 I
CAMERA, cucinetta, pianoterra, paraggi Stazione, affittasi referenziata sola, preferibilmente prestaservizi. Cassetta 41497 I UPI.
CAMERA, soggiorno, cucinino, bagno, 27.000; bicamere, soggiorno, cucinino, bagno, 30.000. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 41521 I
CAMERA, cucina, WC, mobiliato, 15.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 41521 I
MAGAZZINO centralissimo metri 110 affitto subito. Indirizzo UPI. 61549 I
STANZA per solo-a a 5.000; camera, cameretta, cucina, 20.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 41521 I
STANZE 3, ampie luminose, III piano, stanza e salone, mezzanino, paraggi Portici Chiozza, uso ufficio, affittansi. Telefonare 24965, 10-15. 41511 I

L Rich. appart. bott. L. 30

ALLOGGIO affitto, 3 stanze più accessori con cantina anche casetta con orticello in periferia, cercasi. Scrivere cassetta 61566 L UPI.
APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere, cucina, cerca affitto marittimo compensando spese 150.000. Tel. 50335. 41520 L
APPARTAMENTO 4-5 stanze, accessori, centro, piani bassi, affittanza cerco. Tel. 23143. 61563 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. STUFE kerosene, lavatrici automatiche, frigoriferi, cucine elettrogas. Primarie fabbriche. Prezzi eccezionali. Concessionaria ditta Zennaro, deposito via S. Lazzaro 16. 61463 M
CUCCIOLI Pinscher nani vendonsi. Tel. 51825, Udine. 5303 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12, tel 90279.
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 61408 M
VOLPE azzurra, nuova vendesi occasione. Cassetta 41516 M UPI.

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, cineserie, quadri, salotti, camere letto, mobili vari Telefonare 28551 oppure 63751 tutti giorni. 61528 N
A.A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie, bronzi, quadri, camere letto, pranzo, cucine, mobili ufficio singoli. Tel. 31428. 61567 N
A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Telef. 50358. 41358 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telefonare 38196. 41304 N
A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008, 68723. 68 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, soprammobili. Telef. 23485.
A. ACQUISTO mobili usati, ferri, metalli, oggetti vari. Telefonare 23076. 21670 NN
A. ATTACCAPANNI poltroneletto lettistipo divanoletti brandine reti materassi molleggiati Permaflex scarpiere armadietti bagno armadi guardaroba salotti cucine tinelli matrimoniali prezzi bassissimi Tarabocchia 6. 61309 NN
A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti girelli materassi grandioso assortimento prezzi bassissimi «tutto per il bambino» Tarabocchia 6. 41255 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN
CUCINE in formica lavorazione accuratissima propria produzione garanzia assoluta prezzi favorevoli facilitazioni. Stefani, via Marconi angolo Torricelli. Per ordinazioni su misura cucine ad angolo telefono 37033. 31533 NN
CUCINE formica pronte e su ordinazione vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 21601 NN
MATRIMONIALE palissandro, bellissima, vera occasione, vendesi. Ritirasi l'usata. Falegnameria, via della Tesa n. 33.
STANZA pranzo eventualmente uso ufficio vendo occasionissima. Telef. 37903. 41533 NN

CIVIDIN & ROSENWASSER
casa risparmio
Ufficio vendite
v. DIAZ, 7
Telefoni: 30088-35107

O Commerciali L. 40

GARANTIAMO con svolgimento interessante attività, elevato guadagno. Investite con sicurezza il vostro denaro in un successo il lavaggio a secco a gettone self-service. Siamo a disposizione fornire chiarimenti precisazioni senza impegno. Scrivete: Spa Macchine Suprema, Funo d. Argelato, Bologna telefono 69086. 5 O
IDROMATIC pompe e circolatori per impianti di riscaldamento. Consegne immediate in cantiere. Installatori, telefonate a 24709. 10326 O

P Rappr. piazzisti L. 35

CONCESSIONARIO diretto esclusivo per Friuli-Venezia Giulia cerca importante fabbrica tedesca seghe per metalli. Scrivere cassetta 4004 SPI Torino
RAPPRESENTANTE di zona già introdotto in ogni categoria di industria cerca fabbrica torinese riduttori, motoriduttori, variatori di velocità e tutti gli organi di trasmissione del moto. Buone possibilità per elementi volonterosi e competenti, coadiuvati da nostri ispettori. Indicare Case rappresentate e referenze. Scrivere cassetta 4003 SPI Torino. 5308 P
TECNICO qualificato per concessione rappresentanza Udine, Gorizia, Trieste cerca ditta americana impianti trattamento acque. Culligan, Bologna. 5292 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

APPIA I vendo ottimo stato. Coroneo 37. 41506 Q

AUTAGENZIA B. Catania, vende: 1100 speciale '61 '62; BMW '63; Giulietta Sprint veloce '61; 1100 '57, Familiare '56; 600 '63 '60 '59; Bianchina panoramica '62; 500 Giardinetta '62; Appia II serie; Belvedere '52. Scambi, rateazioni. Geppa 8. Tel. 29714. 13 Q
FIAT 1100 TV '55, 500 N '58, Giulietta TI '58, Renault R4L '62, Citroen DS 19 e ID 19, Opel Rekord '56, 600 '56, vende, permuta Autorimessa «Sanzio», Viale R. Sanzio 27. 41517 Q
NOLEGGIANSI vetture con e senza autista. Telefonare 50436. 41517 Q
NSU Prinz 4 in perfette condizioni, Lazzaretto Vecchio 12. 61545 Q
SIMCA, Lazzaretto Vecchio 12, occasioni: Simca Ariane, 600 '62, '61, '57, Simca Vedette, 1100 '58, M 3, Opel Kapitän, Simca 1000 61543 Q
TAUNUS 12M cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 61545 Q
VESPE 150 '57 '58, GS 1961, GS 1962 acquistiamo contanti. Nicoli, Galatti 8. Tel. 61966. 41554 Q
500 C perfettissima e Bianchina '63 vendonsi. Autorimessa Bilucaglia, via della Valle 4. 41529 Q
600 coupè bellissima. Lazzaretto Vecchio 12. 61544 Q
1100 Export '61, unico proprietario. Facilitazioni. Valle 6. 41525 Q
«1100» Special '62 ottimo stato vendo a privato. Telef. 39364. 41338 Q
1103 103 D occasione. Lazzaretto Vecchio 12. 61544 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI immediati con comode rateazioni, via Genova 3. 41532 R
A. PRESTITI ad IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 41499 R
BAR avviatissimo e Totocalcio vendonsi. Tel. 96764. 61550 R
CARTOLERIA, bigiotteria, giocattoli, vendesi per ritiro. Telefonare 32875 ore chiusura. 61558 R
FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari, Julia, piazza Tommaseo 2. 712 R
LATTERIA bene avviata affitto subito, possibilmente coniugi. Castagneto 95. 61549 R
NEGOZIO alimentari S. Giacomo, vendesi. Tel. 94379. 61560 R
SALONE parrucchiera centralissimo cedesi ottimo investimento. Tel. 63937, 15-18. 61565 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. AFFARONE. Libero 2 camere bagno cucina vendo 1.400.000 contanti 35.000 mensili. Visitare Cancellieri 2, mezzanino, destra, ore 11-14. 61422 S
A. AFFARONE appartamenti liberi e occupati, 1, 2, 3 stanze, vendonsi pagamento rateale, giornalmente visitare ore 11-13, 15-17, Androna S. Tecla 14. 61425 S
A. APPARTAMENTI 1, 2, 3 stanze signorili, rifiniture lusso, terrazze, centralnafta, ascensore, consegna marzo-aprile, forti dilazioni pagamento, vendonsi. AGEP, passo Goldoni 2, visite cantiere Matteotti 21 (ex Media) 15-16. 41512 S
A. EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28. Tel. 38565 - 38212. 41500 S
A. STABILE signorile vendonsi alloggi liberi-occupati prezzo conveniente, zona centrale. Studio Fast via Roma 9 ore 18-19.30. 21684 S

A. VIA Franca, signorile, soleggiato, vista mare, atrio, salone, 3 stanze, stanzino, biservizi, vendesi occasione. Alabarda, Spiridione 6. 41505 S
A. PRONTA entrata disponibili appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino servizi centralnafta. Vende direttamente impresa. Visite giornalmente San Cilino 77. 146 S
O. XX Settembre 93, corso ultimazione edificio condominio. Disponibili singoli appartamenti, finiture accurate, ampie agevolazioni pagamento. Visite giornalmente mattinata. 146 S
APPARTAMENTI signorili vista mare mutuo assicurato, locali affari e appartamenti semiperiferici per investimento capitale vende Impresa Lionetti & Ragone, Galleria Protti n. 3, telefono 29981. 2244 S
APPARTAMENTI 3, 4, 5 stanze palazzine signorili vende direttamente impresa. Tel. 31034, 31830. 40924 S
APPARTAMENTI signorili FABIO SEVERO, 2-3-4 stanze soggiorno, cucinino, bagno, ampi poggioli, centralnafta, ascensore vendonsi facilitazioni pagamento Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 41526 S
APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno centralnafta terrazza armadi muro, casa nuova pronto ingresso zona Rossetti vista mare vende Italico, corso Italia 29, telef. 23143. 61563 S
APPARTAMENTO nuovo via Locchi, 2 stanze accessori centralnafta ascensore poggiolo vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 41505 S
APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina riscaldamento autonomo vendesi 4.300.000, casa moderna. Immobiliare Civica piazza S. Giovanni 4 61712. 41526 S
APPARTAMENTO zona Ponziana 2 stanze cucina bagno ripostiglio terrazza, ascensore centralnafta vendesi lire 5.800.000. Tel. 30256. 61568 S
APPARTAMENTO PIAZZA SCORCOLA III piano 80 mq. lire 3.200.000 VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 730344. 61569 S
APPARTAMENTO in palazzina zona VIALE prontingresso tre stanze saloncino cucina biservizi poggioli ripostiglio centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 61569 S
APPARTAMENTO rimesso nuovo, 1 stanza stanzetta cucina bagno ripostiglio giardino garage, vendo prontamente lire 3.500.000 telef. 734257. 1000 S
CAMERA cucina bagno, Ponziana, altri 2-3 camere cucina bagno in palazzina, vendonsi. Agenzia Foscolo 4, I piano 41521 S
TERRENO 600 mq. luce acqua strada privata, zona panoramica residenziale, vendesi occasione Sistiana, tel. 96640. 61556 S
VILLA 5 stanze accessori, recintata, vendesi. Informazioni telefonare 35503 ore negozio. 41528 S
VILLA 2 appartamenti prima periferia acquistasi. Ininfermediari. Telef. 62790. 61548 S
VILLA signorile centro, termonafta, garage, giardino alberato vendesi. Telef. 24826. 61553 S
VILLETTA con 2 appartamenti da 3 stanze soggiorno, bagno, orto giardino, vende nuova, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 41526 S
VILLETTA Sistiana, comfort, attrezzatura per ogni stagione, zona privata molto panoramica, 700 mq. giardino, nuova, vendesi occasione. Tel. 96640. 61556 S

T Villeggiature L. 60

ARREDATI villa o appartamento giardino vicinanza mare cercasi. Petrelli, Lamarmora 42, Milano. 5306 T

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro	
6.10 R	Venezia	Bologna Milano (1)
6.35 D	Venezia	Milano Torino Roma
8.46 R	Venezia	Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15 DD	Venezia	Milano Parigi
10.10 A	Portogruaro	
13.00 R	Venezia	
13.30 A	Portogruaro	
14.45 D	Venezia	
16.05 D	Venezia	Parigi
16.50 A	Monfalcone	Portogruaro
17.45 D	Venezia	Bari, coincidenza per Milano.
18.50 A	Monfalcone	Portogruaro
19.27 A	Monfalcone	Cervignano
21.50 DD	Venezia	Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

D Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano	Monfalcone
7.25 A	Portogruaro	Monfalcone
8.00 DD	Torino	Milano Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30 D	Marsiglia	Ventimiglia Genova Milano Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.38 R	Venezia	
12.52 D	Parigi	Milano Venezia
13.55 A	Cervignano	Monfalcone
15.30 D	Bari	Venezia
17.20 D	Venezia	Portogruaro Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)	
18.52 R	Bologna	Venezia (*)
19.24 A	Portogruaro	Monfalcone
19.50 DD	Parigi	Milano Venezia
21.30 R	Milano	Roma Venezia (*)
22.32 A	Venezia	Monfalcone
23.55 DD	Torino	Milano Genova (II) Roma Bologna Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine	Tarvisio
5.20 A	Udine	
6.15 D	Udine	Tarvisio
6.21 A	Udine	
7.16 D	Udine	Tarvisio Vienna Monaco
9.45 A	Udine	Tarvisio
12.20 D	Udine	
12.30 A	Udine	
14.30 A	Udine	
16.24 A	Udine	Tarvisio
17.30 A	Udine	
19.10 D	Udine	
19.53 A	Udine	
20.52 D	Udine	Tarvisio Vienna
21.55 A	Udine	

ARRIVI

1.08 D	Udine	
7.05 A	Udine	
7.50 A	Udine	
8.20 D	Udine	
9.12 A	Udine	
9.20 D	Vienna	Monaco
12.00 A	Tarvisio	Udine
15.08 A	Udine	
17.30 A	Udine	
18.58 DD	Tarvisio	Udine
20.00 A	Udine	
21.15 A	Udine	
22.40 A	Udine	
22.50 D	Monaco	Vienna Tarvisio Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale	Lubiana Belgrado Zagabria
7.22 A	Poggioreale	Fiume
8.35 D	Poggioreale	Fiume Lubiana
13.40 A	Poggioreale	
18.00 A	Poggioreale	
20.22 A	Poggioreale	
20.14 D	Poggioreale	Lubiana Belgrado Atene Istanbul

ARRIVI

5.30 D	Belgrado	Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A	Poggioreale	
8.30 D	Belgrado	Lubiana Poggioreale
11.20 A	Poggioreale	
16.55 A	Poggioreale	
19.35 D	Lubiana	Fiume Poggioreale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*
CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose